

# 25 Aprile e 1° Maggio: si preparano due grandi diffusioni straordinarie

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Le decisioni delle Direzioni dei due partiti

## Tardiva e ambigua proposta dc Il PSI oppone un netto rifiuto

I socialisti ripropongono l'esigenza di prospettare al presidente della Repubblica l'«opportunità dello scioglimento anticipato delle Camere» — Incontro di Zaccagnini con La Malfa e Biasini — Una dichiarazione di Gian Carlo Pajetta — I primi commenti

L'intensa giornata politica di ieri può essere riassunta in due documenti: quello della Democrazia cristiana e quello — reso noto subito dopo — del Partito socialista. La riunione della Direzione della Dc si è conclusa nel primo pomeriggio con l'approvazione (avvenuta all'unanimità) di un documento che parla, come già aveva fatto la relazione di Zaccagnini, della ripresa di una iniziativa imperniata sulla proposta La Malfa, sia della questione dell'aborto. La Direzione socialista ha interpretato anche le ultime decisioni della Democrazia cristiana come un sostanziale rifiuto delle proposte del Psi ed ha chiesto un «comune accordo» tra le forze politiche per prospettare al presidente della Repubblica l'«opportunità dello scioglimento anticipato della legislatura».

### Grandi manifestazioni del Partito comunista in tutta l'Italia

Anche ieri si sono svolte in tutta l'Italia numerose manifestazioni sull'attuale situazione politica indetta dal Pci: ovunque, si è registrata una partecipazione folto, appassionata di lavoratori, giovani, donne, cittadini. A Milano, in piazza del Duomo, ha parlato ieri sera, di fronte a decine di migliaia di persone, il compagno Gian Carlo Pajetta. In precedenza, si era svolto un corteo promosso dalla PgcI, che, partito da Largo Cairoli, era poi confluito in piazza del Duomo. Prima di Pajetta ha parlato il vicesindaco di Milano compagno Vittorio Korogh. Una grande entusiastica partecipazione di folle si è avuta anche ai comizi dei compagni Gerardo Chiaromonte a Firenze, Edoardo Perna a Perugia, Piero Pieralli a Siena, Renzo Trivelli a Rovigo, Luca Pavolini a Terni, Achille Occhetto a Messina, Alfredo Reichlin a Cagliari e Giovanni Berlinguer a Nuoro.

Dopo la Direzione dc, Zaccagnini ha iniziato una serie di consultazioni, incontrandosi ieri sera con La Malfa e Biasini. Questa mattina si riunirà la segreteria del Pci. Il documento della Direzione democristiana è stato diffuso dopo una lunga trattativa tra i capi-corrente. È evidente che molte delle affermazioni che esso contiene — soprattutto quando rileva l'esigenza di «risposte rapide ed efficaci» ai molti problemi del momento e sottolinea la necessità di evitare le elezioni anticipate — il referendum sull'aborto — appaiono prima di tutto tardive. Da queste argomentazioni non si coglie affatto per quali ragioni la situazione politica si è andata ulteriormente deteriorando; e resta un mistero quella che è stata la condotta della Dc nel periodo che intercorre tra il suo Congresso nazionale e il momento attuale. Per di più, il documento democristiano è generico e reticente, si presta — su vari punti — a interpretazioni diverse.

Alla luce di certe affermazioni della Dc, si capisce sempre meno per quali ragioni i democristiani abbiano rifiutato la proposta di un accordo di fine legislatura formulata dalla Direzione del Pci. I comunisti, mossi da un preciso senso di responsabilità nazionale, si erano riferiti con chiarezza alle esigenze di una politica economica che fosse in grado di far fronte alle necessità di una situazione sempre più seria — alle stesse esigenze, quindi, dalle quali era partito La Malfa con la sua iniziativa —, ed avevano indicato una condizione politica essenziale nello scioglimento del «nodo» dell'aborto.

Essi non si sono mai fatti delle illusioni. Ciò nonostante, con coerenza, con fermezza, hanno sempre spinto fino in fondo la ricerca di più larghe intese, per verificare in ogni situazione se vi fossero, da parte di altri, propositi per accordi positivi e se questi propositi fossero effettivi e seri.

D'altra parte, mentre non vengono affatto corretti o cancellati i «no» democristiani, appare evidente che l'elezione di Amintore Fanfani è un fatto che non può essere ignorato. (Segue in ultima pagina)



Incidenti a Parigi tra studenti e polizia. Scontri sono avvenuti ieri a Parigi tra studenti e polizia durante un corteo promosso per protestare contro la riforma universitaria decisa dal governo e per il lavoro, nel quadro di una giornata nazionale di lotta che si è svolta in tutta la Francia. Nella foto: un momento degli scontri.

### Criticate le interferenze americane

### Giudizi internazionali sulla crisi italiana

Un attacco di Schmidt ai governi dc provoca la protesta della Farnesina - Commenti sovietici, inglesi, americani

La crisi italiana e il ruolo dei comunisti sono anche oggi al centro di numerosi commenti politici e di stampa internazionali. L'elemento più clamoroso è costituito da una intervista del Cancelliere tedesco - federale Schmidt, che ha formulato pesanti giudizi sui governi dc, parlando di «vuoto di capacità di governo» e di trentennale «conservazione dei vecchi rapporti con la forza»; la Farnesina ha reagito ieri sera compiendo un passo verso il governo di Bonn.

A Mosca, la Tass ha accusato gli Stati Uniti, e specificamente Henry Kissinger, di interferenza nelle questioni politiche italiane e di accrescere «le pressioni esterne tendenti a far conservare alla Dc il ruolo dominante nella società».

A Londra, l'autorevole giornale Guardian ha ammonito che nessuno deve interferire in Italia, affermando che «il resto del mondo può solo guardare e attendere, astenendosi dall'impiegare la corruzione».

### Proroga al 15 maggio la denuncia dei redditi

Il termine per la presentazione della denuncia dei redditi è «sistato» di quindici giorni, dal 30 aprile al 15 maggio. Un decreto in tal senso è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri nonostante l'opposizione della Finanze. Stamatii.

### Dal provvedimento è stata esclusa la benzina già aumentata a marzo

## Sensibili rincari decisi dal CIP per gasolio e olio combustibile

Con questa decisione, che riguarda anche il gas di petrolio liquefatto, vengono colpite tutte le attività produttive, i trasporti e i consumi familiari - L'Unione petrolifera minaccia di far mancare ancora i rifornimenti

### Si è dimesso il segretario della Camera Cosentino

Francesco Cosentino, segretario generale della Camera dei Deputati, si è dimesso con una lettera al presidente Pertini. All'origine del gesto stanno le notizie circa i 20 milioni che avrebbe avuto da Crociani. Il funzionario si dichiara estraneo al caso Lockheed. A PAGINA 2

### Arrestato l'agente che uccise Mario Salvi

L'agente di custodia Domenico Velluto che uccise a colpi di pistola il giovane Mario Salvi nei pressi del ministero della Giustizia è stato arrestato ieri sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Secondo il magistrato l'operato dell'agente non trova giustificazione. A PAGINA 4

### La Borsa in rialzo dopo una misura antispeculazione

Il crollo della Borsa valori ha subito ieri un'inversione netta dopo che la Commissione controllo borsese CONSOB ha reso obbligatorio il versamento, in titoli o azioni, del 10 per cento delle vendite. L'efficienza del provvedimento è dimostrata dalla dichiarazione del compagno Barca. A PAGINA 7

### Il governo conferma Petrilli alla presidenza dell'IRI

UNA DICHIARAZIONE DI D'ALEMA SULLA GRAVE DECISIONE

Il prof. Giuseppe Petrilli, con una inaudita decisione del Consiglio dei ministri, è stato riconfermato ieri alla presidenza dell'Iri. Sulla grave decisione il compagno Giuseppe D'Alema, vicepresidente dei deputati del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Non ci meraviglia che un governo probabilmente alla fine della sua esistenza, abbia compiuto come altre volte, un atto così grave. Grave innanzitutto perché ricade sul presidente dell'Iri la responsabilità non solo di aver nominato ma difeso Crociani, ex presidente della Finmeccanica, responsabile in alcun modo dimesso dal fatto di aver subito la volontà di esponenti della Democrazia cristiana. È grave perché la gestione dell'ente presenta aspetti generalmente negativi, fatto questo che viene sempre più ampiamente riconosciuto e denunciato da moltissimi dirigenti e funzionari dell'Iri e delle finanziarie. Infine non è ammissibile che si confermi alla presidenza dell'Iri la stessa persona che da 14 anni regge tale incarico e che è al centro di critiche e oggetto di interpellanze parlamentari, cui il governo finora ha mancato di rispondere. Per questi motivi sarebbe stato non solo corretto ma indispensabile che l'incarico è andato avanti fino a tarda sera e poi è stata aggiornata a stamane. Pesa e partita dalle ipotesi di accordi di massima raggiunta nel corso della riunione che si è svolta l'altro ieri alla Confindustria fra i dirigenti della «Federazione Cisl-Uil» e quelli dei sindacati di categoria. Il presidente e il Direttore generale della Confindustria, il presidente dell'Assichimel si è iniziato discutendo i problemi degli investimenti, le classificazioni, il diritto allo studio, il diritto alla casa, ecc. L'altra grande categoria dell'industria, i metalmeccanici, è ancora distante da una possibile definizione. L'esecutivo

### Gasolio per autotrazione: il prezzo a consumo è stato portato da 155 a 160 lire al litro

Gasolio per riscaldamento, agricoltura e marina: da 84.150 a 89.750 lire alla tonnellata, con un aumento di 5600 lire, escluse Iva e la imposta di fabbricazione.

Olio combustibile: da 51.700 a 57.500 lire alla tonnellata, sempre escluse Iva e imposta di fabbricazione.

Virgin naffa: da 101.050 a 122.050 lire alla tonnellata, escluse Iva e imposta di fabbricazione.

Gas (gas di petrolio liquefatto) per usi industriali e domestici: da 90.700 a 111.720 lire alla tonnellata, con un aumento di 21 mila lire tonde; il costo della bombola di gas, il cui consumo è tuttora diffusissimo specialmente nelle regioni sprovviste di impianti e condutture metalliche, è stato portato da 3.150 a 3.400 lire (esclusi i costi del trasporto).

I rincari qui elencati sono stati decisi sulla base di un cambio di indici a 824 lire per dollaro. Secondo i primi calcoli i petrolieri dovrebbero «recuperare» circa 5300 lire a tonnellata di greggio. Ma per l'Unione petrolifera non è ancora sufficiente. Proprio ieri, infatti, qualche ora dopo la diffusione delle notizie sui rincari decretati dal Consiglio dei ministri, l'Unione petrolifera ha annunciato che non si è ancora sufficienti. (Segue in ultima pagina)

### Positivi risultati delle lotte per i contratti

## SI SBLOCCANO LE VERTENZE:

## accordo per edili e gente dell'aria Trattano i chimici

Per le due categorie 20.000 lire al mese subito e altre 5.000 nel '77 - Il valore delle intese raggiunte - I metalmeccanici decidono il rafforzamento dell'azione

Accordo per il rinnovo del contratto degli edili, stretta decisiva per quello dei chimici delle aziende private, intese raggiunte per la lunga e tormentata vicenda dei lavoratori del trasporto aereo: le vertenze d'autunno si vanno sbloccando.

Ci sono voluti lunghi mesi, estenuanti trattative, decine di ore di sciopero, grandi manifestazioni unitarie per costringere le controparti a sbloccare le trattative dilatorie e la tentazione della sfida aperta.

È stato, pesante e ripetuto anche in questi ultimi ore da parte dei ministri Colombo e Donat Cattin, l'attacco del governo all'autonomia delle contrattazioni, il tentativo di addossare ai lavoratori le responsabilità della crisi e del fatto che non si riesce ad uscirne. Senza ironismi, come dicono i dirigenti della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, l'accordo per il rinnovo degli edili si è sbloccato per significative e consistenti conquiste, segna in primo luogo la sconfitta di quelle forze che cercavano di respingere indietro il movimento sindacale, di intaccare la sua forza, la sua capacità di lotta non solo per il rinnovo del contratto ma per il mutamento degli indirizzi economici.

Gli edili, circa 1.500.000 lavoratori, sono infatti la prima grande categoria dell'industria che raggiunge un accordo, approvato all'unanimità dalla delegazione che seguiva le trattative e che sarà ora sottoposto alle assemblee che si terranno in tutti i cantieri. Essi hanno conseguito fra l'altro un aumento del 20 per cento della retribuzione, un aumento del 14-17, la mensilizzazione della retribuzione, significativi poteri di intervento sul lavoro e sull'ambiente, anticipazioni per la integrazione salariale, la malattia e l'infortunio, l'equivalenza del periodo ferie da 15 a 30 giorni, l'inquadramento unico in cinque livelli. Importanti sono le conquiste sul diritto allo studio.

Si tratta indubbiamente di un successo che — come ha detto il compagno Truffi, segretario generale della Federazione unitaria dei lavoratori — è un successo che ha una grande importanza per il movimento sindacale.

Dopo quindici mesi (tanto è durata la vertenza per responsabilità del padronato e del governo) anche per i lavoratori del trasporto aereo, come abbiamo detto, è stato raggiunto l'accordo siglato dal ministero del Lavoro dalla Federazione unitaria dei lavoratori dei sindacati confederali. Aumento uguale per tutti i lavoratori (20 mila lire mensili) dal 1° gennaio 1976 e altre 5 mila lire dal 1° gennaio 1977, concentrazione su cinque aree contrattuali, diritto di intervento dei consigli di azienda e del sindacato di investimenti, ristrutturazioni e innovazioni, sull'occupazione rappresentano i punti qualificanti dell'intesa frutto della volontà di esponenti della Democrazia cristiana. È grave perché la gestione dell'ente presenta aspetti generalmente negativi, fatto questo che viene sempre più ampiamente riconosciuto e denunciato da moltissimi dirigenti e funzionari dell'Iri e delle finanziarie. Infine non è ammissibile che si confermi alla presidenza dell'Iri la stessa persona che da 14 anni regge tale incarico e che è al centro di critiche e oggetto di interpellanze parlamentari, cui il governo finora ha mancato di rispondere. Per questi motivi sarebbe stato non solo corretto ma indispensabile che l'incarico è andato avanti fino a tarda sera e poi è stata aggiornata a stamane. Pesa e partita dalle ipotesi di accordi di massima raggiunta nel corso della riunione che si è svolta l'altro ieri alla Confindustria fra i dirigenti della «Federazione Cisl-Uil» e quelli dei sindacati di categoria. Il presidente e il Direttore generale della Confindustria, il presidente dell'Assichimel si è iniziato discutendo i problemi degli investimenti, le classificazioni, il diritto allo studio, il diritto alla casa, ecc. L'altra grande categoria dell'industria, i metalmeccanici, è ancora distante da una possibile definizione. L'esecutivo

della PLM, giudicando l'accordo raggiunto con la Fedemecanica sul controllo degli investimenti un risultato della lotta dei lavoratori, dichiara però «inaccettabili» le proposte padronali sul salario, l'orario, l'inquadramento. È stato deciso di rafforzare la lotta con altre 12 ore di sciopero ed una giornata di occupazione simbolica delle aziende da tenere nella ultima settimana di maggio. Il 7 maggio verrà organizzata una manifestazione nazionale a Roma.

a. ca.

SERVIZI E PUNTI DEGLI ACCORDI A PAG. 6

OGGI

amore amor

NOI NON riusciamo a capire perché mai, nelle ore che hanno preceduto la elezione del sen. Fanfani a presidente del Consiglio Nazionale della Dc, l'on. Zaccagnini fosse così contrario alla nomina di un uomo del quale tutti, e non solo i democristiani, hanno parlato con ammirazione. Era così, infatti, Zaccagnini, segretamente, stacca con tutto l'anno suo per Fanfani, un uomo che non aveva fatto i conti con la virtù che in Fanfani le supera tutte: la sincerità. Organizzandosi incapace di tacere il vero non erano passati neppure dieci minuti dalla sua elezione, alla sua nuova carica, che Fanfani ha dichiarato (e Resto del Carlino di ieri): «Per parte sua Fanfani, nel prendere possesso della carica, ha trovato il modo di dire che non avrebbe presentato la sua candidatura a Zaccagnini, ma che si era incoraggiato a farlo». Cosa vi accavamo detto? Personalmente, siamo stati in compagnia di Zaccagnini, e abbiamo mantenuto intatta la nostra stima per Zaccagnini (quando si è di sinistra si è di sinistra, e quando è di destra è di destra) e ci siamo mantenuti fedeli alla sua durezza e più che tutto ci spiacce, lo diciamo francamente, la volgarità del suo linguaggio. Per la Dc in tempi come questi (pensavamo) ci torrebbe un uomo più morbido, capace di capire anche gli avversari, e soprattutto un esponente di lessico più delicato e sensibile, abile nel dire le cose anche più rudi con un linguaggio lieve e sfumato. Il nostro candidato, se non fosse stato scelto, avrebbe potuto essere un uomo di questa natura. (Segue in ultima pagina)

## Che cosa insegna la vicenda della Scala

L'editoriale di un settimanale (l'Espresso) assimila il caso del Teatro alla Scala di Milano al «caso Italia». Nella vicenda di questa istituzione, cioè, si prefigurerebbero i futuri e, purtroppo immanicabili, destini dell'intero paese. Sotto accusa sono le spinte corporative. Esse verrebbero configurando un sistema tipo peronista, consistente in una «impeccabile combinazione di inefficienza, autocensura, arroganza, verbosità ed egualitarismo retorcuto». Niente di più giusto che batterci contro il corporativismo, tra i dipendenti del teatro d'opera o tra i giornalisti o in qualsiasi altra categoria. La tendenza corporativa è la più pericolosa per la formazione di una coscienza di classe, come abbiamo ripetuto sino alla noia: essa tende a smembrare le masse lavoratrici in tanti gruppi l'uno all'altro contrapposti, incapaci di vedere i problemi di fondo della società e dello Stato e di

lottare per trasformare entrambi. Di una battaglia contro il corporativismo non possiamo che essere lieti, dato che, assai spesso, ci siamo sentiti un po' soli nel combattere. Ma, per vincere, occorre vedere donde nascono certe tendenze e se, all'origine dei mali, sta il corporativismo o se, invece, sta il sistema di gestione che si è formato in questi anni. E se sono state e sono alimentate dal modo di governare, dalla corruzione nella gestione della cosa pubblica, dal liberato proposito di rompere la solidarietà e l'unità fra i lavoratori, dal tentativo di demeritare tra di essi l'influenza delle forze politiche più avanzate, alimentando una pericolosa gara demagogica. I vezzeggiamenti e le blandizie usati assai spesso verso sindacati di comodo o gruppi irresponsabili, ne sono il più evidente esempio. Sopra ogni cosa, però, sta la incapacità colpevole di un pubblico e di un privato di dare il suo contributo alla vita culturale e politica del paese. (Segue in ultima pagina)

le e di rinascita, di rispondere con i fatti alla domanda di rinnovamento che sale dall'insieme delle masse lavoratrici e del popolo. È da questo contrasto tra esigenze di trasformazione e volontà conservatrice che possono nascere e nascono anche i pericoli di particolarismo. Tutto ciò è vero in molti campi, e, dunque, anche in molte istituzioni culturali e tra queste, in quelle musicali. Anche qui, il disordine — a dir poco — ha regnato sovrano. Vi sono, in Italia, come si sa, tredici «enti lirici», prevalentemente nel centro-nord. Su di essi si è concentrata quasi tutta la spesa per l'attività musicale; il resto dell'Italia ha poche rimanenze, o nulla. L'educazione musicale per i giovani è inesistente. Fino a pochi anni fa di questi tredici enti saffrutta un pubblico estremamente ristretto. Nel 1970, quando i comunisti presentarono il primo progetto di riforma in questo campo,

ogni spettatore di tale pubblica d'élite costava 90 mila lire alla collettività. I risultati erano in larga misura penosi, il clientelismo dilagante. Gli enti, sovvenzionati tutti dallo Stato, alimentavano fra di loro assurde contese e concorrenza con le conseguenze, anche per ciò che riguarda i compensi, che si possono immaginare e che qualche osservatore, anche straniero, non mancò di commentare con stupefazione. Non vi è da stupirsi per il manifestarsi di fenomeni corporativi: il che non vuol dire accettarli, ma vuol dire combatterli in se stessi e nelle loro cause con autentico rigore. Contro questa situazione insostenibile si è scatenata l'esperienza di Grassi e dei suoi collaboratori alla Scala così come l'attività di altri enti di diverso ritecno — il Comune di Bologna. (Segue in ultima pagina)

Fortebraccio

Primo voto della commissione LL.PP. della Camera

DEFINITI PROVVEDIMENTI PER LA RICOSTRUZIONE DELLE CASE NEL BELICE

Approvata la copertura finanziaria per 310 miliardi - Tentativi dc di ritardare il varo della legge - Un primo importante risultato - dicono i comunisti - strappato dalla tenace lotta delle popolazioni terremotate

Lunga e defaticante seduta, ieri, della commissione Lavori Pubblici della Camera, convocata in sede deliberante per la approvazione del provvedimento relativo alla ricostruzione nella Valle del Belice. Superata la difficile scelta della copertura finanziaria (310 miliardi) alla quale fino a sera il ministero del Tesoro aveva cercato di sottrarsi, ieri se ne sono dovuti affrontare altri, fatti di insidiosi emendamenti, taluni dei quali, di parte democristiana, «speratamente eletto».

Bloccate agevolazioni creditizie

Grave manovra del governo contro la media industria

Il governo ha messo in atto alla Camera una grave manovra nei confronti delle piccole e medie imprese, degli artigiani e dei commercianti che tende a bloccare, e al limite, a far saltare la legge che favorisce la formazione di consorzi tra le categorie citate, attraverso la concessione di agevolazioni fiscali e creditizie da parte dello Stato per un importo di 30 miliardi di lire di contributi nel periodo '76-'80 e di 20 miliardi di aumento del credito a garanzia del Mediocredito centrale.

Il gruppo comunista della commissione Bilancio, il sottosegretario democristiano, ha invece inopinatamente chiesto la riduzione dello stanziamento, già in corso di attuazione, alla richiesta di assegnazione del provvedimento in sede legislativa. Il compagno Brini in una dichiarazione, ha tra l'altro detto: «L'iniziativa del Tesoro è l'ennesimo colpo alla piccola industria, dopo il blocco del provvedimento per la istituzione del Fondo centrale di garanzia sussidiaria per il credito alle piccole imprese che non hanno sufficienti garanzie reali da presentare agli istituti di credito per l'attuazione dei programmi di ristrutturazione e sviluppo. Questa iniziativa non sfugge ad alcuno, in un momento in cui le imprese hanno bisogno di risorse e di strumenti specifici per operare la necessaria ristrutturazione».

La borsa e la politica

Polemizzavamo ieri l'altro su queste colonne col titolo della Repubblica che attribuita all'ombra di Berlusconi la colpa della discesa della lira e della caduta della Borsa. Era un'ipotesi che la Repubblica, che oltre a pretendere di essere un giornale «di sinistra» si picca d'essere un giornale aperto in materia economica-finanziaria, ci infligge una noiosa lezione su che cosa sono le borse e sui sistemi capitalistici («non ha una natura che ne esista di analoghe a Mosca o a Pechino o all'Avana»).

sulla stessa Repubblica, in altre occasioni. Ma, ci spiega il giornale di Scalfari, agiscono sulla Borsa anche le influenze psicologiche e i fattori politici. Chi lo avrebbe mai sospettato? Il giornale di sinistra politico che abbiamo richiamato l'attenzione, e ci siamo permissi di mettere in guardia, nel suo foglio dal pericolo di un «sentimento di amore del sensazionalismo, le campagne allarmistiche e terroristiche del conservatore e reazionario degli speculatori dei ribassisti. Chiaro? Ancora una piccola osservazione. Siccome le abbiamo rivolto una critica, senza dubbio aspra ma argomentata, la Repubblica si inabba in una vergine liturgia, e ci accusa di aver «voluto scannare».

Promossa dalla cellula comunista della RAI di Torino

Assemblea aperta sulla riforma RAI-TV

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Affollata ed animata assemblea ieri pomeriggio nei locali della «Saletta rossa» al corso Valdocco sui vari e pressanti problemi relativi alla riforma RAI-TV. L'iniziativa è stata presa dalla cellula comunista della RAI torinese ed era aperta a tutti i lavoratori dell'azienda. Il compagno Vito Damico, consigliere di amministrazione e componente della commissione per le nuove strutture aziendali, è stato invitato a tenere una relazione introduttiva al dibattito, incentrata appunto sulla riforma della RAI-TV, che da circa un mese è impegnato attorno ai decisivi problemi della riforma.

La relazione del compagno Damico sulla quale si è svolto un vivace dibattito, si è occupata soprattutto dei cinque nodi alla base del dibattito aperto in consiglio di amministrazione e del confronto e lo scontro assunto tuttora momenti di particolare acuità: 1) il problema relativo all'avvio delle nuove testate del «giornale» e del «giornale radio»; 2) la riorganizzazione e l'avvio delle reti radiofoniche e televisive e delle quattro direzioni di supporto (tecnico, amministrativo, commerciale e personale); 3) il problema relativo alla riqualificazione dei centri e delle sedi regionali e, strettamente connessa a questa, la complessa questione del «decentramento»;



Manifestano per la riforma dell'Istituto di sanità

Ieri mattina il personale dell'Istituto Superiore di Sanità ha manifestato in modo unitario davanti al ministero della Sanità per ottenere l'applicazione integrale della legge di riforma dell'Istituto, approvata dal Parlamento quasi tre anni fa. La manifestazione, indetta dalla CGIL-CISL-UIL, aveva lo scopo di protestare nei confronti del ministro, che fino ad ora non ha firmato una serie di atti (tra gli altri, l'esplicitamento di concorsi e il regolamento interno per la riorganizzazione dell'Istituto) indispensabili per consentire le piene funzioni dell'ISS al servizio della collettività nazionale, nel campo della salute pubblica.

Con una lettera al presidente Pertini

Si è dimesso il segretario della Camera Cosentino

L'ufficio di presidenza ha accolto le dimissioni - All'origine del gesto le notizie circa l'assegno di 50 milioni che avrebbe avuto da Crociani - Il funzionario si dichiara estraneo al caso Lockheed

Il segretario generale della Camera dei deputati, dottor Francesco Cosentino, si è dimesso, rassegnando il mandato con una lettera all'onorevole Sandro Pertini. L'ufficio di presidenza, riunitosi ieri mattina, ha deciso di accogliere le dimissioni. Il ritiro della scena pubblica di uno dei più alti funzionari dello Stato è destinato a suscitare scalpore, se si tiene conto del contesto in cui un atto di tale gravità si colloca. All'origine, com'è noto, è l'istruttoria in corso dinanzi all'Inquirente sullo scandalo della «bustarelle» della multinazionale americana Lockheed, nella quale sono coinvolti gli ex ministri della Difesa Luigi Gui, democristiano, e Mario Tanassi, socialdemocratico, nonché diversi «lati» protagonisti.

Dichiarazione della commissione Lavoro del Senato

Urgente la legge per i giovani disoccupati

La commissione Lavoro del Senato ha approvato una «dichiarazione di intenzione» con la quale chiede che tra i provvedimenti da approvare nei prossimi giorni venga incluso quello a favore dei giovani in cerca di prima occupazione per i quali, come è noto, il gruppo comunista ha presentato a Palazzo Madama un apposito disegno di legge.

Incontro dei sindacati con i movimenti giovanili

Si è svolto ieri presso la sede della Federazione CGIL-CISL-UIL un incontro fra la segreteria della Federazione, rappresentata da Garavini, Rometti e Rossi, e rappresentanti dei gruppi giovanili del partito e dei movimenti democratici. L'incontro ha avuto per oggetto il problema della disoccupazione giovanile.

Dal 15 maggio in funzione le nuove «reti» radiotelevisive

Le nuove reti radiotelevisive entreranno in funzione fra un mese, il 15 maggio. L'ordine di servizio, firmato ieri dal Direttore generale e dalla Commissione di deliberazioni adottate dal Consiglio d'amministrazione il 9 aprile scorso, prevede che la linea di nuova spartizione di posti di responsabilità, che sarà operativa dal 15 maggio, sarà basata su una serie di criteri di razionalizzazione e di ottimizzazione delle risorse.

Ha concluso i suoi lavori la apposita commissione regionale

Ormai pronta per il varo in Emilia la legge che istituisce i consultori

BOLOGNA, 15. È stata definita la legge «più partecipata» in assoluto da parte di organizzazioni sociali e culturali, associazioni femminili, mondo della scuola, organi di decentramento democratico: è stata discussa e delineata - nello sforzo di tenere conto delle varie posizioni ideali - nel corso di una serie di riunioni pubbliche che hanno preso parte decine di migliaia di operatori e di utenti, raccogliendo le indicazioni emerse da una consultazione di massa cui l'UDI ha dato vita interessando oltre 60.000 donne. La legge regionale «Tutela sanitaria e sociale della famiglia e della prima infanzia» è giunta al suo punto d'approdo col contributo consapevole di un vasto arco di forze: il testo è stato approvato nei giorni scorsi dal-

Il convegno all'Istituto «P. Togliatti»

Ampia iniziativa del Partito per la formazione dei quadri comunisti

L'opera di educazione dei militanti, la loro preparazione politica e culturale, deve essere assunta in prima persona dai gruppi dirigenti centrali e periferici - La relazione del compagno Gensini

Il recente convegno indetto all'Istituto Togliatti dalle sezioni centrali dell'Organizzazione e Scuola di partito ha ampiamente discusso il problema della formazione dei quadri comunisti, delle esigenze del Partito, della sua vita organizzata, della sua espansione come grande forza politica, e delle condizioni di sviluppo democratico in una società pluralista. È stato ribadito con forza, ed anche il dibattito ha rilevato queste conclusioni, che l'opera di educazione e formazione dei quadri, la loro preparazione politica e culturale, deve essere assunta in prima persona dai gruppi dirigenti del partito a tutti i livelli sia al centro che nei comitati regionali, nel quadro delle iniziative e delle posizioni provinciali e nelle sezioni.

Gli aspetti positivi della attività sin qui svolta, e che sono stati messi in evidenza dalla relazione del compagno Gensini, responsabile della Sezione scuole, possono essere sintetizzati in alcune significative cifre: i corsi e i seminari nei vari istituti sono stati frequentati, nel periodo gennaio-marzo, da 2.000 compagni, quasi un quarto dei quali costituito da donne. Anche l'attività editoriale è stata assai intensa: in pochi anni sono stati pubblicati 37 titoli che hanno visto una diffusione di circa 800 mila copie. La commissione scuole è inoltre impegnata nella pubblicazione di un periodico, la cui funzione di utile strumento di conoscenza, di circolazione delle esperienze e di lavoro, rivolto alle sezioni del partito, è stata sottolineata dal compagno Gensini. I risultati si cominciano a raccogliere e in occasione con i paesi socialisti, non si può non rilevare il notevole e continuo lavoro di studio della discussione reale.

«Con fermezza e creatività», ha concluso il compagno Gensini, «fermiamo i nostri e nel confronto dialettico la legittimità ed il contributo teorici del marxismo italiano di Gramsci e Togliatti, fondendo i risultati, per noi e per gli altri, per il partito, per rispondere ad esigenze nuove, per far fronte a nuove condizioni. Anche da ciò nasce la conferma della scelta fatta per una campagna educativa e formativa di massa».

Giorgio Sala

I lavori del Comitato per le agevolazioni all'editoria

Il comitato interministeriale per le agevolazioni di credito per l'editoria, insediato mercoledì a Palazzo Chigi dall'on. Saliziani, ha continuato nei giorni scorsi i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Mazzarino, sottosegretario al Tesoro. Il comitato ha discusso il decreto del presidente del Consiglio dei ministri, è costituito dai sottosegretari Saiziani, Mazzarino, Caremini, Spigariello, e dal direttore generale del ministero del Tesoro; da Luciano Ceschia e Alessandro Curzi della Federazione dei partiti, e da Carlo Lombardi, della Federazione editori.

In questa prima fase dei lavori è stata rilevata l'importanza che rivestono, nell'ambito del «progetto editoriale», le misure in materia di credito e l'urgenza di provvedere a dare ad esse concretezza. Il Comitato ha fissato un calendario dei lavori molto intenso, in modo da consentire l'attuazione di tutti i benefici disposti dalla legge.

Particolarmente significativi la partecipazione di rappresentanti sindacali di tutte le correnti, di alcuni dirigen-

Successivamente è stata nota una precisazione del- l'on. Castellani: «Le indagini immediatamente svolte - afferma l'espontaneo dc - portano ad escludere ogni violazione del segreto istruttorio nell'ambito della commissione inquirente. Differenze marginali nella documentazione, significative al fine dell'accertamento dell'origine della fuga di notizie, portano a ritenere che gli elementi a base del servizio siano stati raccolti presso altri organi giudiziari o di polizia. Ho provveduto a denunciare i fatti al magistrato competente».

ordine alla procreazione. Ancora, la prevenzione e la cura dei fattori patologici connessi alla gravidanza, la consulenza di genetica medica, la rivelazione delle problematiche incidenti sulle condizioni di vita, la consulenza pre-concezionale al singolo ed alla coppia; l'assistenza in ordine ai problemi interpersonali; la formazione sul problema della sessualità, la divulgazione delle informazioni sui metodi idonei a promuovere o a prevenire la gravidanza; e la consulenza pre-concezionale alla donna che si ponga il problema di interrompere la gravidanza, l'informazione sulla possibilità di interruzione e consentita dalla legge e sui servizi idonei; la somministrazione dei mezzi necessari a conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in-





Nuove rivelazioni sulla strage di piazza Fontana

IL SID CONOSCEVA LA VERITÀ MENTRE VENIVANO ACCUSATI GLI ANARCHICI

La deposizione di un colonnello dei carabinieri - La cellula fascista veneta era già sotto controllo da tempo - Molte verità nascoste anche dall'ammiraglio Henke - L'infiltrazione nei gruppuscoli

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Quando l'ex questore di Milano, Marcello Guida, comunicò al paese la versione di stato sulla strage di Piazza Fontana, addossando agli anarchici tutte le responsabilità, il SID era perfettamente informato sui movimenti della cellula eversiva veneta che faceva capo a Franco Freda.

Rapporti dettagliati

Il col. Slataper, 58 anni, triestino, capo del distaccoamento unità speciali di Padova dal 18 gennaio 1966 al maggio del 1972 dice anche altre cose di notevole importanza nel corso dell'interrogatorio. Esamineremo più avanti il contenuto di questo documento di eccezionale interesse di cui siamo venuti a conoscenza soltanto oggi. Per ora fermiamoci alla nostra attenzione sulle dichiarazioni sul gruppo eversivo.

Dunque, il SID riceveva rapporti dettagliati. Dunque, quando l'ammiraglio Eugenio Henke venne ascoltato dai magistrati milanesi, il 24 ottobre 1973, non soltanto non affermò che non aveva mai sentito parlare di Guido Giannettini, ma tacque anche la verità sui rapporti ricevuti dal colonnello Slataper. Si obietterà che, l'epoca, l'ufficio «D», diretto allora dal colonnello Gasca Queirazza può non averlo messo al corrente di quelle relazioni. Sicuramente però, alla vigilia della convocazione da parte del giudice D'Ambrosio, l'ammiraglio Henke si sarà fatta trasmettere tutta la documentazione relativa ai contatti fra Giannettini e la cellula veneta. Chiusure lo avrebbe fatto e non è pensabile che proprio l'ex capo del SID se ne sia dimenticato.

Incontro tra Cossiga e i segretari confederali

Il ministro dell'Interno, Cossiga, si è incontrato ieri sera al Vittoriano con i segretari generali della CGIL, Lama e della CISL, Storti e con il segretario confederale dell'UIL, Tullio, con i quali ha esaminato i problemi dell'ordine pubblico, in relazione agli incendi dolosi avvenuti in questi giorni in alcune fabbriche dell'Italia settentrionale (FIAT Mirafiori e Rivalta, Motta). Altri incontri sono previsti per i prossimi giorni.

Dalla nostra redazione

to da Giannettini e per convincerlo ad aderire alle loro iniziative imprenditoriali e politiche.

Nella requisitoria di Fiasconaro e Alessandrini si afferma a tale proposito che «il Sartori riferiva che il conte Loredan (il quale tramite alcuni comandanti partigiani si era messo in contatto con lui verso l'aprile 1968 per aderire al suo movimento politico realizzato nel PC d'I. M.L.), il 29 aprile 1969 era andato a trovarlo a Napoli (dove in quel periodo lavorava) in compagnia di un giovane, presentandosi come "Alberti", e gli aveva fatto la proposta di inserire, quale dirigente, in una impresa litotipografica di vaste proporzioni i cui profitti sarebbero stati in parte destinati al movimento marxista-leninista».

Nella circostanza il Loredan aveva invitato l'«Alberti» ad estrarre dalla borsa alcuni documenti che non erano stati ancora pervenuti alla procura veneta proveniente da un servizio segreto, rivelandogli in altra occasione che l'«Alberti» era Giovanni Venturi. Dopo varie insistenze Sartori aveva accettato la proposta: così nell'autunno 1969 si era costituita la Litopress...».

Anche su questo viaggio e sul suo incontro con il SID seguiva «da tempo» il Sartori - l'ufficio «D» - sarà stato sicuramente raggiunto. Oltre tutto, in riferimento al conte» il colonnello Slataper getta sulla sua figura un fascio di luce illuminando esattamente il conte Loredan e credo che qualche volta questo gli abbia passato anche delle notizie». Sarebbe interessante sapere quali fossero le notizie che il conte passava all'amico maresciallo, che è poi quello stesso che risulterà gravemente ferito nell'attentato delle intercettazioni telefoniche.

Risulta quindi che erano molteplici i canali di cui si serviva il SID per avere informazioni di prima mano. Nessuno dei dirigenti del SID, però, disse nulla al magistrato che indagava. Oltre tutto, verso loro autonome ricerche, giunsero a stabilire come stavano le cose.

Vediamo ora il seguito delle dichiarazioni del colonnello Slataper. Questi venne convocato a Milano per una questione molto importante che riguardava i rapporti tra i servizi segreti e l'«Alberti». Dopo aver parlato di Freda e Venturi, D'Ambrosio e Alessandrini avevano saputo che il «CS» di Padova aveva fatto sapere che un certo «Alberti», detto stini (firmati dai sedicenti «Nuclei difesa dello Stato» era Pino Rauti. Questi manifesti vennero messi in distribuzione nell'ottobre 1966. Nell'estate dello stesso anno era stato pubblicato il libello «Le mani rosse sulle forze armate», scritto da Rauti e Beltrametti e pagato dall'allora capo di stato maggiore della difesa, generale Alojz. Nei manifesti si parlava di un certo Ordine nuovo a diffondere «Le mani rosse sulle forze armate» così era stato Freda di Ordine nuovo ad inviare i manifesti».

La conferma su questo aspetto della vicenda da parte del colonnello Slataper era quindi molto importante. Ed è la risposta dell'alto ufficiale è inequivocabile: «La nota è senz'altro del centro di Padova». Richiesto di fornire ulteriori precisazioni, il col. Slataper così proseguì: «Credo che della vicenda dei Nuclei della difesa dello Stato, trattandosi di cosa delicata, si sia interessato il maresciallo Michel Alessandrini (quello della intercettazione ndr), scottificata che lo ritennero molto capace».

I dirigenti del SID sapevano, dunque, tutto sul movimento della cellula eversiva veneta e sui contatti fra Rauti e Freda. Sapevano, come è noto, anche molto di più, se è vero, come è vero, che alla fine di aprile del 1968, il SID era già in possesso di tutti gli elementi che ora stanno lavorando alacremente i giudici di Catanzaro, Milgiaccio e Lombardi, dopo aver messo in galera il generale Giannettino Maletti e il capitano Antonio La Bruna.

Ibjo Paolucci

MANDATI DI COMPARIZIONE PER LA TRAGEDIA DI SAPPADA

Due sotto accusa per i morti nell'albergo

BELLUNO, 15. Il Procuratore della repubblica di Belluno, dottor Torregrossa, ha emesso mandati di comparizione alla proprietaria e al gestore dell'albergo Dolomiti di Sappada, incendiato nella notte tra domenica e lunedì scorsi, causando la morte di sei persone. Le comunicazioni giudiziarie riguardano Maria Filler Puicker e il religioso don Giuseppe Giacomoni. Il Procuratore non ha voluto dire le motivazioni in base alle quali le due persone in questione sono state indiziate di reato. Si può quindi presumere che dalle prime indagini disposte immediatamente dopo la sciagura siano emerse sufficienti responsabilità - che potrebbero anche essere state vere - se pur dichiarata solo dopo l'autorità inquirente sarà ultimata - sia a carico della proprietaria che del gestore, almeno per quanto riguarda le norme di sicurezza dell'albergo.

Queste norme, come molti hanno dichiarato il giorno stesso dell'incendio, non sarebbero state rispettate. E' infatti accertato che l'albergo ospitava al momento della sciagura, il doppio delle persone per cui l'edificio era agibile, anche se il prete ha dichiarato che dieci giorni prima dell'incendio aveva fatto domanda per poter ospitarne di più. La cosa potrebbe anche essere vera, se pur dichiarata solo dopo il drammatico episodio; comunque l'albergo non era in regola e don Giacomoni non si faceva scrupolo di alloggiare - anche prima del tragico rogo - molte più persone di quelle previste.

Dopo gli attentati terroristici a Rivalta e Mirafiori

Mobilizzazione dei lavoratori alla Fiat per vigilare contro ogni provocazione

Ample consultazioni della giunta regionale con i partiti democratici, sindacati, rappresentanti delle assemblee locali, autorità, in vista di proposte concrete al Consiglio regionale - Chiesta l'apertura di un'indagine di massa sulla strategia della tensione

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Hanno ottenuto esattamente l'opposto di quel che speravano. Le menti criminali che hanno organizzato l'incendio dell'altra notte alla Fiat di Rivalta (due miliardi di danni), quello di dieci giorni fa alla Fiat Mirafiori, il ferimento a rivoltella di un capovero Fiat, l'attentato contro due magazzini Standa e altre provocazioni gravi concentrate nello spazio di pochi giorni, avevano certamente un obiettivo: seminare il panico, il disorientamento, la sfiducia, dividere i lavoratori e i cittadini, provocare reazioni incontrollate per rendere ancora più drammatica una situazione politica ed economica già tesa.

Non è successo nulla di tutto ciò. Torino ha tenuto fede ancora una volta alle sue tradizioni di città operaia e democratica, non ha perso la testa, ha saputo reagire serrando le file, in modo fermo e intelligente, rindossando la più larga unità di tutte le forze. Ha dimostrato ai mandanti e esecutori del piano eversivo che oggi la strategia della tensione non è più una carta che rende, che anche aumentando l'«escalation» del terrorismo, saranno sempre più isolati dall'opinione pubblica.

Citiamo solo due esempi. Episodi più significativi. Alla carrozzeria di Mirafiori, dove ieri notte (contemporaneamente al disastro di Rivalta) è stato provocato l'incendio di un'auto sulla catena di montaggio, oggi la quasi totalità dei diecimila operai hanno voluto restare in fabbrica a sorvegliare gli impianti insieme ai guardiani, e saranno regolarmente retribuiti per questo servizio. Stamane la giunta regionale piemontese, su mandato

Migliaia in piazza a Milano

Alcune migliaia di lavoratori della Motta, insieme con delegazioni dell'Alemagna e di fabbriche metalmeccaniche della zona di viale Corsica, hanno dato vita stamane a Milano a una manifestazione per protestare contro le provocazioni antidemocratiche, per smascherare e battere le forze eversive che alimentano la strategia della tensione, per la difesa della occupazione contro la politica padronale e gli altri provvedimenti discriminatori, per la difesa dell'interesse dei lavoratori e del paese.

I 2.100 dipendenti della Motta sono in cassa integrazione dopo che il violento incendio dell'8 aprile scorso ha seminato il disastro. I lavoratori hanno fatto una manifestazione di viale Corsica, bloccando la produzione parzialmente intensa in questo periodo di vigilia pasquale.

La sentenza dei giudici di palazzo della Consulta specifica inoltre che la speciale normativa introdotta dalla legge Reale per i reati commessi dalle forze di polizia non lede il principio di eguaglianza conferendo una ingiustificata situazione di privilegio. Essa infatti «dicono i giudici» «non si applica in via generale per tutti i reati, ma esclusivamente per fatti che nel servizio abbian ragione e causa, e siano inoltre relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica».

La corte, nella sentenza, esprime anche delle valutazioni di merito che non avevano molta attinenza con il quesito posto dai giudici che avevano individuato la possibile incostituzionalità di alcune norme della legge Reale. Si legge ad esempio nella sentenza che: «Nella presente situazione dell'ordine pubblico valutata dal legislatore di particolare gravità, trova piena giustificazione il trattamento differenziato introdotto per le forze dell'ordine, alle quali è affidato il gravoso compito di prevenire e reprimere la perpetrazione dei reati, e di garantire, con la sicurezza pubblica, una ordinata convivenza civile».



RECUPERATI OGGETTI D'ANTIQUARIATO RUBATI. Oggetti di antiquariato per altri mesi nei sacchi in villa del Bergamasco e del Verasetto, sono stati recuperati a Genova dai carabinieri di Sampierdarena che hanno arrestato tre persone. E' probabile che il materiale sequestrato dovesse essere imbarcato per gli Stati Uniti o l'Australia. Parte di questo materiale è stato trovato in un magazzino di via degli proprietà dell'imprenditore edile Pier Luigi Grotto, di 47 anni. NELLA FOTO: parte del materiale recuperato

OPERAI MOTTA IN CORTEO CONTRO LE PROVOCAZIONI

MILANO, 15. Pur avendo la giunta regionale Vigione ha sottolineato il fatto che oggi il Piemonte, una delle regioni più colpite dalla crisi economica in questi mesi, è non a caso il bersaglio principale della strategia della tensione, come in passato lo sono state altre regioni e città italiane.

Il presidente della giunta regionale Vigione ha sottolineato il fatto che oggi il Piemonte, una delle regioni più colpite dalla crisi economica in questi mesi, è non a caso il bersaglio principale della strategia della tensione, come in passato lo sono state altre regioni e città italiane.

Il presidente della giunta regionale Vigione ha sottolineato il fatto che oggi il Piemonte, una delle regioni più colpite dalla crisi economica in questi mesi, è non a caso il bersaglio principale della strategia della tensione, come in passato lo sono state altre regioni e città italiane.

Il presidente della giunta regionale Vigione ha sottolineato il fatto che oggi il Piemonte, una delle regioni più colpite dalla crisi economica in questi mesi, è non a caso il bersaglio principale della strategia della tensione, come in passato lo sono state altre regioni e città italiane.

Il presidente della giunta regionale Vigione ha sottolineato il fatto che oggi il Piemonte, una delle regioni più colpite dalla crisi economica in questi mesi, è non a caso il bersaglio principale della strategia della tensione, come in passato lo sono state altre regioni e città italiane.

Il presidente della giunta regionale Vigione ha sottolineato il fatto che oggi il Piemonte, una delle regioni più colpite dalla crisi economica in questi mesi, è non a caso il bersaglio principale della strategia della tensione, come in passato lo sono state altre regioni e città italiane.

Sanguinosa sparatoria in una azienda torinese

Tentano di rapinare le buste paga e uccidono l'impiegato che si oppone

L'uomo, padre di due bambini, ha tentato vanamente di spiegare che i soldi erano ancora in mano ai proprietari dell'azienda - Dolore e sgomento fra gli operai della «Ansaldo e Barbero» - I banditi hanno preso dalla tasca della povera vittima il portafogli con alcune migliaia di lire

Notro servizio

TORINO, 15. Un morto è il tragico bilancio di una tentata rapina avvenuta oggi pomeriggio in una ditta torinese. La fabbrica è la «Ansaldo e Barbero» di Corso Vercelli, all'estrema periferia della nostra città. La vittima, assassinata a bruciapelo da due banditi, è un impiegato di 45 anni, Alessandro Castelli, sposato e padre di due bambini. Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo testimonianze raccolte a caldo sul luogo del delitto.

Il 15 di ogni mese all'«Ansaldo e Barbero», fabbrica di costruzioni metalliche con circa 100 dipendenti tra operai ed impiegati, è giorno di paga. La direzione della ditta distribuisce gli stipendi sempre con estrema puntualità, sempre nello stesso giorno ed alla stessa ora, alle 16.30. Ed è appunto a questa ora che oggi, due banditi, armati di pistole a tamburo e col volto mascherato da passamontagna, hanno varcato senza essere stati notati dal custode, il cancello d'ingresso della fabbrica. I mandati hanno saltato i gradini che portano negli uffici ed hanno fatto irruzione nella camera dei contabili, dove in quel momento c'erano due impiegati ed un operaio in custodia, il cancello d'ingresso della fabbrica. I mandati hanno saltato i gradini che portano negli uffici ed hanno fatto irruzione nella camera dei contabili, dove in quel momento c'erano due impiegati ed un operaio in custodia, il cancello d'ingresso della fabbrica.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

Manifestazioni di radicali in numerosi centri RAI

Gruppi di aderenti al Partito radicale hanno manifestato ieri in alcuni centri di produzione e distribuzione di gaszette regionali della RAI (a Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze, Napoli e Bari) per protestare contro l'esclusione del PR dai programmi politici.

Municipio di Cervia

Deposito della variante parziale di zona di norma al P.R.G. in attuazione della legge 16-1971 n. 291 ai sensi dell'art. 10 della legge 10-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni. Si partecipa che presso la Segreteria Generale del Comune è depositata la variante parziale di zona di norma al P.R.G. (attuazione della legge 16-1971 n. 291) adottata con deliberazione consiliare n. 602 del 22-10-1974 approvata con delibera n. 132 del 27-1-1976 - controllata senza rilievi dalla commissione di controllo sull'Amministrazione della Regione Emilia-Romagna con atto prot. n. 375-583 nella seduta del 24 febbraio 1976.

Copia della delibera ora menzionata e degli atti tecnici alla medesima allegati, muniti del visto di conformità all'originale, sono a libera disposizione del pubblico negli Uffici Comunali per tutto il periodo di validità del piano a termini dell'art. 10 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni.

Cervia, li 6 aprile 1976. IL SINDACO (Ivo Rosetti)

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

La polizia sta cercando una 124 bianca usata dai malviventi per la fuga, sembra infine che a bordo dell'auto ad attenderli fosse un terzo complice.

Il testo integrale della TV inglese. Come si corrompe un uomo politico italiano: questo è il titolo che si potrebbe dare alla trasmissione che la TV inglese ha dedicato alla corruzione dei partiti politici da parte delle compagnie petrolifere. L'Europa pubblica questa settimana il testo integrale di questa trasmissione che ha provocato polemiche e discussioni e ha messo sotto accusa i ministri italiani e i grandi multinazionali. Inoltre sull'Europa due grandi inchieste che stanno ponendo sotto una nuova luce i problemi della società italiana: LE RAGAZZE DI SAN BABILA e L'ABORTO IN CONFESIONALE. L'EUROPEO. Il settimanale che vi dà il significato delle notizie.

In una fase nuova l'iniziativa dei lavoratori per il rinnovo dei contratti

# Il successo degli edili premia la lotta e l'unità

Ieri mattina, poco prima delle 8, praticamente dopo due giorni e due notti di trattative quasi ininterrotte fra la delegazione della FLC (Federazione unitaria delle costruzioni) e l'Ance (Impresari privati), si è giunti alla sigla dell'ipotesi d'accordo per il nuovo contratto nazionale di lavoro di quasi un milione e mezzo di lavoratori edili. Si tratta come ha dichiarato il segretario generale della FLC Mucclerelli — di «un risultato nettamente positivo sia sul terreno dei miglioramenti normativi sia anche sotto l'aspetto salariale».

Alla sigla dell'ipotesi d'accordo — approvata all'unanimità dalla volta delegazione della FLC che ha partecipato a tutte le fasi della trattativa e presente anche nell'ultima notte di negoziato — si è giunti dopo cinque mesi di dure lotte che hanno impegnato tutta la categoria dando prova — come rileva la FLC di «grande generosità e combattività».

Una lotta che ha registrato momenti di eccezionale mobilitazione, come la manifestazione dei trecentomila svizzeri a Roma, il 25 ottobre, al momento dell'apertura della vertenza, diversi scioperi nazionali e regionali, il blocco congiuntivo con le altre categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. I lavoratori dell'edilizia sono stati costretti dall'atteggiamento as-

sunto dal padronato nel corso delle aperture e ad effettuare una dura lotta, ad effettuare oltre 80 ore di sciopero.

I risultati conseguiti, «con le indubbiati luci ed ombre» — ci ha detto il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FLC — premiano «la prima volta una lunga e generosa lotta dei lavoratori delle costruzioni, la loro unità, l'unità degli edili con i chimici e metalmeccanici e tutti gli altri lavoratori dell'unità complessiva dell'intero movimento».

Non va infatti dimenticato che nel difficile complesso negoziato per arrivare all'intesa per il primo contratto di un grande settore industriale si è passati da momenti nei quali il padronato sembrava disposto a interessarsi ad aperture e ad un fronte costruttivo a momenti, in concomitanza soprattutto con le chiusure e le intransigenze della Confindustria e con pesanti interferenze governative, di irrigidimento che minacciavano di far precipitare la vertenza.

L'aver battuto queste resistenze è un grosso successo per tutta la categoria ed è stato il risultato di grande importanza, a firma della FLC — per un rinnovo contrattuale rivolto, per i suoi contenuti, ad apportare un importante contributo all'attenuamento della tensione sociale e a una ripresa economica e democratica del lavoro, sull'occupazione, gli investimenti, una programmazione a medio termine al cui centro siano decisamente posti anche i problemi della casa, della scuola, della sanità, delle opere pubbliche».

Quali sono i punti qualificanti dell'intesa? I più significativi obiettivi conseguiti, a giudizio del compagno Truffi, sono: «il miglioramento salariale di 20 mila lire mensili dal 1. aprile, data del rinnovo del contratto, e di 5 mila lire successive; la mensilizzazione delle retribuzioni; le anticipazioni sulla mensilizzazione per l'integrazione salariale, la malattia, l'infortunio; il passaggio del periodo di ferie da 15 a 30 giorni; l'inquadramento unico in cinque livelli; la nuova e importante definizione delle tabelle sull'organizzazione del lavoro e sull'ambiente, sul diritto allo studio e sulla conciliazione delle attività; la luce di questi risultati — ha detto ancora Truffi — che può essere espresso un giudizio di responsabilità positivo» e che si può considerare l'intesa anche come «una risposta costruttiva di fronte alla sempre più drammatica situazione del Paese».

Anche l'Ance, nonostante il tentativo di far ricadere sui sindacati la responsabilità del ritardo nella conclusione della vertenza, giudica «positivo» lo accordo che ha reso possibile una volta prova dello spirito corporativo che la anima ha respinto il contratto.

I punti dell'accordo sono i seguenti:

- 1) gli attuali contratti per tutto il personale addetto al trasporto aereo (pilotti, tecnici di volo, assistenti di volo, impiegati ed operai delle società di assistenza aeroportuale) sono validi fino al 30 settembre 1977;
- 2) aumento mensile, uguale per tutti, di lire 20 mila dal 1. gennaio 1976 ed ulteriore aumento di lire 5 mila dal 1. gennaio 1977;
- 3) una tantum di lire 220 mila, in due rate ad aprile e settembre, per il personale addetto al primo gennaio 1976;
- 4) le aziende esportano alle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze di azienda, nel corso di un apposito incontro, le prospettive produttive nel programma di investimenti ed i relativi aggiornamenti;
- 5) nel caso di innovazioni di carattere tecnico-organizzativo che comportino sostanziali modifiche nell'assetto produttivo (es. introduzione di nuove tecnologie, rilevanti modifiche degli impianti, immissione di nuovi aerei, ecc.) non sarà data dalla azienda preventiva comunicazione ai consigli di azienda e alle istanze aziendali. Entro cinque giorni potrà far seguito, a richie-



## Iniziata ieri pomeriggio una nuova sessione di negoziati

### Chimici: verso una stretta decisiva delle trattative

Proseguiranno stamane nella sede della Confindustria, a Roma, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori chimici, dopo che una ipotesi di accordo di massima era stata raggiunta l'altro ieri. Tale ipotesi ha costituito la base del confronto svolto nel pomeriggio di ieri, prima fra le delegazioni complete e successivamente, avanti che il negoziato venisse aggiornato a stamane, in seduta ristretta. L'incontro fra le delegazioni della FLC e dell'Aschimici è stato dedicato inizialmente a un esame dei problemi, quali gli investimenti, le classificazioni, il diritto allo studio, i diritti sindacali.

Nella giornata di mercoledì infatti intensi contatti, proseguiti dal mattino fino a notte inoltrata, si erano avuti tra la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL e della PULC da una parte e la Confindustria e l'Aschimici dall'altra per cercare di sbloccare la vertenza contrattuale dei chimici. Nel corso degli incontri fra le parti si era giunti alla identificazione — come dichiarava il compagno Lama — di «una ipotesi di accordo di massima» da verificarsi da parte del direttivo della PULC e dal tavolo delle trattative.

Nella mattinata di ieri, prima della ripresa del negoziato e dopo l'esame fatto dal direttivo della federazione di categoria, la segreteria della PULC si è incontrata nuovamente con quella delle Confederazioni, per approfondire ulteriormente i termini dell'ipotesi di massima.

I punti ancora controversi su cui si è iniziato il confronto fra le parti nella sessione iniziata ieri pomeriggio, devono essere affrontati e risolti entro il 20 aprile, come ha fatto presente la nota della FLC emessa in serata — «nel quadro delle indicazioni conclusive emesse nell'incontro con la Confindustria e l'Aschimici in questi giorni».

La durata triennale del contratto, l'aumento salariale, il superamento di elementi distinti dalla retribuzione, sia per la malattia come per gli infortuni, i tempi per il suo inserimento a tutti gli effetti nella paga salariale. Non c'è dubbio che il negoziato con l'intesa di mercoledì si è collocato — riev-

## I punti principali dell'accordo

Ecco di seguito, in sintesi, i punti principali della Intesa raggiunta nei nuovi contratti di lavoro degli edili (avrà validità dal 1° aprile 1976 al 31 dicembre 1978) e per la quale — come informa una nota della FLC — sono tuttora in corso perfezionamenti di carattere tecnico.

**SALARIO**

E' stato concordato un aumento mensile di 20 mila lire con decorrenza dal 1° aprile, cioè data di entrata in vigore del nuovo contratto. Un ulteriore aumento di 5 mila lire scatterà a partire dal 1° aprile 1977. Gli aumenti salariali così scaglionati sono validi a tutti gli effetti tranne che per l'indennità territoriale di settore per gli operai e i premi di produzione per gli impiegati.

**UNA TANTUM**

Per i tre mesi intercorrenti dalla scadenza del vecchio contratto (31 dicembre 1975) e la decorrenza del nuovo è stata concordata la corresponsione, per tutti i lavoratori del settore, di una tantum di 50 mila lire. La somma sarà erogata in tre rate: 25 mila lire a partire dal mese di maggio e le altre 25 mila a partire dall'agosto.

**INQUADRAMENTO**

E' stato realizzato l'inquadramento unico che si articola in cinque categorie e sei livelli parametrici e comporta due intrecci tra le categorie operale e quelle degli impiegati.

**ANTICIPAZIONI**

Per le malattie e gli infortuni le anticipazioni saranno effettuate dalle casse edili, con gradualità di attuazione. Viene applicata la cassa integrazione di parte delle imprese per cause meteorologiche, fino ad un limite massimo di 150 ore mensili.

**ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO**

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro il nuovo contratto fissa i seguenti criteri: a) diritto del sindacato all'informazione per i lavori dati in appalto; b) responsabilità in solido dell'impresa madre per tutte le fasi edilizie; c) divieto del cottimo quando questo configuri un rapporto di lavoro diverso dal rapporto di cottimo vero e proprio; d) controllo dei delegati sindacali su tutta la normativa dell'organizzazione del lavoro.

**DIRITTI SINDACALI**

E' stato concordato il diritto di assemblea per un totale di otto ore annue retribuite nei cantieri che hanno da 5 a 15 dipendenti. Si determina così per questo istituto specifico — rileva la FLC — un notevole miglioramento della normativa prevista dallo statuto dei lavoratori.

**DIRITTO ALLO STUDIO**

Sono riconosciute 150 ore annue retribuite per ragioni di studio per un tre per cento degli addetti e comunque per un lavoratore nei cantieri che hanno da 18 a 33 dipendenti.

**AMBIENTE**

E' stata definita la normativa per i servizi igienico-sanitari nei cantieri e sono stati istituiti i libretti sanitari e i registri dei dati ambientali e biostatistici.

**FERIE**

Le ferie sono state portate a quattro settimane di calendario, pari a 160 ore, con esclusione dal computo delle festività infrasettimanali.

**CASSE EDILI**

Gli organismi delle Casse edili saranno riorganizzati con possibilità di allargamento ad altre rappresentanze imprenditoriali.

**SCUOLE E ANZIANITA'**

In materia di scuole professionali è stato concordato un rafforzamento e un adeguamento delle stesse. Lo istituto dell'anziano di mestiere si unisce ad un nuovo istituto tendente a valorizzare la professionalità del lavoratore edile attraverso un nuovo meccanismo.

## Raggiunta dopo i faticosi incontri al ministero del Lavoro

### Intesa per il contratto della «gente dell'aria»

L'accordo siglato al termine di difficili negoziati — Una vertenza durata oltre 15 mesi anche per responsabilità del governo — Dichiarazione del segretario della FULAT Perna — La irresponsabile posizione dell'ANPAC

Dopo una lunga trattativa al ministero del Lavoro è stato siglato dai sindacati confederali (Fulac) l'accordo per il contratto dei lavoratori del trasporto aereo. L'associazione cosiddetta autonoma dei piloti, l'Anpac, durante una volta prova dello spirito corporativo che la anima ha respinto il contratto.

I punti dell'accordo sono i seguenti:

- 1) gli attuali contratti per tutto il personale addetto al trasporto aereo (pilotti, tecnici di volo, assistenti di volo, impiegati ed operai delle società di assistenza aeroportuale) sono validi fino al 30 settembre 1977;
- 2) aumento mensile, uguale per tutti, di lire 20 mila dal 1. gennaio 1976 ed ulteriore aumento di lire 5 mila dal 1. gennaio 1977;
- 3) una tantum di lire 220 mila, in due rate ad aprile e settembre, per il personale addetto al primo gennaio 1976;
- 4) le aziende esportano alle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze di azienda, nel corso di un apposito incontro, le prospettive produttive nel programma di investimenti ed i relativi aggiornamenti;
- 5) nel caso di innovazioni di carattere tecnico-organizzativo che comportino sostanziali modifiche nell'assetto produttivo (es. introduzione di nuove tecnologie, rilevanti modifiche degli impianti, immissione di nuovi aerei, ecc.) non sarà data dalla azienda preventiva comunicazione ai consigli di azienda e alle istanze aziendali. Entro cinque giorni potrà far seguito, a richie-

## Il giudizio della FLM sullo stato delle trattative

### I metalmeccanici verso nuove più intense azioni

Manifestazione nazionale a Roma il 7 maggio — Altre 12 ore di sciopero entro la fine di aprile — L'accordo sugli investimenti — Inaccettabili posizioni della Federmecanica su punti qualificanti della piattaforma

Nuove iniziative di lotta sono state decise dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici (FLM) per il rinnovo del contratto. L'esecutivo, che si è riunito l'altro ieri, ha chiamato i lavoratori, i consigli di fabbrica, tutte le strutture a dare il massimo di continuità, di incisività e di articolazione alla lotta. E' stata decisa per l'ultima settimana del mese in corso, una giornata di occupazione simbolica delle fabbriche e il blocco a rotazione delle portinerie. Per il 7 maggio è stata indetta una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma. Sono stati convocati per martedì 20 tutti i segretari organizzativi per decidere le modalità di svolgimento della manifestazione.

Sono state inoltre proclamate nel periodo dal 15 al 30 aprile 12 ore di sciopero di tutta la categoria. Mercoledì e giovedì della prossima settimana infine, prima della ripresa delle trattative con la Federmecanica prevista per il 23, si riunirà il consiglio generale della FLM.

Qual è il giudizio dato dall'esecutivo sullo stato della vertenza? In merito all'accordo di massima raggiunto sulle questioni relative agli investimenti, l'uso della forza-lavoro, il decentramento produttivo si afferma che esso è un «significativo risultato della lotta dei metalmeccanici». Irrisolto è invece il problema dell'elemento decisivo, cioè la definizione del numero degli addetti oltre il quale si applicano i diritti di controllo per le altre aziende.

Sulle altre parti qualificanti della piattaforma e cioè salario, orario di lavoro, inquadramento, le posizioni della Federmecanica vengono giudicate «inaccettabili» e aggravate dalla richiesta di blocco della contrattazione aziendale. La FLM ribatte: «La Federmecanica viene in ritardo a disporre di un contratto di lavoro, mentre i lavoratori sono venuti ad una intesa contrattuale» ma non può non sottolineare con «estrema preoccupazione» come queste posizioni padronali «abbiano reso finora impraticabile e improponibile l'obiettivo recentemente affermato dalle stesse controparti di voler chiudere la vertenza in tempi rapidi».

Le posizioni della Federmecanica e della Confindustria vengono definite come «colte ad obiettivi strumentali e tesi a creare contropartite confusioni e nello schieramento sindacale e fra i lavoratori». «Inaccettabile» dice la FLM anche la posizione dell'Intersind; in particolare viene sottolineata la «netta insufficienza delle proposte sul lavoro straordinario, sull'inquadramento e sulla normativa per la siderurgia. Per la parte salariale la FLM rileva che le posizioni dell'Intersind «si equivalgono con quelle della Federmecanica». Viene quindi espressa una «assoluta indisponibilità ad accogliere qualsiasi proposta di scaglionamento degli aumenti salariali, così come di accettare l'introduzione nell'aumento salariale di forme di collegamento di una parte del salario alla presenza in fabbrica». Sulla richiesta di blocco della contrattazione aziendale la FLM dà una secca risposta negativa.

## in breve

- INNOCENTI: LETTERE DI ASSUNZIONE**  
La direzione della IPOGEPi ha inviato ieri un telegramma al consiglio di fabbrica dell'Innocenti dando notizia che il ministero del Tesoro ha deliberato l'assunzione alla IPO dei 4 mila lavoratori licenziati dalla Fiat nel corso di una riunione svoltasi ieri tra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le segreterie della Fedebraccianti, FISBA e UISBA.
- INCONTRO PER POSTELOGRAFONICI**  
I sindacati dei postellografonici si incontreranno martedì 20 con il ministro Orlando per esaminare i problemi concernenti il personale, l'andamento dei servizi postali, l'attuazione del piano di investimenti, le questioni di natura aziendale. La FIPCCGIL e la Uilpost si sono dissociate dall'azione di lotta proclamata dalle organizzazioni CISL.
- RIUNIONE SINDACATI BRACCIANTI**  
Un sollecito inizio delle trattative per il rinnovo del contratto dei braccianti agricoli e l'esigenza di una vasta iniziativa pubblica: questi fra gli altri i problemi trattati nel corso di una riunione svoltasi ieri tra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le segreterie della Fedebraccianti, FISBA e UISBA.
- TRATTATIVA PER I CEMENTIERI**  
Nell'ultimo incontro tra FLC e Associazione, Intersind e ASAP per il rinnovo del contratto è stato definito in modo soddisfacente l'istituto riguardante i trasferimenti, indispensabili invece gli investimenti sugli appalti, orario, classifica, mensa e salario. Gli incontri riprendono il 28 aprile.

## Convegno a Monza presenti italiani, tedeschi, francesi e scozzesi

### I delegati di tutta Europa discutono le scelte Singer

Dalla nostra redazione

**MILANO, 15**

Due mesi fa ha chiuso lo stabilimento di elettrodomestici di Leini (Torino) dove lavorano 2 mila persone: in questi giorni sta cessando in Italia l'attività nel settore elettronico mentre in Germania ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Blankenloch dove lavorano 650 dipendenti e dove si fabbricano macchine da cucire ad uso industriale; nel settore commerciale italiano tutti gli agenti li ha trasformati in rivenditori, per i prossimi mesi, inoltre, lascia continuamente intendere programmi di smobilizzazione.

Dove vuole arrivare la multinazionale Singer? E' quello che si domandano i delegati sindacali delle fabbriche europee del gruppo che da questa mattina sono riuniti presso la Fondazione Seveso, una istituzione promossa dai sindacati, all'interno del parco di Monza.

Sono presenti delegati dei Consigli di fabbrica di Monza e di Leini, del centro com-

merciale di Milano, della Business Machines (la divisione Singer che vende elaboratori), della Regulator (un'altra divisione che vende regolatori elettrodomestici ed elettrodomestici per l'industria), degli stabilimenti francesi di Bonnières e Boncourt, di quello tedesco di Blankenloch e di quello scozzese di Clydebank.

«Sarebbe certamente difficile, se non impossibile — ha detto Antonio Di Lorenzo — unificare la lotta per quanto riguarda il salario e le questioni normative, ma per quanto riguarda le politiche della Singer certamente potremo impostare una strategia di lotta che costringa la Singer a discutere con le organizzazioni sindacali le scelte che intende compiere nei vari Paesi, in particolare in quelli dell'Europa».

Si è ricordato come il «coordinamento» sindacale della Singer è stato uno dei primi a costituirsi, nato dalla esigenza dei lavoratori scozzesi che nel '72 vedevano minacciati i posti di lavoro nello stabilimento di Clydebank. Ma da allora non è stata portata avanti nessuna apprezzabile iniziativa. «Ora è necessario — è stato detto — avere rapporti più continui».

C'è anche la necessità di uno scambio di informazioni. Questa mattina, prima dell'inizio del convegno, i vari delegati conoscevano soltanto la situazione della propria fabbrica. Per questo, quando Francesco Tatti, un sardo di Sassari da cinque anni emigrato in Germania dove lavora alla Singer, ha annunciato che lo stabilimento di Blankenloch sarà chiuso e probabilmente trasferito in Scozia, per molti è stata una novità.

Lo stabilimento di Blankenloch è nato nel '68 e doveva produrre ogni anno 300 mila macchine da cucire ad uso industriale. Ma più di 10 mila all'anno non ne ha mai prodotte. Nel '74 inizia una crisi dello stabilimento e la direzione propone ai dipendenti di lavorare a ritmo ridotto. Verso la fine del '75 si annuncia che la crisi è finita e che sarebbero iniziati tempi migliori: ma dopo due settimane si decide la chiusura.

Oltre alla situazione nella fabbrica tedesca è stata illustrata la situazione italiana, caratterizzata da un pesante attacco all'occupazione.

Relazioni, nel corso del convegno che si concluderà sabato, saranno presentate anche dai delegati francesi e tedeschi. Per quanto riguarda la Singer, Francia (duecento mila dipendenti), ci ha dichiarato Jacques Michelet, responsabile della «Federazione Metalmeccanica», «non ci sono problemi immediati di attacco all'occupazione».

«Ma quello che succede negli altri Paesi ed in particolare in Italia — ha aggiunto — potrà avere effetti anche sulla situazione francese». Problemi immediati non sembrano esistere neppure in Scozia.

«Noi siamo qui — ci ha detto John Macfadyn, delegato di Clydebank — perché il piano della Singer va contrastato non solo nelle fabbriche che ora sono minacciate».

Domenico Comisso

## Negativi incontri con l'ENEL

### 8 ore di sciopero degli elettrici

Le organizzazioni sindacali degli elettricisti hanno confermato il programma di lotta: 8 ore di sciopero per il periodo 21 aprile-15 maggio. La decisione è stata presa dopo i negativi incontri con l'ENEL per il contratto (le trattative riprendono il 27 aprile).

I lavoratori dell'ENEL e delle aziende municipalizzate si fermano (esclusi i turnisti delle centrali termiche e nucleari) 4 ore secondo le modalità stabilite dalle organizzazioni sindacali e altre 4 ore in una giornata di lotta a livello nazionale.

I turnisti si fermano otto ore il 21 aprile a Livorno, Bari, il 23 a Pietrafitta e Marghera, il 25 a P. Vesme, Augusta, Napoli, Valiana; il 27, Torino e Gargliano; 29: Montefalco e Mercore; 30: Latina, S. Gilla, S. Barbara; il 2 maggio a La Spezia, Casella e Brindisi; il 4 a P. Vesme, Augusta, Napoli, Valiana; 6: Bastardo, P. Empedocle, Condrogianus; 8: Porto Corsini, Civitavecchia, Tor Valdaniga, Genova, Fusina; 9: Turbigo, Civitavecchia, Ronciglione; 11: Chivasso, Taranto nord; 13: Milazzo; 15: Ostia, Napoli, L. Tavazzano, Larderello, Sules.

«Il risultato positivo acquisito — prosegue Perna — è il frutto della dura lotta sostenuta dai lavoratori, della grande crescita di coscienza realizzata nel corso della vertenza, della forte unità dimostrata dalla Fulac. Si apre oggi un capitolo nuovo nella storia del movimento sindacale del trasporto aereo che lascia alle spalle il corporativismo, la divisione, lo strapotere padronale con la costruzione concreta dell'unità di classe, condizione centrale per una nuova avanzata sugli obiettivi di riforma e di efficienza del settore».

«Il sostegno incondizionato della Federazione Cgil, Cisl, Uil in tutte le difficoltà della vertenza — conclude Perna — è stato decisivo per lo sbocco positivo della stessa. La conclusione raggiunta dimostra come anche in un settore delicato del trasporto è possibile strappare conquiste di potere e affermare la linea di classe del movimento generale quando si ponga con chiarezza il legame fra lotta contrattuale e lotta per l'occupazione e la riforma».

## Dopo 4 mesi di lotta

### Vertenza chiusa per pelli e cuoio

Dopo quattro mesi di lotta, è stata definitivamente conclusa la vertenza per il rinnovo del contratto con l'Associazione italiana manifatturieri pellucuoio e succedanei aderente alla Confindustria. L'accordo sottoscritto prevede a partire dal 1° aprile '76 un aumento salariale di lire 20.000 uguali per tutti ed un ulteriore aumento salariale di lire 5.000 a partire dall'1° maggio 1977. E' stato inoltre definito un nuovo inquadramento professionale che si articola su sei livelli di categoria i cui miglioramenti saranno corrisposti in due tempi: 50 per cento a partire dal 1° aprile '76 ed il restante 50 per cento al 1° maggio 1977. Tali miglioramenti vanno da un minimo di lire 5.000 ad un massimo di lire 6.350 mensili per la parte che entrerà in vigore il 1° aprile 1976. Pertanto l'aumento retributivo minimo garantito a partire dal 1° aprile '76 sarà pari a lire 25.000 per gli operai dell'ultima categoria e supererà le 35.000 lire per gli operai di prima categoria. Sugli aumenti suddetti saranno ricalcolati il premio di produzione, gli scatti di anzianità e saranno considerati validi a tutti gli effetti contrattuali.

LEGGETE  
**Rinascita**

**ZZA=COV**  
dolcemente seduce



Enti privati rastrellano danaro pubblico senza alcun controllo

# Le «cavallette dell'assistenza» divorano 1.500 miliardi all'anno

Si moltiplicano i casi di scandalosi arricchimenti sulla pelle degli assistiti — La riforma delle «Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza» mira a salvaguardare gli interessi dello Stato e dei cittadini bisognosi — Perché la DC si oppone

Le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) sono, come è noto, la denominazione moderna delle ex opere pie. La loro funzione è definita da uno statuto che le considera «enti morali con il fine di portare assistenza ai poveri, procurandone l'educazione, la istruzione, l'avviamento a qualunque professione o mestiere». Un campo vastissimo, se si tiene presente che rientrano nell'ambito anche gli asili nido, gli ospedali, i bambini, i vecchi, le ragazze madri, tutti i bisognosi.

L'assistenza, come le chiama qualcuno, che divorano in gran fretta 1.500 miliardi che lo Stato annua mente eroga in assistenza e fagocitano tutto quello che, in più, dà la beneficenza privata.



ANTICHE MURA A REGOLA D'ARTE

In un parco archeologico a Xanten, nella RFT, vengono ricostruite le antiche mura della città romana di Colonia Ulpia Traiana. Come i loro colleghi dell'antica Roma, i muratori usano la tecnica di mescolare paglia alla calce

## STUDENTE 14ENNE ARRESTATO A CAGLIARI

CAGLIARI, 15. Uno studente di 14 anni, Giuliano Marras, da Cagliari, frequentante la seconda classe della scuola media di via Melogno, nel popolare quartiere di via Mirrionis, è stato arrestato in classe da un professore per aver pronunciato delle frasi irrispettose, ha tentato di incendiare l'autovetture dell'insegnante parcheggiata davanti all'edificio scolastico. Notato dallo stesso insegnante, il professore ha visto il ragazzo che si allontanava dalla zona ritornandovi però poco dopo con le medesime intenzioni.

## Danaro

Si scopre così che a Roma, ad esempio, l'ordine delle «suore serve di Maria Riparatrice» — all'origine molto povera — è dedicato per più all'assistenza dei moribondi (è appunto l'ordine al quale il prof. Allotta subdita i bambini poveri e tubercolotici guadagnando forti somme) è diventato miliardario nel giro di pochi anni, e possiede tre cliniche nella capitale, una dozzina di colonie, dieci tra orfanotrofi e preventori (a Aiello, Narni, Rimini, Roccamare, Cortona, Santa Marinella), terreni edificabili sulle riviere. E si scopre che le cosiddette «suore minime della Passione» (casa generalista a Cosenza), ordine fondato nel '28, ha goduto, soprattutto negli anni '50, di un «boogey» di ricchezza e benessere è diventato proprietario, nella poverissima Calabria, di decine di orfanotrofi, asili.

## La deprezzatissima laurea

COM'È CADUTO IN BASSO QUEL «PEZZO DI CARTA» Anche nella forma l'esame si è ridotto a una banalità — Tesi divaricate rispetto all'impostazione del piano di studi — Il maggiore assillo è la ricerca di un'occupazione retribuita — Torna in auge la «dispensa» — Selezione per censo

## Due militari condannati per «contestazione»

LA SPEZIA, 15. Un sergente e un marinaio, in servizio presso l'ispiporto della Marina militare di Luni (La Spezia), sono stati condannati dal locale Tribunale militare a 10 mesi di reclusione con la concessione del doppio beneficio di legge. Erano accusati di aver contestato, nel novembre scorso, la «bozza Forlani» del Regolamento di disciplina.

## La deprezzatissima laurea

MILANO, aprile. All'Università statale è tempo di esami di laurea. Ogni pomeriggio, a turno, una decina di giovani entrano nelle aule dei professori per discutere la propria tesi e laurearsi, la scomoda consapevolezza della durezza e della fortunosità degli studi che reggono a condurre i laureandi, la scomoda consapevolezza della durezza e della fortunosità degli studi che reggono a condurre i laureandi, la scomoda consapevolezza della durezza e della fortunosità degli studi che reggono a condurre i laureandi.

## Medioevo

Certo, oggi non si mar- chiano più con il ferro ar- ventato) i piedi degli es- posti, come avveniva cento anni fa nel brefrotroffio di Venezia; ma cosa dire di istituti che, ancor oggi, si chiamano «conservatori» (pubblici dalla AAI) «Ritiro delle opere orfane»; «Istituto delle derelitte»; «Asilo delle povere»; «Opera ragazzi della strada»; «Istituto boccon del povero»; «Casa dello storpio»; «Conservatorio delle verginelle»?

## Medioevo

Per capire inoltre la situazione attuale delle IPAB, bisogna dire subito che la riforma Crispi, è un mutuo formalmente la fisionomia delle opere pie assoggettandole allo Stato, non è però mai riuscita a modificare le ne a controllarle veramente, complice la cronica debolezza dei poteri pubblici, il lassismo poi, i governi de- nel dopoguerra.

## Medioevo

Infatti, dalla fine della guerra, esse aumentano pau- ramente di numero, una a raggiungere le 23 mila unità di cui 13 mila della Chiesa, i controlli e i poteri pub- blici restano inerti (un solo particolare: fino a qualche anno fa non esisteva neme- no un censimento stata- le delle IPAB, così che l'uni- co cui si potesse fare rife- rimento restava quello del 1901); prende corpo, infine un vero e proprio monopo- lio confessionale dell'assisten- za del quale le IPAB sono, purtroppo, una consistente espressione.

## Medioevo

Interi settori dell'assisten- za cadono così nelle mani di enti privati (e religiosi) spuntati come funghi e at- tivissimi: le «cavallette del-

## Medioevo

ro della Difesa si afferma tuttavia che già prima di al- ora, «a più presto possibi- le», i detenuti di Gaeta po- tranno essere trasferiti nel nuovo luogo di pena, come il trasferimento del carcere militare di Gaeta in locali più idonei è stato sollecita- to a più riprese dal parla- mentari del PCI e del PSI

## Verrà chiuso il carcere militare di Gaeta

Fra tre anni tutti i detenuti potranno essere trasferiti in un nuovo complesso a S. Maria Capua Vetere che ne hanno chiesto la chiusura, mentre i detenuti molti dei quali testimonio di Geova, che si rifiutano di prestare il servizio di leva, e obiettori di coscienza, hanno dato vita anche di recente a vivacissime proteste per le condizioni in cui sono costretti a vivere. La stessa Lega degli obiettori di

## Verrà chiuso il carcere militare di Gaeta

coscienza ha annunciato, per il 25 aprile prossimo, una manifestazione di protesta ed una raccolta di firme per la chiusura del reclusorio. Quanto al nuovo carcere militare di S. Maria Capua Vetere dove i detenuti di Gaeta dovrebbero essere trasferiti, esiste un progetto elaborato dal Genio militare.

# QUAL È LA 850 PIÙ SPAZIOSA D'EUROPA?

**Renault 6** è la migliore dimostrazione che un'automobile di piccola cilindrata può essere una vera automobile: 5 porte, bagagliaio a volume variabile (fino a oltre 1 metro cubo), abitabilità eccezionale. E' la berlina 850 più spaziosa d'Europa. Renault 6 è grande per altre caratteristiche: confort, sicurezza e tenuta di strada garantiti dalla trazione anteriore, motore robusto, consumi sempre limitati, minima manutenzione, sospensioni a grande assorbimento.

E un prezzo competitivo. Renault 6: L. (850 cc, 125 km/h) - TL (1100 cc, 135 km/h). Provatala alla Concessionaria più vicina.

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

**Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.**

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea  
Capitale interamente versato L. 60.000.000.000

## RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1975

Il Consiglio di Amministrazione della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A., riunito il 14 aprile ad Ivrea, ha esaminato il bilancio e il rendiconto economico dell'esercizio 1975 da sottoporre all'Assemblea degli azionisti.

Le gravi difficoltà della situazione economica del nostro paese e dei mercati esteri hanno avuto riflesso sull'andamento dell'esercizio che si è chiuso con una perdita di 8,6 miliardi di lire. In particolare hanno influito il forte aumento dei costi di produzione e l'entità del fatturato che, in conseguenza della caduta generale degli investimenti, è risultato inferiore al previsto.

La perdita verrà coperta mediante utilizzo di parte della riserva straordinaria. Nello stesso tempo verrà eseguita per 37,2 miliardi la rivalutazione dei beni patrimoniali in base alle norme contenute nella legge 2 dicembre 1975, n. 576.

Per l'esercizio 1975 sono stati effettuati ammortamenti, secondo le aliquote massime ordinarie consentite, nella misura di 22,5 miliardi. Nell'esercizio precedente, che presentava un utile di 4,2 miliardi, gli ammortamenti erano stati di 15,5 miliardi.

L'accantonamento al fondo indennità anzianità dipendenti è stato effettuato integralmente, comprese le quote progressive, per un totale di 30 miliardi.

Il fatturato consolidato del Gruppo nel 1975 è stato di 856,4 miliardi con un aumento del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1975 i dipendenti occupati nelle aziende del Gruppo erano 70.749, con una riduzione di 838 unità in confronto al 31 dicembre 1974.

Il fatturato della Società capogruppo è stato di 379,1 miliardi con un aumento del 10,3 per cento rispetto a quello dell'anno precedente.

Alla fine del 1975 i dipendenti della Società erano 30.855 con una differenza in meno di 304 unità in confronto al 31 dicembre 1974. Il costo del lavoro è passato da 191,6 miliardi del 1974 a 225 miliardi del 1975 con un aumento di 33,4 miliardi, pari al 17,4 per cento.

Il Consiglio di Amministrazione ha potuto constatare che la solidità del patrimonio sociale, la qualità dei prodotti e le capacità delle strutture aziendali in Italia e all'estero consentono di guardare con fiducia al prossimo futuro. Tale apprezzamento è confortato dalle prime notizie sull'andamento della gestione 1976: gli ordini acquisiti nel primo trimestre, concludendo una tendenza già manifestata nel secondo semestre del 1975, hanno superato del 33,6 per cento quelli del corrispondente periodo dello scorso anno.

Il Consiglio ha deliberato la convocazione dell'Assemblea degli azionisti in Ivrea il giorno 28 maggio 1976 alle ore 10, in prima convocazione, e il 3 giugno 1976 alla stessa ora, in seconda convocazione.

Ivrea, 14 aprile 1976

**olivetti**

**itaturist**  
IL MESTIERE DI VIAGGIARE  
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Dario Venegoni



# Scala: l'assemblea dice no alla crisi

I lavoratori dell'ente lirico pronti all'incontro con i dirigenti per risolvere i problemi e ristabilire la normalità

## Dalla nostra redazione

MILANO, 15. I lavoratori dell'ente lirico di Milano, il Consiglio di azienda e i sindacati sono pienamente disponibili all'incontro con la direzione del teatro per risolvere i problemi e ristabilire la piena normalità. Con questo voto l'assemblea dei dipendenti del Teatro fa compiere un passo avanti al processo distensivo. Un passo importante, perché non è stato facile superare l'irritazione provocata dalle uscite polemiche del sovrintendente. Invenite da certa stampa servizievole o lieta di pescare nel torbido. Lo si è sentito in alcune esplosioni assai vivaci durante il dibattito, condotto tuttavia con esemplare civiltà e con i significativi interventi dei rappresentanti di partiti e sindacati.

Veniamo quindi alla cronaca dell'assemblea di questa mattina. La relazione di Aldo Vaglia, segretario della Federazione dei Lavoratori dello Spettacolo, ha analizzato puntualmente la situazione mettendo in chiaro gli stretti legami tra la crisi scaligera e quella di tutta l'organizzazione musicale. Da anni si attende una riforma che non è mai venuta. Inoltre legata alla mancata elezione del contratto dei lavoratori, scaduto da due anni. Gran parte della polemica di questi giorni (vedi sull'Espresso il matrimonio di Grotto e il caso dei malvagi lavoratori) nasce dalla mancanza di un nuovo contratto collettivo che regoli in modo moderno i rapporti tra lavoratori e Enti. I sindacati, afferma Vaglia, sollecitano la rapida chiusura di questa vertenza nazionale, così come da anni si battono per la riforma degli Enti.

Fissati questi punti generali, quali sono quelli specifici della Scala? Vaglia vede il difetto di fondo, in questo campo, nella insufficiente democrazia interna. La programmazione, egli dice, è sempre stata il frutto di scelte compiute autonomamente dalla Direzione e presentate ai vari organismi dei lavoratori quando tutto era già deciso anche nei più piccoli particolari. Questo è un punto assai delicato. I lavoratori non pretendono di sostituirci alla direzione. Ma tra gli indirizzi generali, i programmi, la loro realizzazione esiste un legame diretto. Il numero delle scelte compiute autonomamente dalla Direzione e presentate ai vari organismi dei lavoratori quando tutto era già deciso anche nei più piccoli particolari.

Questo è un punto assai delicato. I lavoratori non pretendono di sostituirci alla direzione. Ma tra gli indirizzi generali, i programmi, la loro realizzazione esiste un legame diretto. Il numero delle scelte compiute autonomamente dalla Direzione e presentate ai vari organismi dei lavoratori quando tutto era già deciso anche nei più piccoli particolari.

# Il cartellone del 39. Maggio Fiorentino

## Gli spettacoli

FIRENZE, 15. La trentunesima edizione del Maggio sarà aperta il 15 maggio da *Re Cervo* del compositore tedesco Hans Werner Henze. Il libretto è di Heinz von Cramm (da Carlo Gozzi) e la versione ritmica italiana di Fedele D'Amico. L'opera sarà diretta da Bruno Bartoletti. La regia è stata affidata a Roberto Gulcendieri, mentre le scene ed i costumi saranno di Pier Luigi Samaritani. L'opera verrà replicata il 19, 21, 23 e 26 maggio.

Il 17 maggio sarà di scena l'Orchestra sinfonica nazionale della Radio polacca, diretta da Jerzy Maksymiuk, alla quale si affiancherà il pianista Piotr Paleczny. Il 19 tornerà alla ribalta l'opera *El Cimarron*, una nota composizione per voce recitante ed un musicista. Il programma prosegue con altri due concerti il primo (20 e 22 maggio) sarà diretto dal giovane maestro Carlo Sestaro. Kellogg il pianista Jean-Benoît Ponié, il secondo (28 e 29 maggio), da Gianandrea Gavazzeni. Si arriva così alla seconda e ultima rappresentazione: *L'Inferno*, opera in tre atti di Paul Dessau su libretto di Karl Muckel. L'opera sarà rappresentata il 29 maggio dall'Orchestra, dal coro e dai cantanti della Deutsche Staatsoper Berlin della Repubblica democratica tedesca. Direttore sarà Otmár Sutner, regista Ruth Berghaus. Le repliche sono previste per il 30 maggio, il 1 e il 2 giugno.

Dal 3 al 6 giugno un concerto e due recital: dirigerà il primo (3 e 4 giugno), il maestro Riccardo Muti, saranno protagonisti il violinista Maurizio Pollini (5 giugno) e il Quartetto Italiano (6 giugno). Il 18 giugno sarà riproposta nella prima edizione di Vienna del 1752 l'opera in tre atti *Orfeo ed Euridice* di Christoph Willibald Gluck. L'Orchestra sarà diretta da Riccardo Muti, la regia sarà curata da Lucia Ronconi e le scene da Pier Luigi Pizzi. *L'Orfeo* sarà replicato il 20, 26, 27 giugno e il 1. luglio.

Poi ancora una recita (22 giugno) ed un concerto (24 e 25 giugno) con il giovanissimo pianista Krystian Zimerman (violino, lo scorso anno, con Thomas Schippers). Il 28 e il 27 giugno andrà in scena l'opera di Antonello Aglioti, Marcello Panni e Mezzacorona, *La paranza dell'Argonauta*, di Alberto Savinio, con musiche di Marcello Panni e regia di Mezzacorona. Anche in questo caso si tratta di una «prima» assoluta.

Il Maggio si concluderà con uno spettacolo di balletti: il 29 e il 30 giugno Maurice Béjart presenterà il suo Ballet du XXème Siècle. Lo spettacolo di Béjart è un tour de force di balletti, uno dei quali (*Pili seton Phi*) realizzato su musiche di Pierre Boulez viene presentato per la prima volta nel nostro paese.

# Una buona apertura alle esigenze di rinnovamento

Larga presenza di composizioni contemporanee — Presentando il programma il sovrintendente Bogianckino rivendica una legge efficiente ed uguale per tutti gli enti lirico-sinfonici

## Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. Due opere (*Re Cervo* di Hans Werner Henze ed *Einstein* di Paul Dessau) ed un balletto con musiche di Pierre Boulez rappresentati per la prima volta in Italia; la ripresa, nella sua prima stesura, di un'opera settecentesca (*Orfeo ed Euridice* di Christoph W. Gluck); la prima rappresentazione di una opera di grande interesse per il piano culturale e quello artistico, riconfermando il ruolo fondamentale che ha nel panorama musicale non

provenzale (si svolgono in città e provincia) sul melodramma settecentesco, che il Comune ha organizzato nell'ambito del Maggio insieme con l'Associazione democratica. Con le sue prime rappresentazioni di autori italiani e stranieri, con la rilettura contemporanea, una vasta attività di rinnovamento. Quest'anno il Maggio presenta sedici spettacoli e sono già molti, in quanto la manifestazione «risente» — ha aggiunto Bogianckino — la esigenza di chiudere il bilancio in pareggio, dovendo contare su contributi del tutto insufficienti. La situazione è complessiva di lirico-sinfonici ha comportato anche per il Comune e per il Maggio rinunce e sacrifici che possono essere sopportati — ha preavvertito — se vengono supportati da tutti gli enti lirico-sinfonici. Bogianckino ha poi tracciato un rapido bilancio dell'attività del Maggio. Il Comune: ha dato vita a quasi cinquant'anni di iniziative, trecento delle quali dedicate alla esigenza di chiudere il bilancio in pareggio, dovendo contare su contributi del tutto insufficienti. La situazione è complessiva di lirico-sinfonici ha comportato anche per il Comune e per il Maggio rinunce e sacrifici che possono essere sopportati — ha preavvertito — se vengono supportati da tutti gli enti lirico-sinfonici.

Il lavoro viene rappresentato per la prima volta in Italia da uno dei più interessanti scritti dal drammaturgo inglese contemporaneo, la parte di *Re Lear* affidata a giampiero Forabacchi, quella di Bodice, una delle figlie del re, a Claudia Giamatti. Tra gli altri attori dello Stabile che parteciperanno allo spettacolo, Igea Sonnì, Tullio Vallo, Rosa Maria Spina, Sergio Salvi.

## Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. Due opere (*Re Cervo* di Hans Werner Henze ed *Einstein* di Paul Dessau) ed un balletto con musiche di Pierre Boulez rappresentati per la prima volta in Italia; la ripresa, nella sua prima stesura, di un'opera settecentesca (*Orfeo ed Euridice* di Christoph W. Gluck); la prima rappresentazione di una opera di grande interesse per il piano culturale e quello artistico, riconfermando il ruolo fondamentale che ha nel panorama musicale non

provenzale (si svolgono in città e provincia) sul melodramma settecentesco, che il Comune ha organizzato nell'ambito del Maggio insieme con l'Associazione democratica. Con le sue prime rappresentazioni di autori italiani e stranieri, con la rilettura contemporanea, una vasta attività di rinnovamento. Quest'anno il Maggio presenta sedici spettacoli e sono già molti, in quanto la manifestazione «risente» — ha aggiunto Bogianckino — la esigenza di chiudere il bilancio in pareggio, dovendo contare su contributi del tutto insufficienti. La situazione è complessiva di lirico-sinfonici ha comportato anche per il Comune e per il Maggio rinunce e sacrifici che possono essere sopportati — ha preavvertito — se vengono supportati da tutti gli enti lirico-sinfonici.

Il lavoro viene rappresentato per la prima volta in Italia da uno dei più interessanti scritti dal drammaturgo inglese contemporaneo, la parte di *Re Lear* affidata a giampiero Forabacchi, quella di Bodice, una delle figlie del re, a Claudia Giamatti. Tra gli altri attori dello Stabile che parteciperanno allo spettacolo, Igea Sonnì, Tullio Vallo, Rosa Maria Spina, Sergio Salvi.

## Prossimo debutto del «Lear» di Edward Bond all'Aquila

Il 25 aprile debutterà all'Aquila lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile, *Lear*, di Edward Bond, per la regia di Antonio Calandria, scene di Mario Ceroli, costumi di Ambra Danon. Il lavoro viene rappresentato per la prima volta in Italia da uno dei più interessanti scritti dal drammaturgo inglese contemporaneo, la parte di *Re Lear* affidata a giampiero Forabacchi, quella di Bodice, una delle figlie del re, a Claudia Giamatti. Tra gli altri attori dello Stabile che parteciperanno allo spettacolo, Igea Sonnì, Tullio Vallo, Rosa Maria Spina, Sergio Salvi.

## Teatro

### Filomena Marturano

Filomena Marturano (quella di *Bluff*) è un personaggio che è stato tradotto dal dialetto in lingua è giustamente considerato un classico di Eduardo De Filippo. Scritta nel '46, per l'Italia, e rappresentata per la prima volta al Politeama di Napoli nel novembre dello stesso anno, la commedia ha percorso, da allora, molta strada: è stata recitata, oltre che in Italia, in Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Grecia, Venezuela, Polonia, Unione Sovietica e altri paesi. Lo stesso autore ne ha curato una edizione televisiva, e prima ancora, una trasposizione cinematografica. Ora la Cooperativa artistica di Filomena Marturano, di nuovo questa bellissima e amara opera teatrale, proponendola a un pubblico che non ha mai visto, un'edizione di Eduardo. Infatti la Compagnia si prefigge di portare a teatro un'opera che ha una lunga e dettagliatissima prefazione, con la quale intende

## Cinema

### Bluff

ovvero *Storia di truffe e di imbrogli*, perché titolo e testo svela fedelmente caratteristiche e ingredienti del prodotto, poiché Sergio Corbucci non si rifiuta di rifare il fortunato *Stangata* di George Roy Hill, senza mezzi termini, né alibi paraculturali. Dei nostri artigiani del cinema di Sergio Corbucci, che ha fatto durante le recenti scorrerie sul video nazionale: è stato quello un inequivocabile successo, in parte pilotato da una campagna pubblicitaria a tambur battente, in parte clamorosamente e terribilmente autentico. Questo *Sandokan* cinematografico (attenzione, quella che circola è solo la prima parte, ciò significa che l'opera salgaranno non finirà di perseguirli) rimette pace fra la RAI-TV e una nota società di distribuzione: a ciascuno il suo film, e doppio audio per gli appassionati patologici. Saranno le dimensioni giganti, sarà il prezzo del biglietto, ma è stato *Sandokan* a incassare ancor più perplessi di prima. L'impressione è sempre più quella di un prodotto artigianale, senza risparmio, come qualcuno ha insinuato. Emilio Salgari era, in fondo in fondo, un sopravvalutato e barocco della fantasia. Salgari si riduce davvero all'uscire di palazzo il colore fa sembrare questo film una pizza napoletana — la rozzezza cromatica potrebbe ricordare le antiche illustrazioni del *Sandokan* letterario, ma che da guardare il fatto è casuale — e pone ulteriormente in risalto l'vena fumettistica della rappresentazione. L'interpretazione è invece, girare un film a Hollywood. E' la città più anticinetematografica del mondo — ha detto — perché se un autore deve riprendere alcune scene di vita vera non lo può fare perché la vita vera non esiste, o meglio: esiste solo quella del mondo del cinema. Hollywood non è più quella di una volta con i suoi fasti e le sue glorie: oggi è in piena decadenza. Può essere divertente solo per soggiornarvi, a titolo di curiosità, per una quindicina di giorni e basta.

## Teatro

### Filomena Marturano

Filomena Marturano (quella di *Bluff*) è un personaggio che è stato tradotto dal dialetto in lingua è giustamente considerato un classico di Eduardo De Filippo. Scritta nel '46, per l'Italia, e rappresentata per la prima volta al Politeama di Napoli nel novembre dello stesso anno, la commedia ha percorso, da allora, molta strada: è stata recitata, oltre che in Italia, in Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Grecia, Venezuela, Polonia, Unione Sovietica e altri paesi. Lo stesso autore ne ha curato una edizione televisiva, e prima ancora, una trasposizione cinematografica. Ora la Cooperativa artistica di Filomena Marturano, di nuovo questa bellissima e amara opera teatrale, proponendola a un pubblico che non ha mai visto, un'edizione di Eduardo. Infatti la Compagnia si prefigge di portare a teatro un'opera che ha una lunga e dettagliatissima prefazione, con la quale intende

## Cinema

### Bluff

ovvero *Storia di truffe e di imbrogli*, perché titolo e testo svela fedelmente caratteristiche e ingredienti del prodotto, poiché Sergio Corbucci non si rifiuta di rifare il fortunato *Stangata* di George Roy Hill, senza mezzi termini, né alibi paraculturali. Dei nostri artigiani del cinema di Sergio Corbucci, che ha fatto durante le recenti scorrerie sul video nazionale: è stato quello un inequivocabile successo, in parte pilotato da una campagna pubblicitaria a tambur battente, in parte clamorosamente e terribilmente autentico. Questo *Sandokan* cinematografico (attenzione, quella che circola è solo la prima parte, ciò significa che l'opera salgaranno non finirà di perseguirli) rimette pace fra la RAI-TV e una nota società di distribuzione: a ciascuno il suo film, e doppio audio per gli appassionati patologici. Saranno le dimensioni giganti, sarà il prezzo del biglietto, ma è stato *Sandokan* a incassare ancor più perplessi di prima. L'impressione è sempre più quella di un prodotto artigianale, senza risparmio, come qualcuno ha insinuato. Emilio Salgari era, in fondo in fondo, un sopravvalutato e barocco della fantasia. Salgari si riduce davvero all'uscire di palazzo il colore fa sembrare questo film una pizza napoletana — la rozzezza cromatica potrebbe ricordare le antiche illustrazioni del *Sandokan* letterario, ma che da guardare il fatto è casuale — e pone ulteriormente in risalto l'vena fumettistica della rappresentazione. L'interpretazione è invece, girare un film a Hollywood. E' la città più anticinetematografica del mondo — ha detto — perché se un autore deve riprendere alcune scene di vita vera non lo può fare perché la vita vera non esiste, o meglio: esiste solo quella del mondo del cinema. Hollywood non è più quella di una volta con i suoi fasti e le sue glorie: oggi è in piena decadenza. Può essere divertente solo per soggiornarvi, a titolo di curiosità, per una quindicina di giorni e basta.

## Teatro

### Filomena Marturano

Filomena Marturano (quella di *Bluff*) è un personaggio che è stato tradotto dal dialetto in lingua è giustamente considerato un classico di Eduardo De Filippo. Scritta nel '46, per l'Italia, e rappresentata per la prima volta al Politeama di Napoli nel novembre dello stesso anno, la commedia ha percorso, da allora, molta strada: è stata recitata, oltre che in Italia, in Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Grecia, Venezuela, Polonia, Unione Sovietica e altri paesi. Lo stesso autore ne ha curato una edizione televisiva, e prima ancora, una trasposizione cinematografica. Ora la Cooperativa artistica di Filomena Marturano, di nuovo questa bellissima e amara opera teatrale, proponendola a un pubblico che non ha mai visto, un'edizione di Eduardo. Infatti la Compagnia si prefigge di portare a teatro un'opera che ha una lunga e dettagliatissima prefazione, con la quale intende

## Cinema

### Bluff

ovvero *Storia di truffe e di imbrogli*, perché titolo e testo svela fedelmente caratteristiche e ingredienti del prodotto, poiché Sergio Corbucci non si rifiuta di rifare il fortunato *Stangata* di George Roy Hill, senza mezzi termini, né alibi paraculturali. Dei nostri artigiani del cinema di Sergio Corbucci, che ha fatto durante le recenti scorrerie sul video nazionale: è stato quello un inequivocabile successo, in parte pilotato da una campagna pubblicitaria a tambur battente, in parte clamorosamente e terribilmente autentico. Questo *Sandokan* cinematografico (attenzione, quella che circola è solo la prima parte, ciò significa che l'opera salgaranno non finirà di perseguirli) rimette pace fra la RAI-TV e una nota società di distribuzione: a ciascuno il suo film, e doppio audio per gli appassionati patologici. Saranno le dimensioni giganti, sarà il prezzo del biglietto, ma è stato *Sandokan* a incassare ancor più perplessi di prima. L'impressione è sempre più quella di un prodotto artigianale, senza risparmio, come qualcuno ha insinuato. Emilio Salgari era, in fondo in fondo, un sopravvalutato e barocco della fantasia. Salgari si riduce davvero all'uscire di palazzo il colore fa sembrare questo film una pizza napoletana — la rozzezza cromatica potrebbe ricordare le antiche illustrazioni del *Sandokan* letterario, ma che da guardare il fatto è casuale — e pone ulteriormente in risalto l'vena fumettistica della rappresentazione. L'interpretazione è invece, girare un film a Hollywood. E' la città più anticinetematografica del mondo — ha detto — perché se un autore deve riprendere alcune scene di vita vera non lo può fare perché la vita vera non esiste, o meglio: esiste solo quella del mondo del cinema. Hollywood non è più quella di una volta con i suoi fasti e le sue glorie: oggi è in piena decadenza. Può essere divertente solo per soggiornarvi, a titolo di curiosità, per una quindicina di giorni e basta.

## Teatro

### Filomena Marturano

Filomena Marturano (quella di *Bluff*) è un personaggio che è stato tradotto dal dialetto in lingua è giustamente considerato un classico di Eduardo De Filippo. Scritta nel '46, per l'Italia, e rappresentata per la prima volta al Politeama di Napoli nel novembre dello stesso anno, la commedia ha percorso, da allora, molta strada: è stata recitata, oltre che in Italia, in Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Grecia, Venezuela, Polonia, Unione Sovietica e altri paesi. Lo stesso autore ne ha curato una edizione televisiva, e prima ancora, una trasposizione cinematografica. Ora la Cooperativa artistica di Filomena Marturano, di nuovo questa bellissima e amara opera teatrale, proponendola a un pubblico che non ha mai visto, un'edizione di Eduardo. Infatti la Compagnia si prefigge di portare a teatro un'opera che ha una lunga e dettagliatissima prefazione, con la quale intende

## Cinema

### Bluff

ovvero *Storia di truffe e di imbrogli*, perché titolo e testo svela fedelmente caratteristiche e ingredienti del prodotto, poiché Sergio Corbucci non si rifiuta di rifare il fortunato *Stangata* di George Roy Hill, senza mezzi termini, né alibi paraculturali. Dei nostri artigiani del cinema di Sergio Corbucci, che ha fatto durante le recenti scorrerie sul video nazionale: è stato quello un inequivocabile successo, in parte pilotato da una campagna pubblicitaria a tambur battente, in parte clamorosamente e terribilmente autentico. Questo *Sandokan* cinematografico (attenzione, quella che circola è solo la prima parte, ciò significa che l'opera salgaranno non finirà di perseguirli) rimette pace fra la RAI-TV e una nota società di distribuzione: a ciascuno il suo film, e doppio audio per gli appassionati patologici. Saranno le dimensioni giganti, sarà il prezzo del biglietto, ma è stato *Sandokan* a incassare ancor più perplessi di prima. L'impressione è sempre più quella di un prodotto artigianale, senza risparmio, come qualcuno ha insinuato. Emilio Salgari era, in fondo in fondo, un sopravvalutato e barocco della fantasia. Salgari si riduce davvero all'uscire di palazzo il colore fa sembrare questo film una pizza napoletana — la rozzezza cromatica potrebbe ricordare le antiche illustrazioni del *Sandokan* letterario, ma che da guardare il fatto è casuale — e pone ulteriormente in risalto l'vena fumettistica della rappresentazione. L'interpretazione è invece, girare un film a Hollywood. E' la città più anticinetematografica del mondo — ha detto — perché se un autore deve riprendere alcune scene di vita vera non lo può fare perché la vita vera non esiste, o meglio: esiste solo quella del mondo del cinema. Hollywood non è più quella di una volta con i suoi fasti e le sue glorie: oggi è in piena decadenza. Può essere divertente solo per soggiornarvi, a titolo di curiosità, per una quindicina di giorni e basta.

## Sugli schermi romani

### «San Michele aveva un gallo»:

### felice riproposta

Compiuto già nel '71, apparso da allora sugli schermi di vari paesi, con eccezionale successo di critica e notevoli consensi di pubblico, protetto a chiusura delle indimenticabili Giornate del cinema di Venezia, nel settembre del '73, e l'ottobre seguente in televisione, *San Michele aveva un gallo* di Paolo e Vittorio Taviani continua ad essere, per molti versi, da noi, un film «maledetto», riservato ai frequentatori delle sale specializzate. Bene ha fatto, dunque, la cooperativa «Nuova comunicazione» dell'ARCI a curarne questa uscita «regolare», destinata allo spettatore di tutti i giorni.

*San Michele aveva un gallo* precede *Alfonso e Assunta* e affonda i temi non troppo dissimili, ma, a nostra opinione, con assai maggior limpidezza di idee e fermezza di stile. E' un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento, egli si finge un'opera di un autore di matrice internazionale, Giulio Manieri, il quale, per un atto di rivolta più dimostrativo che di impegno, si è dedicato al tema del secolo passato, viene condannato a lunga, dura pena. In carcere, nel totale isolamento



Storia del malgoverno democristiano: 2) i «fasti» delle giunte dirette da Rebecchini

CONFRONTO APERTO SU ROMA

# Crisi DC e nuove realtà

di Mario Quattrucci

PER chi, nella discussione della lotta si ponga «dentro Roma», né «contro» quindi né astrattamente «a favore»; per chi non voglia limitarsi a disprezzare il perduto profumo del marxismo quaresimale e sull'influenza dello scolorito e del ponentino; per chi, in una parola voglia ricavare da tutto questo grande e proficuo dibattito sulla città non solo spunti di analisi, a volte stimolanti e ricchi, ma anche soprattutto elementi utili a rafforzare una battaglia che dura da trent'anni e a sviluppare la capacità di conoscere e di trasformare la realtà; questa realtà; per un partito come il nostro, insomma, una domanda si pone con forza. Una domanda la cui nucleo è quello assillante di milioni di romani: c'è speranza? Si può arrestare il disastro, bloccare lo scaccheglio, fermare la corrosione sociale e morale, risanare e rinnovare questa capitale, farne anzi il terreno fondamentale di una rinascita del Paese e del Capitale di un nuovo sviluppo democratico?

## I risultati della lotta

Non è per una cieca fiducia nell'avvenire, né solo per la fiducia nel futuro, che i fondati mutamenti politici maturati a Roma che si deve dare una risposta affermativa. Essa è già nelle cose, è già nelle lotte condotte con tenacia dal popolo romano, e già nei risultati strappati, anche parziali e insicuri, ma perché Roma non è una «sentinella di tutti i vizi», né solo groviglio di scandali. Lo «scandalo» più grande, anzi, è proprio questa «dinamite contraddittoria» che ha fatto di una capitale costruita a immagine e supporto degli interessi dominanti, burocratica, parasitaria, «terzaria», «sottoproletaria», centro del potere, non già la sicura roccaforte politica del monopolio e della tirannia e del 15 giugno.

Altri hanno già illustrato questo «mitraglio» che si soffermerà ancora, io penso, sui risultati concreti di questa tenace lotta trentennale. A me preme sottolineare ora soltanto due cose.

La prima: che i segni di questa lotta e di questa crescita sono ben visibili nel paesaggio urbano umano e politico di Roma. Non è certo da nascondere ciò che non può essere nascosto, e cioè lo scempio urbanistico e la crisi morale della città, pur tuttavia tollerate e favorite, conquistate e le aspre battaglie che hanno riempito borgate e rioni, e che hanno strappato letteralmente ogni metro di spazio verde che si vede, ogni piumo di civiltà in più per i lavoratori, ogni nuovo spazio politico e culturale, ogni «città» è pratica e praticata. Ed è cosa da non dimenticare neppure per un momento e senza la quale tutto è incomprendibile, che mentre le classi dominanti e la DC con i suoi alleati, si dedicavano con la tenacia delle grandi calamità alla devastazione, al saccheggio, le classi lavoratrici e popolari, mercè le loro battaglie, non solo percorrevano la faticosa e tormentata ascesa dal ruolo di plebi urbane e di amorfie legioni del qualunquismo, cui si pensava di condannare, a quello di classi dirigenti, ma costruivano attivamente nel campo delle cose, delle idee, delle proposte politiche, e perfino delle istituzioni, elaborando i propri intellettuali e creando dell'azione una coscienza popolare e nazionale, saldavano in memorabili esperienze la volontà di partecipare al governo e scelte politiche con quella di essere protagonisti dell'auto-amministrazione, delineando nel cuore del paese la scintilla, l'esperienza, le lotte comunali, circoscrizionali e politiche, un disegno concreto di nuovo potere democratico.

## Il terreno della democrazia

La seconda: che tutto ciò è avvenuto per impulso fondamentale per scelta e per strategia, del partito comunista italiano, nel quadro dell'azione fondamentale di Gramsci e della linea di unità nazionale di Palmiro Togliatti. È su questa linea che, in una Roma in cui la destra era forte nel 1946, di oltre il 20 per cento si è potuto e si è potuto nonostante la repressione del 1972 — isolare moralmente e politicamente il neo fascismo e portare sul terreno della democrazia la maggior parte del popolo e delle forze politiche. Questo ha rilievo fondamentale, poiché se la speranza di una rinascita e di un risanamento va ricercata anche a Roma in una svolta democratica, essa è anche a Roma legata alla possibilità di modificare profondamente la linea e gli indirizzi dei partiti politici, e in primo luogo della DC.

Non già, si badi, che io pensi all'impossibilità di una alleanza di forze politiche che nell'amministrazione del Comune e della Provincia

escluda la DC. Ma sono convinto che la storia e la realtà domandano, per porre mano alla immensa opera di trasformazione che è necessaria, e per risanare il popolo e i danni delle lacerazioni e della divisione verticale, un distacco della parte fondamentale del mondo cattolico e della DC dagli interessi cui sono stati fino ad oggi infedelti.

Questa e del resto «l'occasione» offerta dal 15 giugno, a coglierla la quale abbiamo con coerenza invitato tutte le forze politiche e ideali interessate a rinnovare le cause e a giurare i «voti di Roma» e innanzitutto le forze cattoliche.

Ma è in grado la DC di pervenire a questo mutamento e di coglierlo questa occasione? La risposta non è certo facile. Ma è abbastanza evidente che la crisi in cui la DC si dibatte e di cui il recente congresso regionale è l'ultima manifestazione è tutta qui, il tema dominante del suo travaglio e scontro interno sembra essere, ed è realmente, quello del rinnovamento del partito. Ma è sufficiente andare un po' più a fondo per sentire, almeno nei discorsi più avvertiti ed acuti, come l'incertezza, l'angoscia, a volte lo smarrimento, si condensano sempre sulla questione del rapporto con i vari ceti sociali (intermedi) con la società civile, con le istituzioni, sulla questione, in una parola, dell'egemonia e dell'identità.

Debbò dire, tuttavia, che la risposta a tutt'oggi emersa, in tutti i settori della DC, risulta assolutamente inadeguata. Inadeguata nei programmi (pochezza, risicchezza, cosiddetto «disegno per Roma»). Inadeguata nelle idee e nella proposta politica. Inadeguata soprattutto nella tremebonda incapacità di prendere coscienza del nuovo e di commisurare ai tempi, alla crisi, agli interessi generali una propria effettiva autonomia e una scelta di prospettiva.

Le potenzialità civili e morali

Prendiamo ad esempio la questione della laicità. Basta affermare questa volontà e questa necessità? Basta organizzarsi laicamente? Se così fosse sarebbe bastata la «sparsocrazia» operata dal Petrucci, che invece non ha messo al riparo la DC — e neppure le sue forze più avanzate — né dalle vecchie pratiche clericali di sovrintendenza e di controllo, né dallo sterle e antico vizio integralista. Affermare una vocazione e una pratica laica, nella fase della vita nazionale e romana, non può voler dire che una cosa: dissolvere criticamente e smantellare materialmente il sistema anticlericale androcentrico di potere e sottopotere, rompere i nessi economici e affari col Vaticano, recuperare i social cristiani e affermare la capacità di concorre, nel campo delle idee e della direzione politica, a questa istituzione, che è fonte politica, laica, allo stabilirsi di un nuovo clima sociale e civile in cui possano esprimersi appieno, ciascuno nel suo campo, le potenzialità civili ed umane e la sovranità piena delle istituzioni repubblicane e di quelle ecclesiarie.

Prendiamo la questione dei ceti medi. Basta lamentare il parziale distacco, pangerare sulla efficacia politica dell'azione comunista? La DC, del superamento di ogni pregiudizio, in una parola, la DC deve ripensare il suo rapporto con essi in termini strategici, deve cioè assumere come propria linea di azione, quali non possono realizzarsi, che in una svolta democratica e in una alleanza storica con le altre forze lavoratrici e popolari, una simile azione, che la DC può dunque svolgere una sua funzione progressiva, democratica e liberatrice.

A ciò è anche legata del resto l'ultima grande questione che è di fronte alla DC: la questione del rapporto col PCI, del superamento di ogni pregiudizio. Non sottovalutare i ceti medi gli altri condizionamenti ben gravi e presenti (internazionali) socialdemocratici e comunisti che una ragionevole spinta addotta alla parca incertezza di affrontare in termini nuovi, perfino a livello locale, la questione comunista sta proprio nel timore di un distacco di massa dei ceti medi, a causa — si dice — del loro moderatismo.

Fallita l'«operazione Sturzo», la seconda giunta Rebecchini, entrata in carica dopo le amministrative del 1952, segnò alcuni mutamenti politici. I rappresentanti dell'«Uomo Qualunque» furono esclusi dalla compagine, ma continuarono a schierarsi, in occasioni determinanti e assieme agli altri gruppi di destra, al fianco della DC.

Con democristiani e liberali entrarono nella giunta repubblicani e socialdemocratici. Due nomi vanno ricordati fra i rappresentanti di questi partiti. Uno è quello del professor Giovanni L'Ellore, un socialdemocratico di tanta fede che passò poi armi e bagagli alla DC, divenendone in fiutare dirigente. Ebbe da Rebecchini l'incarico di controllare l'ATAF, l'ACEA, la Centrale del latte: cioè il cosiddetto «assessorato al tecnologico» che da allora, tradizionalmente, fu quasi sempre affidato a socialdemocratici (e nella fase del centrosinistra sarà occupato anche da socialisti).

## Discussione nel '53 sul piano regolatore

Fra i repubblicani faceva spicco l'avvocato Battista Baranzellu, legato all'Immobiliare, di cui era procuratore ad lites. La personalità più in vista dei liberali era quella dell'avvocato Leone Cattani, assessore all'urbanistica e all'edilizia privata. Durò poco: agli inizi del '53, infatti, se ne andò dalla giunta sbattendo la porta, dopo aver inviato al sindaco una lettera che conteneva i primi elementi di una denuncia sugli scempi urbanistici.

Rebecchini inaugurò il suo lavoro con una sconfitta. Lo episodio è consegnato alle cronache come la battaglia in difesa di via Vittoria, una delle strade che da via del Corso conduce a via del Babuino. La zona, secondo il piano regolatore del 1931 (strumento essenziale delle più lucrose operazioni delle immobiliari), avrebbe dovuto essere sventrata. Nel '51 era stato varato un piano particolareggiato che riduceva le demolizioni di vent'anni prima ma consentiva «lo sventramento dall'Augusteo a via Veneto, con un tunnel tra la salita di San Sebastiano e via Sant'Isidoro».

Una buona parte della stampa e le forze politiche di sinistra e democratiche si opposero. Il ministero dei Lavori Pubblici fu sollecitato a respingere il piano. Un documento in tal senso fu firmato da molti intellettuali, fra gli altri Alvaro Antoni, Argan, Alessandrini, Bartoli, Bianchi-Bandinelli, Cambellotti, Cecchi, Calosso, Contini, Chiarini, Cederna, D'Amico, De Feo, De Renzi Flajano, Fabbri, Guttuso, Gorresio, Luigi, Libonati, Anna Magnani, Melloni, Marino, Montanari, Musatti, Nicolosi, Pannunzi, Protolini, Quaroni, Ridolfi, Toscani, Valori, Vinciguerra. Fu proprio in questo periodo che cominciarono ad apparire su *Mondo* gli articoli di Cederna contro i «vandalismi» e «l'arroganza» del consiglio superiore dei Lavori Pubblici bloccò il piano di sventramento. Era la prima vittoria contro gli scempi ed il segno che la giunta Rebecchini avrebbe avuto vita molto dura.

Tra la fine del '53 ed il '54 cominciò la discussione sul nuovo piano regolatore. I comunisti misero sotto accusa l'amministrazione con un intervento di Aldo Natoli che durò più sedute. Il dibattito prese e continuò a riempire quartieri e periferia, il problema della casa era lungi dall'essere risolto. Nel 1954 una commissione speciale per lo studio del problema della casa fornì dati significativi. A Roma, escluso l'Agro, quasi 230.000 cittadini — il venti per cento, circa, della popolazione di allora — vivevano in 41.000 abitazioni, con un indice di affollamento che oscillava tra 2 e 3 persone per vano. Veramente grave — così si esprimeva la relazione — era poi la situazione di 200.000 persone (14 per cento della popolazione) che vivevano in 25 mila abitazioni, con un indice di affollamento che superava i tre unità per vano.

Nel 1957, un'indagine comunale rilevò che quasi quattordicimila famiglie (cinquantacinquemila persone) vivevano in «grotte, baracche, accantonamenti». I borghetti erano più di venti; oltre 350 i nuclei abitati da baraccati. In un'indagine di quartiere, il fenomeno delle borgate abusive. Ecco come lo descrisse allora l'assessore Storoni: «L'insediamento lottizzato, che avevano acquistato il terreno agricolo a pochi soldi, sono riusciti a venderlo a prezzi elevati, ingannando

la buona fede dei compratori con l'assicurazione che la convenzione stava per essere firmata, mentre, in realtà, nella sede dell'amministrazione comunale, essi non avevano presentato alcuna domanda o si rifiutavano di accettare le giuste condizioni poste dal Comune. E' in questa situazione che tutto intorno a Roma sta nascendo un vero e proprio quartiere coloniale: 31 borgate abusive con quasi 3.000 case esistono oggi nella immedia periferia di Roma e crescono ogni giorno per effetto di sempre nuove costruzioni».



Rebecchini riceve in Campidoglio alcuni campioni sportivi (a destra si riconosce Coppi)

**Vita facile per i «big dell'edilizia»**

Ma, nel vuoto di iniziativa comunale e governativa, le operazioni dei lottizzatori continuarono e alla denuncia di Storoni non seguirono fatti concreti.

La sua relazione, ed i comunisti gliene dettero atto, conteneva tuttavia elementi di interesse. Ecco come l'assessore descrisse la connessione fra speculazione edilizia ed evasione fiscale: «Nell'idea del legislatore le opere pubbliche dovevano arrivare prima delle case: nella realtà dei fatti il comune arriva a coltivare i suoi lavori pubblici mesi ed anni dopo che le case sono state costruite. Ciò significa che il comune trova di fronte a sé una miriade, una specie di via lattea, di contributi. Il proprietario originario o il proprietario degli appartamenti sostengono di non essere tenuti a nessun pagamento in quanto nel prezzo da loro pagato per l'appartamento erano già scontati i pubblici contributi. Ma, in realtà, i proprietari di questi appartamenti, dieci anni nei quali hanno pagato i contributi; intanto la lira ha perduto gradualmente o violentemente il suo potere d'acquisto». Qui Storoni si riferiva ai contributi di migliorata. I «big dell'edilizia» avevano dunque vita facile. Ma non solo per questa imposta.

Per capire la qualità delle scelte della seconda amministrazione Rebecchini vale la pena di esaminare i criteri con cui fu imposta, fin da allora, inaugurando una tecnica che è continuata per almeno una ventina d'anni, la politica fiscale. Riferiamo un solo episodio, che può essere assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano anni. Tuttavia, nel '53, non tutti i grossi contribuenti si erano accorti, intanto, in modo assunto a simbolo del comportamento tributario del comune. La legge che regolava l'imposta di famiglia consentiva agli evasori ampi margini di manovra. Se il comune accettava a censo, poteva far ricorso e denunciare dieci e su quella base pagare una miseria in attesa di ulteriori decisioni che in genere tardavano



I commercianti presenteranno le loro proposte

Forse oggi il via ai prezzi concordati su alcuni prodotti

Verrà deciso nel corso della riunione alla commissione annona - Da ieri le macellerie abilitate alla vendita della carne congelata - Impennata dei prezzi a Viterbo

Gloriosa importante oggi per i prezzi: i commercianti dovrebbero presentare il listino concordato, così come deciso nel corso delle ultime riunioni presso la commissione annona del Comune. Come è noto, per attenuare la morsa del carovita, il gruppo comunista in Campidoglio aveva chiesto...

Insufficienti nel comprensorio le strutture ricettive

Maremma: cresce il turismo ma mancano gli alberghi

Per migliaia di visitatori stagionali soltanto 620 posti letto - I guasti prodotti dalla speculazione privata

Dal 1964 ad oggi l'incremento turistico nella Maremma laziale, con la crescita delle varie attività ad esso legate, ha frenato il fenomeno dell'emigrazione. L'aumento delle presenze turistiche è stato tuttavia influenzato dallo sviluppo profondamente distorto che, in alcuni tratti di fascia costiera, ha lasciato mano libera alle speculazioni private...

C'è stata, nello stesso tempo, una caduta delle presenze straniere; nella zona compresa nei comuni di Tarquinia, Montalto di Castro, Canino e Tuscania, nel resto, le strutture ricettive sono assolutamente carenti: basti pensare che esistono attualmente, tra alberghi e locande, compreso l'albergo al limito di Tarquinia di prossima apertura, solo 341 camere e 620 posti letto. Tali strutture sono utilizzate, inoltre, soltanto nel periodo estivo.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Nello stesso tempo va predisposto un piano di scavi per portare interamente alla luce la parte della costa, in territorio di Tarquinia, di Cerveteri e di Ladispoli, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

Questo tipo di sviluppo - rileva il compagno Luigi Daga, sindaco di Tarquinia - ha comunque interessato solo una parte della costa. La Maremma laziale è l'unica zona della regione non interamente compromessa e nella quale è possibile realizzare un sistema turistico alternativo; il mare ancora pulito (il livello di inquinamento a Montalto e a Tarquinia è molto basso) e la presenza di un mare di mare, chilometri di costa lungo i quali la spiaggia si accompagna a magnifiche pinete, un entroterra di colline e vallate, un territorio collinare costituito dal tratto predominante e popolato da animali allo stato brado, cenote e uliveti di macchia mediterranea, un patrimonio archeologico che in questi anni è stato saccheggiato e abbandonato.

ULTIMA REPLICA DELLO SPETTACOLO "DI BALLETTI" E PRIMA DI JENUFA AL TEATRO DELL'OPERA

Alle ore 21, ultimo abbonamento ultima replica dello spettacolo di balletti al Teatro dell'Opera. Il programma è diretto da M. Maurizio Rinaldi e comprende «Caleidoscopio» di A. Cece, F. Minnelli, G. Scattoli. Interpreti: Diana Ferrara, Alfredo Rinaldi, voce recitante Alberto Di Stasio, Sabatini, 24, alle ore 21. Chiederà la serata: «Apollon Musegete» di Igor Stravinsky, Gianna Ferrara, Cristina Latini e Alfredo Rinaldi. Sabato 24, alle ore 21, in abb. alle prime serali andrà in scena l'opera: «Jenufa» di Leoš Janáček, concertata a Balletti, con il maestro Lovro von Matičić.

IL TRIO BEAUX ARTS ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Alle ore 21, alla Sala di Via dei Greci, concerto del Trio Beaux Arts (Isidore Cohen, violino; Bernard Greenhouse, violoncello; Leonora Kozlovskaya, pianoforte). Stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. alle ore 21. Programma: Beethoven, Trio in do minore op. 1 n. 3; Schostakovic, Concerto per clavicembalo in do maggiore op. 87. Biglietti in vendita venerdì al botteghino di Via Vittoria 15, dalle ore 10 alle 14 e al botteghino di Via dei Greci dalle ore 19 alle 21. Prenotazioni telefoniche per iscritto a ARCI-USIP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAAS.

CONCERTI INIZIATIVE EUROPEE DI CULTURA INTERNAZIONALE

Oggi 13 Festival Corele Internazionale. Concerto di musica per Cori partecipanti al Festival, in programma: Arnold Schönberg, «Die sieben Todsünden»; Johannes Brahms, «Die sieben Todsünden»; Johannes Brahms, «Die sieben Todsünden».

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione)

Alle ore 17,30, concerto di piano di Franco Tomponi. Programma: Beethoven, Concerto in sol maggiore op. 15 n. 2; Liszt, Concerto in sol maggiore op. 11 n. 3. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria 15, dalle ore 17 alle 20; venerdì dalle 16,30 in poi.

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci)

Alle ore 21,15, concerto del Trio Beaux Arts (Isidore Cohen, violino; Bernard Greenhouse, violoncello; Leonora Kozlovskaya, pianoforte). Stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. alle ore 21. Programma: Beethoven, Trio in do minore op. 1 n. 3; Schostakovic, Concerto per clavicembalo in do maggiore op. 87. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria 15, dalle ore 17 alle 20; venerdì dalle 16,30 in poi.

PROSA E RIVISTA CENTRALE (Via Ceisa, 4 - Telefono 687.270)

Domani alle 21,15, Cristiano e Isabella pres.: «Patienza signor Rossi»; di Cristiano Geronzi. Rituale di Dario Fo. Teatro dell'Opera di Roma pres.: «Il Fedustario»; di G. Goldoni. Regia di Luigi De Filippo.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina)

Alle ore 21, «Il Faust»; di A. Trionfo e L. Salvetti da Marzullo. Regia di Luigi De Filippo. Teatro Stabile di Torino.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAURI (Via Salaria, 28 - Telefono 589.274)

Domani alle 21,30, la Comp. Teatro Stabile di Torino. Programma: «Il Faust»; di A. Trionfo e L. Salvetti da Marzullo. Regia di Luigi De Filippo.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via Colonna, angolo Via Costantino, Tel. 513.72.47)

Domani alle 21,30, la Compagnia del Pungilungone pres.: «Volontario Barabba»; dramma sacro di S. Goldoni. Regia di Giorgio Corbelli.

TEATRO DELLE MUSSE (Via Fontana, 43 - Telefono 691.678)

Domani alle 21,30, «Le farse romane»; di F. Fiorentini. Regia di Luigi De Filippo. Teatro Stabile di Torino.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Telefono 654.277)

Domani alle 21,15, «Il barbiere di Siviglia»; di R. Rossini. Regia di Luigi De Filippo. Teatro Stabile di Torino.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via Colonna, angolo Via Costantino, Tel. 513.72.47)

Domani alle 21,30, la Compagnia del Pungilungone pres.: «Volontario Barabba»; dramma sacro di S. Goldoni. Regia di Giorgio Corbelli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAURI (Via Salaria, 28 - Telefono 589.274)

Domani alle 21,30, la Comp. Teatro Stabile di Torino. Programma: «Il Faust»; di A. Trionfo e L. Salvetti da Marzullo. Regia di Luigi De Filippo.

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

In questa rubrica sono indicati gli spettacoli teatrali e cinematografici che, a giudizio dei nostri critici, meritano particolarmente - per i loro valori artistici, culturali, civili, o comunque per la qualità dell'intrattenimento che offrono - di essere visti o discussi.

TEATRO

«Strasse» da Brecht (Politecnico)

CINEMA

- «I giustizieri del West» (Adriano, New York)
«San Michele aveva un gallo» (Archimede, Giardino)
«I ragazzi irrealizzabili» (Holiday)
«Marcia trionfale» (Ambasciatori)
«La gattina rosa» (Fiamma, Kings)
«Quei pomeriggi di un giorno da cani» (Fiammetta)
«Cadaveri eccellenti» (Gioliello, Esperia)
«A qualcuno piace caldo» (Majestic)
«Nashville» (Radio City)
«Il gattopardo» (Quirinale)
«2001 Odissea nello spazio» (Quirinale)
«Adele H. una storia d'amore» (Triumph)
«L'uomo che volle farsi re» (Smeraldo, Broadway)
«Il piccolo grande uomo» (Alba)
«Luci della ribalta» (Farnese)
«Tre amici, le mogli e affettuosamente le altre» (Planitratto)
«Tutto la fossa dei leoni» (Ambasciatori)
«C'eravamo tanto amici» (Apollo)
«Pink Floyd a Pompei» (Bello)
«Chinatown» (Colosseo)
«L'uomo che volle farsi re» (Arcl Pratinotto)
«Un uomo chiamato cavallo» (Montesacro Alto)
«Elettra amore mio» (Filmstudio 2)
«Cantando sotto la pioggia» (Politecnico)

LE SIGLE CHE APPAIONO ACCANTO AI TITOLI DEL FILM CORRISPONDONO ALLA SEGUENTE CLASSIFICAZIONE DEI GENERI: A: Avventuroso; C: Comico; D: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-mitologico

IL PAZZO E LA MONACA di Witkiewicz

I nostri lettori che vogliono assistere, questa sera alle ore 21,30, recital musicale con «Atheben» e le sue ultimissime nuove internazionali. Al MERLO BIANCO (Via Farnesina, 247 - Tel. 475.28.22) Alle ore 22: «L'erba voglio...» e «L'araba crezza» con Mario Scialoja.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio)

Alle ore 21,30, recital musicale con «Atheben» e le sue ultimissime nuove internazionali. Al MERLO BIANCO (Via Farnesina, 247 - Tel. 475.28.22) Alle ore 22: «L'erba voglio...» e «L'araba crezza» con Mario Scialoja.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spaziozero)

Alle ore 21,30, recital musicale con «Atheben» e le sue ultimissime nuove internazionali. Al MERLO BIANCO (Via Farnesina, 247 - Tel. 475.28.22) Alle ore 22: «L'erba voglio...» e «L'araba crezza» con Mario Scialoja.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina)

Alle ore 21, «Il Faust»; di A. Trionfo e L. Salvetti da Marzullo. Regia di Luigi De Filippo. Teatro Stabile di Torino.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAURI (Via Salaria, 28 - Telefono 589.274)

Domani alle 21,30, la Comp. Teatro Stabile di Torino. Programma: «Il Faust»; di A. Trionfo e L. Salvetti da Marzullo. Regia di Luigi De Filippo.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via Colonna, angolo Via Costantino, Tel. 513.72.47)

Domani alle 21,30, la Compagnia del Pungilungone pres.: «Volontario Barabba»; dramma sacro di S. Goldoni. Regia di Giorgio Corbelli.

TEATRO DELLE MUSSE (Via Fontana, 43 - Telefono 691.678)

Domani alle 21,30, «Le farse romane»; di F. Fiorentini. Regia di Luigi De Filippo. Teatro Stabile di Torino.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Telefono 654.277)

Domani alle 21,15, «Il barbiere di Siviglia»; di R. Rossini. Regia di Luigi De Filippo. Teatro Stabile di Torino.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via Colonna, angolo Via Costantino, Tel. 513.72.47)

Domani alle 21,30, la Compagnia del Pungilungone pres.: «Volontario Barabba»; dramma sacro di S. Goldoni. Regia di Giorgio Corbelli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAURI (Via Salaria, 28 - Telefono 589.274)

Domani alle 21,30, la Comp. Teatro Stabile di Torino. Programma: «Il Faust»; di A. Trionfo e L. Salvetti da Marzullo. Regia di Luigi De Filippo.

ARISTON - Via Cicerone 19 - L. 2.000

Scandalo di L. Gastoni DR (M 18) ARLECCHINO - Via Fiammetta 37 - Tel. 503.564 - L. 1.200 Yuppì Duce, con C. Calentano - 5 ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134 - Tel. 622.049 - L. 1.500 Kopp; organo sulla metropolitana (prima)

ASTORIA - P.zza O. da Padernone - Tel. 511.5105 - L. 2.000 Sandokan 1 parte, con K. Bedi ASTRAL - Viale Jonio 105 - L. 2.000 Sandokan 1 parte, con K. Bedi ATLANTIC - Via Tuscolana 745 - Tel. 761.0656 - L. 1.300 Bruce Lee la sua vita la sua leggenda

ATLANTIC - Via Vigne Nuove 70 - Tel. 890.066 - L. 900 Bruce Lee la sua vita la sua leggenda AUSONIA - Via Padova 82 - Tel. 42.610 - L. 1.200 Giolitti e i suoi amici, con M. Mastroianni - 5

AVENUTO - V. Piramide Costa 15 - Tel. 572.137 - L. 1.200 Come una rosa al naso, con V. Gassman - 5A BALDINI - Piazza Balduina - L. 1.100 Piedone lo sbirro, con B. Spencere - 4

BARBERINI - Piazza Barberini - Tel. 475.707 - L. 2.000 Il secondo tragico Fantozzi (prima) BELSITO - R. Medaglia d'oro - Tel. 64.57.573 - L. 1.300 Cultristrice nobile veneziano, con M. Mastroianni - 5

BORGOMINI - Via Salaria 7 - L. 2.670.000 Sandokan 1 parte, con K. Bedi A. 2.670.000 Sandokan 1 parte, con K. Bedi A. 2.670.000 Sandokan 1 parte, con K. Bedi A.

BRANCACCIO - Via Merulana 244 - Tel. 732.525 - L. 1.500-2.000 Cultristrice nobile veneziano, con M. Mastroianni - 5 CAPITOL - Via Sacconi 39 - Tel. 589.176 - L. 1.800 Il secondo tragico Fantozzi (prima)

CAPRANICA - Piazza Capranica - Tel. 679.245 - L. 1.600 Il dittatore dello stato libero di Banania, con M. Mastroianni - 5 CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio - L. 686.957 - L. 1.600 Una donna chiamata moglie, con L. Ulman - DR

DIANA - Via Appia Nuova 427 - Tel. 84.57.573 - L. 900 La terra dimenticata dal tempo, con D. McCuire - A

EDEN - Piazza Cola di Rienzo - L. 380.188 - L. 1.000 Il re scordato, con R. Redford - DR

EMBAZZY - Via Stoppioni 7 - Tel. 670.245 - L. 2.500 Il prete scordato, con E. M. Salerno - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

EUROPA - Corso d'Italia 107 - Tel. 862.736 - L. 2.000 Luna di miele in tre, con R. Redford - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERIA - Piazza Sennino 37 - Tel. 582.884 - L. 1.100 Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

appunti

OGGI Il sole sorge alle 5,36 e tramonta alle 19,10. La durata del giorno è di tredici ore e trentacinque minuti (in città) e si allunga alle 21,58 e tramonta alle 6,46.

TEMPERATURE Nella giornata di ieri si sono registrate le seguenti temperature: ROMA: NORD: minima 6, massima 19; FIUMICINO: minima 6, massima 17; EUR: minima 7, massima 17; CIAMPINO: minima 5, massima 18.

TELEFONI UTILI Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 55666. Soccorso 24 ore: 595903. Il fuo: 4444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: 55666. Guardia medica permanente: Ospedali: Roma: Policlinico: 4950708. San Carlo: 5870. San Eugenio: 595903. S. Filippo: 921. S. Giacomo: 5752421. S. Giacomo: 683021. Santo Spirito: 6540923.

FARMACIE NOTTURNE Actina: Farm. Largo G. da Montetraschio, 11. Ardegnani: Danese, Via Fontebello, 45. Baccini: S. Barbuto Aurelio: Cich, Via B. Bonelli, 12. B. Borgo: Aurelio: Fiammetta, Piazza Farnesina, 12. Campitelli: Prementino: Alto: Marchetti,

Verrà trasferita all'EUR la sede dell'assessorato regionale alla sanità

Verrà trasferita da via del Caravaggio all'EUR in viale Civiltà del Lavoro, la sede dell'ass



Giudizi nel mondo sulla situazione nel nostro paese

# La Tass accusa Kissinger di interferenza in Italia

La stampa sovietica rileva che «diventano sempre più evidenti le pressioni esterne» sul nostro paese «allo scopo di conservare alla DC un ruolo dominante e bloccare la possibilità di una partecipazione del PCI al governo» - Giudizio sulle manovre monetarie

MOSCA, 15. La stampa sovietica accusa oggi gli Stati Uniti e i «circoli della reazione internazionale» di esercitare pressioni politiche sull'Italia per impedire una partecipazione del PCI al governo, ed accusa le «banche e le corporazioni internazionali» di condurre speculazioni finanziarie a danno della lira per cercare di raggiungere lo stesso scopo. L'agenzia TASS scrive che la prossima visita in Italia di Arthur Hartman, assistente del Segretario di Stato Kissinger per gli affari europei, ha lo scopo di «peggiorare la situazione in Italia sul posto e le possibilità di salvare la Democrazia cristiana dalla sua attuale crisi». «Diventano così sempre più evidenti le pressioni esterne sull'Italia tendenti a far conservare alla Democrazia cristiana il ruolo dominante nella società italiana, o a bilanciare la possibilità di creare condizioni per la partecipazione del partito comunista all'amministrazione del paese». «Non cessano — continua la TASS — le pressioni sull'Italia, esercitate dall'esterno, da par-

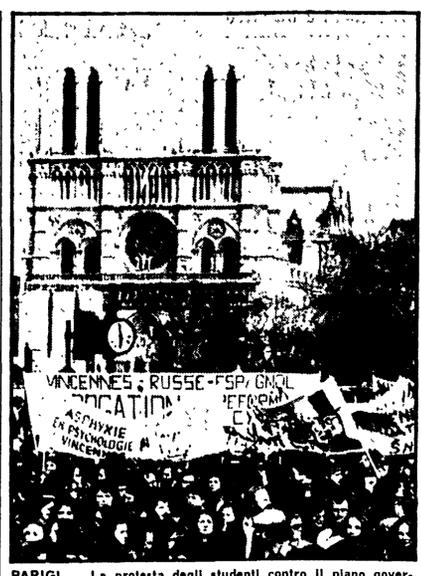
te degli ambienti della reazione internazionale che svolgono una campagna anticomunista e cercano di prevenire la partecipazione dei comunisti italiani alla direzione del paese, partecipazione la cui necessità diventa evidente per settori sempre più vasti della popolazione». Dopo aver affermato che la attuale situazione politica italiana «non può durare a lungo», la «Pravda» aggiunge che «Forze oscure allo interno del paese stanno esasperando l'atmosfera cercando di ingenerare paura e panico». Sulla situazione della lira, la «TASS» rileva che «Corporazioni e banche internazionali, portando a termine una nuova serie di grosse speculazioni e cercando di indebolire ancora di più le monete di alcuni paesi europei occidentali, agiscono non solo per ottenere profitti, ma nell'intento di sfruttare le manipolazioni monetarie come strumento di ricatto politico». Per la TASS, «L'Italia è un tipico esempio» di questo gioco.

### Opinioni dei partiti socialisti europei sul PCI

Nel suo ultimo numero L'Espresso pubblica alcune interviste sul tema: «I socialisti europei e il PCI» raccolte da Antonio Gambino. Alle domande inviate della rivista rispondono Joop Van der Uyl, presidente del Partito del lavoro e primo ministro olandese; Horst Ehmke, ex ministro, collaboratore di Brandt e membro dell'esecutivo della socialdemocrazia tedesca (SPD); Michel Rocard, ex segretario del PSU ed oggi uno dei più noti dirigenti del partito socialista francese.

Alla domanda: «Ritieni vi siano ragioni di principio che impediscano la partecipazione di un partito comunista ad un governo dell'Europa occidentale?», Van der Uyl risponde «no» ricordando che vi sono già stati altri casi in cui i comunisti hanno partecipato a governi dell'Europa occidentale (nel dopoguerra in Francia e in Italia e recentemente in Islanda e Portogallo) e aggiunge: «Il problema va quindi considerato non sotto l'angolo visuale dei principi, ma sotto quello delle realtà concrete». A suo parere anche la CEE «verrà elevata al livello di ambasciata». «In passato corrono le masse a studiare coscienziosamente... gli importanti insegnamenti del presidente Mao, e ad approfondire la denuncia e la critica della linea revisionista di Teng Hsiao-Ping».

L'agenzia ha dato notizia di una manifestazione che si è tenuta ieri nella sala del consiglio della Conferenza consultiva del popolo cinese, nel corso della quale più di 150 «persone di patriottiche» hanno denunciato i «crimini» di Teng Hsiao-Ping: «una opposizione al presidente Mao, la sua adesione alla linea revisionista contro i rivoluzionari e la sua volontà



PARIGI — La protesta degli studenti contro il piano governativo per la riforma universitaria

# Hanno manifestato a migliaia gli studenti in tutta la Francia

Respite le «assicurazioni» del governo: una interpretazione idillica della legge che è considerata «una intollerabile spinta alla professionalizzazione degli studi universitari» — Scontri a Parigi

PARIGI, 15. Decline di migliaia di studenti, centinaia di insegnanti universitari, hanno partecipato questo pomeriggio a importanti manifestazioni e cortei in quasi tutte le città francesi, che ospitano università e istituti superiori. Incidenti e scontri con la polizia vengono segnalati a Lione, a Parigi e ad Amiens.

Questa giornata nazionale di azione contro la riforma del «secondo ciclo» degli studi universitari era stata decisa il 4 aprile dallo SNEES (sindacato nazionale dell'insegnamento superiore) e dall'UNEF (Unione nazionale degli stu-

dentati di Francia). Successivamente i delegati studenteschi delle università in sciopero totale o parziale (una cinquantina su ottanta) riuniti sabato scorso ad Amiens in «comitato di coordinamento» avevano deciso di aderire a questa iniziativa assieme allo SGEN (sindacato generale dell'educazione nazionale).

«Va aggiunto che tra sabato e ieri il movimento di protesta e di lotta contro la riforma si era esteso ad università fin qui non toccate dagli scioperi come quelle di Strasburgo, Mulhouse, Nantes, Tours».

Il sottosegretario alle università, dal canto suo, aveva detto stamattina che «l'imponente e rispettoso» è la data di applicazione della legge, fissata all'ottobre del 1977, «e che dunque per il momento si poteva soprassedere per permettere la apertura di un dialogo costruttivo con le organizzazioni degli studenti e degli insegnanti sulle modalità di applicazione della legge e soprattutto per rendere possibili gli esami in tutte le università».

A questo proposito Alice Saulnier Seltz aveva fornito particolari «rassicuranti» sulla composizione dei gruppi tecnici di studio che, in ogni caso, dovranno stabilire i bisogni degli enti industriali e commerciali per meglio orientare l'università verso le «necessità reali» del mercato della mano d'opera: cinque universitari, un direttore d'azienda del settore pubblico o privato, un quadro dirigente, un rappresentante del ministero e un laureato. La riforma, aveva aggiunto poi il sottosegretario, non intende affatto «abbassare il livello degli studi universitari» né eliminare certe facoltà per il fatto che non corrispondono ai bisogni del mercato del lavoro: la riforma vuole soltanto creare un più stretto legame tra produzione e università, «senza sbocco» e garantire il numero maggiore possibile di impieghi ai neo-laureati.

Interpretazione idillica di una legge che è considerata come «una intollerabile spinta alla professionalizzazione degli studi universitari»? Tentativo di accrescere la divisione in seno agli studenti che esiste, e che è sensibile soprattutto tra le facoltà

umanistiche e quelle scientifiche e tecniche? Comunque sia questo appello al dialogo o non è stato giudicato credibile o è arrivato troppo tardi, almeno rispetto alla giornata nazionale già organizzata, con la quale si sono dichiarati solidali anche i partiti comunista e socialista.

Come sempre, naturalmente la manifestazione più importante ha avuto luogo a Parigi. Partito alle 17 dalla piazza della Bastiglia, un corteo forte di molte migliaia di studenti, insegnanti e liceali, rafforzato da un grosso contingente di universitari venuti da Lille, si è diretto verso la riviera sinistra, per raggiungere il ministero dell'Educazione nazionale al grido di sciognessi co-

me: «Colpire assieme per cadere Alice». «Vogliamo la riforma», «La primavera sarà calda».

Nel pressi della Senna si sono avuti incidenti con la polizia che ha fatto uso di gas lacrimogeno. Viene inoltre segnalato un fatto che può avere gravi conseguenze: gruppi di «sconosciuti» armati di bastoni hanno aggredito la testa del corteo cercando di distruggere la camionetta con all'interno che impartiva gli ordini ai manifestanti. Si parla di provocazione «appoggiata in alto» di contro manifestanti della minoranza silenziosa e di altro ancora.

Augusto Pancaldi

I rapporti tra i due paesi erano congelati dal 1962

# India e Cina raggiungono un accordo diplomatico

Un ambasciatore indiano si recherà a Pechino — Un annuncio analogo è atteso da parte della Cina popolare — Messaggio di Kossighin a Hua Kuo-feng

NUOVA DELHI, 15. Svolta nelle relazioni tra India e Cina. Nuova Delhi ha dichiarato che il comitato cittadino di Pechino del partito comunista ha emanato una direttiva in cui si sollecitano i quadri e le masse a studiare coscienziosamente... gli importanti insegnamenti del presidente Mao, e ad approfondire la denuncia e la critica della linea revisionista di Teng Hsiao-Ping».

L'agenzia ha dato notizia di una manifestazione che si è tenuta ieri nella sala del consiglio della Conferenza consultiva del popolo cinese, nel corso della quale più di 150 «persone di patriottiche» hanno denunciato i «crimini» di Teng Hsiao-Ping: «una opposizione al presidente Mao, la sua adesione alla linea revisionista contro i rivoluzionari e la sua volontà

di restaurare il capitalismo». In un altro dispaccio l'agenzia ha reso noto che circa 2 milioni e mezzo di persone sul 7 milioni di abitanti di Tientsin hanno tenuto raduni in cui è stata approvata la politica dei dirigenti rivoluzionari di destra sino alla fine».

La Cina insisteva da tempo perché fosse l'India a compiere il primo passo verso il ristabilimento di relazioni normali, dato che proprio l'India quindici anni fa aveva preso l'iniziativa di rompere il suo ambasciatore. L'amicizia con la Cina era stata la pietra angolare della politica estera indiana sotto Jawahar Nehru. Il primo capo di governo dopo la proclamazione dell'indipendenza. Quando il defunto primo ministro C. Rajagopalachari nel 1962, insieme a Nehru, con lo slogan Hindi Chini Bhai Bhai, ossia «Indiani e cinesi sono fratelli».

La camera — ha detto Chavan — sa che è nostra politica e tradizione adoperarci per sviluppare amichevoli relazioni con tutti i paesi, particolarmente i nostri vicini. Il ministro ha precisato che l'accordo è stato preceduto da contatti fra i due paesi. «Sulla base di tali discussioni, prevediamo che il nostro tentativo di elevare il livello della nostra rappresentanza diplomatica a Pechino sarà seguita da un passo analogo del governo della Repubblica Popolare Cinese», ha detto Chavan.

La Cina insisteva da tempo perché fosse l'India a compiere il primo passo verso il ristabilimento di relazioni normali, dato che proprio l'India quindici anni fa aveva preso l'iniziativa di rompere il suo ambasciatore. L'amicizia con la Cina era stata la pietra angolare della politica estera indiana sotto Jawahar Nehru. Il primo capo di governo dopo la proclamazione dell'indipendenza. Quando il defunto primo ministro C. Rajagopalachari nel 1962, insieme a Nehru, con lo slogan Hindi Chini Bhai Bhai, ossia «Indiani e cinesi sono fratelli».

# Duri giudizi di Schmidt sui governi democristiani

La Farnesina reagisce con un passo a Bonn

Pesanti giudizi formulati sul conto dei governi DC italiani dal Cancelliere socialdemocratico tedesco Willy Brandt. Schmidt, hanno provocato ieri sera la reazione della Farnesina, che ha replicato con una nota tramata alle agenzie di stampa.

Schmidt, parlando in una intervista alla radio-televisiva bavarese, ha detto che «è noto, è un feudo della Unione cristiana-sociale di Strauss» ha affrontato il problema della «debolezza dell'Europa» e del peso dei Partiti comunisti in Italia e in altri Paesi, e lamentando «un vuoto di capacità di governo in singole nazioni dell'Europa occidentale».

Riferendosi più esplicitamente all'Italia, Schmidt, l'ha definita, come riferisce l'Ansa, «un Paese che è dominato da 30 anni dai democristiani e nel quale i rapporti sociali non sono in ordine». «I Paesi dominati dai socialdemocratici — ha detto ancora Schmidt, con una interpretazione della storia — sono sbrigativa e meccanicistica — conoscono il progresso sociale e la speranza e non hanno, di conseguenza, partiti comunisti importanti. I

partiti comunisti importanti si trovano nei Paesi dove per decine di anni i vecchi rapporti sociali sono conservati con la violenza e la forza: in Portogallo, in Spagna, in Italia, e in una certa misura, in Francia». Schmidt ha in un critico Kissinger per le sue ripetute prese di posizione contro una eventuale partecipazione del PC al governo, affermando che sarebbe necessario dimostrare maggior serietà e cautela.

Come si è detto, la Farnesina ha replicato in serata con la seguente nota: «In relazione a giudizi attribuiti da Schmidt, il nostro ambasciatore a Bonn sta subito incaricato di accertare il tenore esatto di tali giudizi. Ove fosse confermato quello riferito, il nostro ambasciatore farà presente, nello spirito di amicizia esistente fra i due Paesi, il più vivo rammarico del governo italiano».

«Muovendosi in base a schemi rigidi, gli nota, gli USA sono stati capaci di creare situazioni come la dittatura di Chiang Kai-shek, «Poca sagacia» gli sembra inoltre la scelta di appoggiare la monarchia e il governo «inavvertito» in Spagna. «In Italia, data la diversa collocazione e il maggior peso del vostro paese, una politica dominata unicamente dalla paura del nuovo potrebbe dare risultati persino peggiori». Egli sottolinea inoltre che dai contatti avuti con i dirigenti politici americani ha tratto la convinzione che a Washington non «vi è alcuna alternativa da proporre» alla eventualità di una partecipazione comunista al governo. «Uno dei massimi responsabili della diplomazia americana come unico commento è stato: solo l'esperienza di dire: La colpa è nostra perché per troppo tempo abbiamo dato soldi alle persone sbagliate». Alla domanda: «Che cosa può fare l'Europa occidentale e in primo luogo il socialismo europeo occidentale di fronte a questo stato di cose?», Ehmke risponde: «Innanzitutto far notare che la politica non si fa con le emozioni, ma tenendo conto delle realtà concrete». Non che l'evoluzione corso in Italia ci appala del tutto soddisfacente... e non è neppure che il crollo dell'equilibrio politico sovietico, che ha visto un vissuto per trent'anni ci sembra inevitabile. Se però, nonostante tutto, si arriverà a un governo diverso, con partecipazione del PCI, noi diciamo che la politica migliore sia quella di tappare gli occhi».

Sullo stesso argomento Rocard risponde: «Io credo due cose: che non si formerà un fronte unito per isolare l'Italia che avesse al governo alcuni rappresentanti del PCI; e che neppure gli americani o gli altri governi (europei) più conservatori assumeranno un atteggiamento di apertamente boicottaggio. L'Italia, infatti, non è il Cile e neppure il Portogallo. E' collocata al centro dell'Europa, ha una potenza economica notevole, rappresenta un partner commerciale fondamentale per tutti gli altri grandi paesi della CEE. Affamarla e gettarla nel disordine non può convenire a nessuno. Al contrario significherebbe giocare col fuoco, rischiare di aprire una crisi pericolosissima per tutto l'Occidente».

I «maggiori problemi» in conseguenza di una partecipazione comunista al governo sarebbero per Ehmke l'alleanza atlantica e la comunità europea. Egli giurica «non insormontabili» i problemi relativi alla NATO e più complessi e importanti quelli relativi alla CEE. Qui si sarebbe in attesa di vedere se alle intenzioni del PCI di contribuire al rafforzamento della comunità europea «risponderanno i fatti».

In relazione all'Europa, Van der Uyl sottolinea che «un partito comunista che volesse partecipare al governo dovrebbe impegnarsi ufficialmente ad accettare sempre, come definitiva, la volontà della maggioranza del popolo e dei suoi rappresentanti regolarmente eletti», e poi afferma: «Non vi sono dubbi che il PCI è attualmente il più aperto e il più democratico tra i PC che operano in Occidente».

# Il Guardian: nessuno deve intervenire in Italia

LONDRA, 15. (A.B.) - In merito alla questione comunista in Italia il Guardian critica in un suo editoriale la tattica kissingeriana delle minacce. «Cristiana tutto cattì impennata sulla prospettiva del «disastro». «Prima di contemplare il possibile crollo del regime», afferma il giornale — è più corretto contemplare il futuro del popolo italiano. Esso ha subito il maltrattamento piuttosto l'assenza del potere, per quasi trent'anni. Per tre decenni il dominio è stato esercitato dai governanti democristiani che, come tutti i partiti che restano al potere troppo a lungo, sono diventati corrotti e inefficienti». I democristiani debbono rimproverare solo se stessi per l'indecoroso dilemma durante l'ultima riunione del loro consiglio nazionale. «L'editoriale — spiega il Guardian — è fra «una linea di cooperazione con i comunisti per l'introduzione di un programma capace di far fronte alla grave crisi economica e sociale dell'Italia», oppure la tattica dello scontro front-

ale pur sapendo — sottolinea l'articolo — che «agli occhi di molti italiani comunismo è sinonimo di buon governo e di onestà, e Democrazia cristiana tutto il contrario». Dopo aver rilevato l'assurdità del recupero di Fanfani alla presidenza e del raddoppio dell'età di Fanfani di rinnovamento della DC, il quotidiano londinese afferma che «il confronto sembra inevitabile e la DC appare sicura di perderlo, almeno momentaneamente».

Il giornale inglese afferma che i lavoratori italiani conoscono assai meglio di Kissinger gli errori e le colpe dei democristiani e sanno che i comunisti hanno colpe minori delle bastarde della corruzione Lockheed, delle compagnie petrolifere, della CIA. Il dottor Kissinger chiude gli altri aspetti, mentre il risultato delle elezioni italiane e giudicarlo solo dopo. Nessuno deve intervenire in Italia», conclude il Guardian. «Il resto del mondo può solo guardare e attendere, astenendosi dall'impiegare la corruzione».

# Nuovi incidenti nel nord del Portogallo

LISBONA, 15. Sempre molto acceso la campagna elettorale in Portogallo, dove anche oggi, dopo i gravi incidenti di Beja, dove, come è noto si lamenta un morto e diverse decine di feriti, sono avvenuti in varie località, scontri e tafferugli.

A Viana do Castelo, nel nord ovest del paese, scontri sono avvenuti tra militanti del partito popolare democratico che partecipavano ad un comizio del leader del partito Sa Carneiro e contramifestanti di sinistra. La polizia armata è intervenuta facendo largo uso di gas lacrimogeni. Negli scontri si sono avuti diversi feriti. Sempre nel Portogallo settentrionale, una carovana elettorale del partito socialista è stata attaccata con lancio di sassi.

# La stampa USA analizza le prospettive del PCI

NEW YORK, 15. In una corrispondenza di Alvin Shuster da Roma, pubblicata in prima pagina sul New York Times torna a occuparsi della situazione in Italia, caratterizzata da una delle più gravi crisi politiche ed economiche degli ultimi anni. «Con la lira in discesa ed il governo democristiano prossimo a cadere», scrive il giornale — i comunisti hanno adottato la strategia della moderazione e della critica prudente. «Nei prossime elezioni potrebbero emergere come il più grande partito italiano».

Secondo Shuster, il PCI sembra temere un ampio e troppo rapido successo e non aspira a spartire il potere in un periodo di crisi così acuta, perché si vedrebbe presto accusato di non riuscire a mettere fine ai caos». L'ingresso al governo del PCI a breve scadenza — scrive ancora Shuster — graverebbe pesantemente sulla campagna elettorale in USA, mentre i comunisti pensano che dopo le elezioni per la Casa Bianca la pressione di Washington diminuirà.

Dell'aspetto internazionale

Appello per la libertà di José Weibel

# Arrestato in Cile il dirigente dei giovani comunisti

I rappresentanti all'estero della Unidad Popular giovani cilena, denunciano all'opinione pubblica, ai governi, ai parlamenti, alle istituzioni e alle personalità democratiche internazionali l'arresto di José Weibel, già vice segretario generale della Gioventù comunista cilena al momento del golpe fascista di Pinochet, padre di tre figli, sparito il 29 marzo scorso e attualmente nelle mani dei torturatori della DINA (la polizia politica di giunta) in un luogo sconosciuto.

Con questo arresto la giunta si fa beffe del decreto 1909, da lei stesso emanato allo scopo di dimostrare un presunto, ma inesistente rispetto dei diritti dell'uomo. Il decreto stabilisce l'obbligo d'informare entro 48 ore i familiari degli arrestati.

La vita di José Weibel nelle mani degli sbirri della giunta, tenuto in isolamento e torturato, è in serio pericolo. Questo accade a Santiago del Cile, scelta come sede per la prossima Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA). E' una chiara dimostrazione del fatto che i diritti di una continua ad essere violati in Cile e che quindi è inaccettabile, per la coscienza democratica del mondo intero, la scelta di Cile come sede della riunione in programma.

Facciamo appello ad un vasto movimento internazionale che esiga che la giunta renda immediatamente il luogo della detenzione di José Weibel e rispetti la sua vita.

Chiediamo a tutti i giovani e al democratico del mondo di esigere dalla giunta militare la libertà per José Weibel.

BRUXELLES, 15. Un appello ai governi dei paesi e alle istituzioni comunitarie perché adottino tutte le misure suscettibili di aiutare il Cile a tornare sulla via della democrazia, della libertà e del rispetto dell'individuo è stato rivolto dal parlamento europeo in una risoluzione adottata dalla sua commissione politica a Bruxelles.

E' STATA RAGGIUNTA FRA IL COMUNE E GLI ESERCENTI

# INTESA PER LA VENDITA DELLA CARNE A PREZZI CONTROLLATI E CONCORDATI

Il prodotto sarà posto in vendita dalle macellerie a turni giornalieri - L'operazione scatterà giovedì - Stamane la giunta comunale esaminerà l'accordo - Saranno garantiti dal Comune nuovi quantitativi di carne sul mercato cittadino

Accordo fra comune ed esercenti per la vendita a prezzi concordati della carne, del pollame e del pesce. L'intesa è stata raggiunta ieri in Palazzo Vecchio, a conclusione di un incontro che si è protratto per alcune ore — al quale hanno preso parte i rappresentanti delle categorie interessate e gli assessori Calzavara e Arlani.

In che cosa consiste l'intesa? Nel fatto che il comune è impegnato ad assicurare un quantitativo di carne direttamente alle macellerie, che la porranno in vendita ai prezzi ribassati praticati attualmente presso il centro carni di via Circondaria (con un aggravio del 5-6 per cento soltanto); ogni giorno saranno rifornite un gruppo di macellerie (circa una trentina) distribuite nei vari quartieri, secondo turni che saranno precedentemente stabiliti. In tal modo la cittadinanza potrà acquistare tranquillamente senza dover far lunghe code, i prodotti a prezzi ribassati fatti affluire dal comune di Firenze e senza che ciò crei contrasti con la distribuzione al dettaglio.

Il comune è impegnato ad accrescere il quantitativo di carne, che si aggira attualmente, intorno ai 120 quintali la settimana; saranno così immessi sul mercato 20 quintali al giorno di carne di buona qualità a prezzi più bassi. Come si è detto, i rappresentanti di carne che avevano tenuto l'altra sera un'assemblea, hanno dichiarato la loro disponibilità ad attuare il progetto, ma indicato dall'amministrazione comunale; stamani rimetteranno all'amministrazione

comunale un impegno scritto che sarà portato all'esame, insieme alle proposte migliorative dell'iniziativa, della giunta. E' probabile che l'operazione possa scattare da giovedì prossimo e, successivamente, potrà scattare quella per il pollame e per il pesce.

I termini dell'accordo e le modalità dell'operazione saranno comunque decisi stamani dalla giunta comunale. Sugli sviluppi di questa vicenda l'assessore all'annona, Alfredo Calzavara, ha dato un giudizio positivo: «È importante — ha detto — che attraverso questo confronto con le categorie si sia giunti a definire i termini di una intesa il cui obiettivo è quello di intervenire positivamente sui prezzi di prodotti di così largo consumo». L'attività della giunta è stata, perfezionata nell'interesse della popolazione. Ciò dimostra la possibilità del genere per calmierare i prezzi. In attesa dell'avvio dell'iniziativa proseguirà la vendita della carne in via Circondaria.

Come è noto l'amministrazione comunale ha allo studio altre iniziative, che dovrebbero potersi attuare nel prossimo mese: in accordo con la cooperativa agricola di produzione e di dettaglio sarà offerto ai consumatori, per un periodo di quindici giorni, un pacchetto di generi alimentari a prezzi concordati e controllati (carciofi, patate, mele, salumi, formaggio, pasta, riso, olio, vino, burro, per il resto della spesa di frutta). La vendita sarà affidata ai piccoli rivenditori.



## I trent'anni della cooperativa L.A.T.

La cooperativa «L.A.T.», Lavoratori Ausiliari del Traffico, ha ricordato questa mattina i suoi 30 anni di attività con una manifestazione nella sede del Comitato Regionale della Lega Nazionale Cooperative. Nel 1946 nove soci fondarono la cooperativa che iniziò la sua attività con la pulizia delle carrozze ferroviarie alla stazione di S. Maria Nuova. Successivamente furono acquisiti importanti lavori per Enti e privati. Dopo l'alluvione la cooperativa fu incaricata di costruire un centro per il restauro dei libri presso la Biblioteca Nazionale. In seguito altri lavori sono stati affidati dalla Soprintendenza alle Gallerie, dal Museo Etrusco

e dall'Opificio delle Pietre dure. Oggi la cooperativa conta 780 soci addetti a diverse attività: pulizie e manutenzione, restauro lavanderie; il suo fine non è il lucro ma il soddisfacimento dei bisogni della collettività. Durante la cerimonia di questa mattina sono state consegnate medaglie d'oro ai soci fondatori in ricordo del trentennale. Dopo l'introduzione del presidente della cooperativa Mazzina, hanno portato il saluto Marcello Grazzini del Comitato Regionale, l'assessore Leone per la Regione e l'assessore Arlani per il Comune. Nella foto: la consegna di diplomi e medaglie ai soci fondatori.

Affrontato uno dei temi centrali della conferenza di produzione

# Dal rilancio della Galileo nuovo lavoro per i giovani

Le produzioni della fabbrica ad alto contenuto tecnologico richiedono personale qualificato - Necessità di un rapporto stretto dell'azienda con l'università - Ricerca scientifica e nuove scelte produttive

«Rilancio della Galileo e occupazione giovanile»: questo il tema dei primi dibattiti, nell'ambito della conferenza di produzione, che si è tenuta nel saloncino della FLOG con la partecipazione del compagno 2000, assessore regionale e i rappresentanti giovanili delle forze politiche. Altre tre iniziative pubbliche sono infatti previste nei prossimi giorni, concepite come momenti di studio e di riflessione sui problemi indrettamente collegati alle officine Galileo come quello della ricerca scientifica, del collegamento della fabbrica con il territorio, del collegamento con scuola e dell'occupazione.

Come si ricorderà la conferenza di produzione è iniziata alla fine di marzo e si protrarrà fino alla metà di maggio. Nel lavoro delle commissioni, nei dibattiti e nelle varie iniziative previste, si affrontano e si analizzano i problemi inerenti al trasferimento della fabbrica a Campi Bisenzio, alla ristrutturazione dell'azienda.

Rimane fedeli al tema non è stato facile perché, ovviamente, quando si affronta una tematica come questa non si può non fare riferimento ai vari aspetti che si pongono per tutta la questione dell'occupazione giovanile. In questa sede si è parlato dell'intervento del compagno Federigi, che ha compiuto una analisi assai dettagliata dei problemi inerenti alle prospettive di lavoro delle nuove generazioni e delle soluzioni avanzate a livello nazionale, regionale e locale.

In Toscana i giovani in cerca di occupazione, iscritti agli uffici di collocamento, sono stati nel 1975 circa 10.000 (quasi 2.000 in più rispetto al 1974) e in provincia di Firenze, i giovani disoccupati, secondo i dati disponibili, si possono stimare non inferiori alle 2.500 unità.

«Siamo qui alla Galileo — ha sottolineato Federigi — di fronte ad una azienda in cui, per le sue caratteristiche e l'alto livello di specializzazione, è possibile in concreto investire una tendenza negativa e riaprire le porte della fabbrica al giovane anche il fine di non disperdere quel grande patrimonio di capacità e di esperienze, di cui sono depositarie le generazioni più anziane.

Il problema del rilancio della Galileo e dell'occupazione dei giovani si pone in rapporto ad un certo tipo di forza lavoro giovanile qualificata. Come si affronta allora il rapporto officine Galileo-occupazione? Lo si coglie appieno se abbiamo presente la parte azienda, la sua organizzazione e le produzioni attuali e dall'altra le facoltà universitarie scientifiche, scuole e istituti tecnici. Rapporto tra ricerca applicata nell'università e rilancio della Galileo nell'ottica di un riequilibrio tecnologico. Il rilancio della fabbrica è necessario e deve procedere parallelamente con il formarsi di un rapporto sempre più stretto con la scuola (in particolare l'istituto tecnico Leonardo da Vinci) e l'università capace di mettere in moto un processo di rinnovamento anche nella didattica.

Altro aspetto da sottolineare è anche questo: per un certo tempo la Galileo ha peccato di un certo tipo di chiusura nei confronti dei giovani. Molti operai anziani specializzati e ben preparati stanno andando in pensione. Questa allora si presenta come un'occasione importante per attuare un ricambio della forza lavoro con giovani adeguatamente qualificati.

Nel dibattito sono intervenuti rappresentanti della Fgci e del Movimento giovanile democristiano. Il piccolo Ruggero Di Stefano, 12 anni, via Carissimi 58, era andato a vedere i pescatori sull'Arno, ma improvvisamente è scivolato in acqua ed è stato trascinato dalla corrente.

# Inaugurato ufficialmente il metanodotto Da ieri Scandicci ha il gas metano

Un vero e proprio investimento che va incontro agli interessi della collettività — Le realizzazioni del «Consiag» nel 1975



Con una semplice cerimonia è stato inaugurato ieri ufficialmente il nuovo metanodotto di Scandicci e la nuova sede del «Consiag». Il consorzio acqua e gas di cui fanno parte i comuni di Prato, Scandicci e Sesto Fiorentino. Nel corso della cerimonia il sindaco di Scandicci, Renzo Pagliani e il presidente del «Consiag», Paolo Benelli hanno messo in evidenza come, in un momento di crisi economica come quello che sta attraversando il Paese, i comuni consorziati abbiano fatto con il metanodotto un vero e proprio investimento. Nel corso del 1975 il consorzio ha erogato un tariffa molto basse rispetto ad altri enti e società del settore, ben 40 milioni di metri cubi di gas. Il 65 per cento degli utenti è composto da famiglie mentre il restante 35 per cento è composto da piccole industrie, aziende artigiane, ospedali e comunità varie. A tutto il 1975 gli utenti erano ben 28 mila ma il numero è in costante crescita. Attualmente la popolazione interessata al consorzio è di 250 mila abitanti ma si prevede che entro il 1980 sarà di 400 mila. Il consorzio sarà allargato ad altri dieci comuni il servizio interesserà una popolazione superiore ai 400 mila.

NELLA FOTO: il compagno Pagliani mentre accende un cannello da cui fuoriesce il gas metano.

Ieri alla pescaia dell'Isolotto

# SALVATO DA UN PESCATORE UN BAMBINO CADUTO IN ARNO

Il piccolo era andato a vedere pescare lungo il fiume — Un giovane si è tuffato e lo ha tratto in salvo — Arrestato un neofascista

Il piccolo Ruggero Di Stefano, 12 anni, via Carissimi 58, era andato a vedere i pescatori sull'Arno, ma improvvisamente è scivolato in acqua ed è stato trascinato dalla corrente.

Un giovane pescatore, appena accortosi dell'incidente, si è tuffato nell'acqua gelida e ha tratto in salvo Ruggero. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 17 e 30, alla pescaia dell'Isolotto.

Ruggero Di Stefano, che abita nelle vicinanze della pescaia, aveva deciso di andare a passare un po' di tempo guardando i pescatori. Ha attraversato il ponte delle Cascine e ha raggiunto la pescaia. Giunto sull'argine, dopo aver guardato un po' i pescatori è scivolato. Forse una mossa falsa, forse la ghiaia il bambino ha perso l'equilibrio e dopo un volo di qualche metro è caduto in acqua al di sotto della pescaia.

Un pescatore, Giovanni Cottone, 26 anni, via Antonio Del Pollajo si è accorto dell'incidente e non ha perso tempo in mezzo, liberatori degli indumenti si è tuffato in acqua per cercare di trarre in salvo Ruggero. Il bambino stava divincolandosi nell'acqua impacciato qualche sorso di acqua. Il Cottone è riuscito a raggiungere il bambino, che era stato portato dalla corrente in un mulinello, e lo ha trascinato a riva.

Nel frattempo giungevano i soccorsi dell'Humanitas che portavano il bambino e il suo salvatore all'ospedale di San Giovanni di Dio. Per fortuna niente di grave: Ruggero guarirà in tre giorni per una sindrome di affogamento e Giovanni Cottone guarirà in due giorni per refrigerazione agli arti inferiori.

Nelle scuole e nei luoghi di lavoro

# Proteste per le violenze e il vandalismo fascista

Imbrattata a Montorsoli la lapide ai partigiani

Nella sede dell'Istituto tecnico per il turismo, in via Andrea del Sarto, sono stati compiuti nei giorni scorsi atti vandalici di estrema gravità. I provocatori, penetrati nei locali durante la notte, hanno devastato il laboratorio di tecnica, la sala dei professori, manomettendo documenti ufficiali (registri e compiti).

Il collegio dei professori riunito d'urgenza insieme al consiglio degli studenti e al personale non insegnante, ha diffuso una nota in cui si afferma che «tali atti fanno seguito alla apparizione recente di scritte fasciste sulle mura interne ed esterne della scuola e si inseriscono in un piano di chiara provocazione per creare un clima di tensione e di caos soprattutto nella fase politica che si sta aprendo, colpendo i luoghi di lavoro e di studio». Gli organi della scuola chiedono che sia istituito un servizio di vigilanza nelle ore di chiusura delle scuole per evitare il ripetersi di tali atti.

Un altro grave atto di vandalismo fascista è stato compiuto ieri a Montorsoli: la lapide destinata alla resistenza partigiana, inaugurata solo due settimane fa, è stata imbrattata nella notte da ignoti teppisti.

Le cerimonie celebrative della Liberazione. In edicola «Noi e gli altri». L'amministrazione comunale, d'intesa con la federazione provinciale delle associazioni antifasciste e della Resistenza, ha organizzato per il 25 aprile, le cerimonie celebrative del 31° anniversario della Liberazione. Esse avranno inizio alle 10 nella chiesa di Orsanmichele con una messa in suffragio dei caduti per la libertà della patria; alle 10.30, in Palazzo Vecchio, dopo il saluto del sindaco Gabbugiani, l'onorevole Arrigo Boldrin, vice presidente della Camera dei deputati, terrà il discorso commemorativo.

Al termine un corteo partirà per piazza dell'Unità Italiana dove, al monumento ai caduti di tutte le guerre, saranno deposte corone. Alle cerimonie parteciperà un rappresentante del gruppo di coordinamento democratico dell'opposizione spagnola.

Giovane squilibrato ferisce un agente di cambio e un portiere di albergo

# Tenta due rapine, spara ma è preso «Ero nervoso per questo ho sparato»

Un ragazzo irrequieto che non è mai riuscito a stabilire legami con l'ambiente che lo circonda I due aggrediti raggiunti da un proiettile al mento e allo sterno - Le loro condizioni non sono gravi

## Imminente l'apertura degli asili-nido

E' imminente l'apertura degli asili-nido comunali posti in lungarno Colombo e via Benedetto Dei. In attesa di poter indicare la data precisa dell'inaugurazione l'amministrazione avverte i genitori interessati che è possibile che da ora la presentazione delle domande. Si rende noto che requisito necessario per il ricevimento delle domande è la residenza del richiedente nella zona di utenza dell'asilo-nido, così come prevede il regolamento di gestione degli asili-nido.

Fino a quando la disponibilità di posti all'interno degli asili nido risulterà inferiore alle richieste, l'ammissione dei bambini da 0 a 3 anni terrà conto prioritariamente di requisiti quali la condizione lavorativa dei genitori, l'assenza di familiari in grado di assistere il bambino, per malattia o inabilità, l'esistenza di condizione di precarietà o inidoneità dell'alloggio del nucleo e di problemi di ordine sanitario, che non ricade sul bambino o nella famiglia. Si invitano i genitori a voler ritirare gli appositi moduli predisposti alle domande dall'amministrazione presso i rispettivi centri sociali di via Benedetto Dei - CS Arletina - Via Sonnino 13 (per l'asilo nido di lungarno Colombo) o direttamente presso l'assessorato alla sicurezza sociale e assistenza - borgo Albizi 14.

## Inizia il corso di formazione politica

Oggi alle ore 17.30 nel saloncino della Federazione comunista fiorentina inizia il corso di formazione politica sulla via italiana al socialismo. Il compagno Paolo Cattelli, della segreteria della federazione introdurrà il tema «L'analisi marxista della società capitalistica».

«Ero nervoso, per questa ragione ho sparato». Sono state le prime parole che Massimo Camerini, vent'anni, ha pronunciato negli uffici della mobile poco dopo il suo arresto. Ha ferito due persone che voleva rapinare. Le vittime sono il portiere di calleo Sergio Balestri, piazza Mentana, Giovanni Ulivelli, 56 anni, via Pisacane 2, che ha il mento fratturato da un proiettile e il titolare dell'agenzia Euro-Ambio di via Verdi, Domenico Del Caro, 34 anni, via Benvenuto del 21, che ha una ferita allo sterno.

Il protagonista di questi due gravi episodi che per un caso non si sono trasformati in tragedia, non è stato arrestato. Nell'agosto del '73 compì una rapina in una banca di Grassano ma venne catturato mentre si accingeva a fuggire con un fucile a piedi si allontanava. Nello stesso anno, nel dicembre, il pomeriggio del 20 esplose due colpi di pistola contro due operai, colpiti fortunatamente andati a vuoto.

Vent'anni, un volto inesperto, Massimo Camerini non è un delinquente incolto, ma uno squilibrato. Residente all'Impruneta in via Valiano 2 con il padre colono e il fratello, ha compiuto l'età di quindici anni fuggito da casa per poi ritornare e scappare nuovamente. Un ragazzo irrequieto, che non riusciva a trovare e stabilire legami con i propri familiari e con l'ambiente contadino. Un giovane soprattutto bisognoso di cure.

Ma veniamo agli episodi di cui è stato protagonista. Alle 14,30 ha fatto irruzione nell'istituto di credito pochi minuti prima della chiusura. In quel momento nell'agenzia si trovavano il impiegato e otto clienti, era un rapinato impugnavano delle pistole di grosso calibro e dopo aver affinato circa 15 milioni di lire si sono aperti la strada per la fuga esplodendo in aria quattro colpi. Uno di questi si è colpito nel soffitto. Sul posto si sono portati i carabinieri di Signa e di Firenze che hanno istituito numerosi posti di blocco nel tentativo di intercettare i rapinatori. I militi sono riusciti soltanto, per ora, a rintracciare l'auto usata per la rapina. E' stata trovata a circa un chilometro dalla Cassa di risparmio nei pressi dell'autostrada.

Per niente intimorrito il Del Caro ha reagito cercando di disarmare il rapinatore, ma questi in rapida successione ha esploso ben cinque colpi. Il titolare dell'ufficio benché raggiunto da un proiettile è riuscito ad uscire fuori dal negozio ad abbassare la saracinesca impedendo così all'aggressore di fuggire.

Gli spari avevano richiamato l'attenzione di un agente urbano e di una pattuglia della volante che si trovava a passare da via Verdi. Gli agenti, armi in pugno, bloccarono il giovane sconosciuto che veniva condotto in questura. Mentre il ferito con un'ambulanza veniva trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova. I medici dopo le prime sommarie cure lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Negli uffici della mobile lo sparatore come abbiamo detto è stato identificato per Massimo Camerini. Al dottor Grassi che lo ha interrogato il giovane ha confessato che aveva compiuto anche l'aggressione al portiere dell'albergo Balestri.

«Ma perché hai sparato?», ha chiesto il funzionario. «Sono nervoso». «Ma ti rendi conto di quello che hai fatto?». «Lo rifarò un'altra volta». E' stata la «secca risposta del giovane, mentre veniva accompagnato al carcere delle Murate.

La iniziativa costituisce un momento importante per il movimento sindacale toscano che si propone di fare il punto sui risultati realizzati nella lotta per la riforma e di aggiornare la propria piattaforma per questo settore. Alla Conferenza, che si terrà alla FLOG, la relazione sarà svolta dal compagno Virgilio Bendinelli, segretario regionale della CGIO. Parteciperà al lavoro Gino Manfron, per la segreteria della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.



Massimo Camerini

## Due banditi all'assalto della Cassa di Risparmio

# «Colpo» da 15 milioni a San Donnino

I malviventi prima di fuggire hanno sparato in aria — Ritrovata l'auto

Fulminea rapina ieri pomeriggio alla Cassa di risparmio di San Donnino. Due banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione all'interno dell'istituto di credito pochi minuti prima della chiusura. In quel momento nell'agenzia si trovavano il impiegato e otto clienti, era un rapinato impugnavano delle pistole di grosso calibro e dopo aver affinato circa 15 milioni di lire si sono aperti la strada per la fuga esplodendo in aria quattro colpi. Uno di questi si è colpito nel soffitto.

Sul posto si sono portati i carabinieri di Signa e di Firenze che hanno istituito numerosi posti di blocco nel tentativo di intercettare i rapinatori. I militi sono riusciti soltanto, per ora, a rintracciare l'auto usata per la rapina. E' stata trovata a circa un chilometro dalla Cassa di risparmio nei pressi dell'autostrada.

Si presume che un terzo complice stesse aspettando i banditi sull'autostrada a bordo di una seconda auto, che dovrebbe essere diretta in direzione di Bologna. Per ora comunque non è stata trovata alcuna traccia. Sembra, stando alle dichiarazioni dei rapinatori, molto alto — molto alto — assomigliasse ad un altro bandito che aveva fatto un analogo colpo il 12 febbraio scorso alla stessa banca.

Diffida. E' stata rubata una borsa contenente alcuni biglietti per lo spettacolo del Canzoniere del Lazio programmato per il 20 aprile prossimo presso il circolo ARCI di Sesto Fiorentino. Si diffida chiunque si fare qualche uso del biglietto serie H 352 dal numero 19472 al numero 19510 e degli abbonamenti dal numero 1 al 4.



Mosse dall'Amministrazione comunale

# Iniziativa unitaria a Pisa contro l'aumento dei prezzi

Incontro tra i rappresentanti della giunta, delle forze politiche e sociali e dei commercianti - Le difficoltà dei delittanti - Conflitti con il GAID, il CONAD e la COOP Italia per discutere generi di largo consumo a prezzi concordati

PISA, 15. Il pronunciato incontro tra l'Amministrazione comunale e le forze politiche, sociali e le rappresentanze di categoria sul problema dei prezzi, si è svolto ieri sera nella sala delle Beaterie del Comune di Pisa. Gli scopi dell'iniziativa che nasceva per diretta indicazione del Consiglio comunale, sono stati illustrati dall'assessore Bernardini. Erano presenti oltre a rappresentanti della giunta comunale, il capogruppo consiliare comunista, i rappresentanti dei partiti di minoranza della DC e del PRI, il segretario della Camera del Lavoro, Pastechi, rappresentanti dell'Associazione commercianti, Confesercenti e del movimento cooperativo pisano.

Comuni ha ricordato anche Bernardini che già la precedente giunta aveva dato vita ad un comitato (in occasione della mancanza di prodotti energetici) che oltre a preoccuparsi di combattere fenomeni speculativi aveva avuto lo scopo di impedire il dilagare di una protesta qualunque che individuasse nei piccoli commercianti, nell'ultimo anello della catena distributiva, il nemico da battere e la causa del disagio. Tutti gli interventi hanno concordato sul fatto che le ragioni dell'aumento dei prezzi e le distorsioni nel settore della distribuzione sono il frutto di una politica economica e creditizia nazionale profondamente errata.

Il dettaglio, l'ultimo anello di una lunga catena distributiva, subisce anche essi gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi tanto che oggi è possibile documentare come il piccolo commerciante costituisca un « filtro » contro ripercussioni maggiori sul consumatore degli aumenti dei prezzi all'ingrosso. Mentre infatti aumenta il costo della merce, il dettagliante mantiene invariata, a volte diminuisce, la propria percentuale di guadagno.

Da questo stato di cose, che a volte prova esasperazione degli stessi commercianti, scaturisce la necessità sentita fortemente da tutti i partecipanti alla riunione di fare qualche cosa come ha affermato tra gli altri Crini, del sindacato alimentare — perché i commercianti non rimangano isolati.

Riunito il comitato antifascista  
Iniziativa nel Senese per celebrare il 25 Aprile

SIENA, 15. Presso la sede dell'Amministrazione provinciale di Siena si è riunito il comitato antifascista per discutere il programma della manifestazione provinciale per la celebrazione del 25 aprile. Per ricordare degnamente questa data, che assume anche questo anno maggiore rilievo — essendo il trentennale della Repubblica — il comitato ha organizzato un corteo il cui centro sarà la Piazza della Lizza per le ore 10, come gli altri anni, dove sono apposte corone in memoria dei caduti all'assalto al fascismo. Il corteo, che sarà formato dalla banda del Palio, dai gonfolani dei Comuni e della Provincia, dalle autorità provinciali, dai gonfolani delle associazioni combattentistiche, dalle bandiere delle federazioni provinciali dei partiti politici dell'arco democratico costituzionale — una per ogni partito — e da quelle delle organizzazioni giovanili di detti partiti e dai partecipanti al corteo, muoverà verso piazza del Campo secondo il seguente percorso: viale Rinaldo Franci (asio monumento), la Lizza, viale Federico Tozzi, piazza Matteotti, via Pianigiani, via Banchi di Sopra, via Banchi di Sotto, via Rinaldi, piazza del Campo.

Il comitato provinciale unitario antifascista invita i comitati unitari comunali a presiedere una larga partecipazione a tale iniziativa ed invita la cittadinanza tutta ad esprimere la propria adesione partecipando numerosi alla manifestazione. L'Amministrazione comunale di Abbadia San Salvatore, in collaborazione con il Teatro regionale, sta organizzando una serie di esperienze di teatro nelle scuole. L'iniziativa è iniziata con lo spettacolo «Prezemolina» presentato venerdì 9 aprile, in una lotta che si svolge per i bambini della scuola comunale per l'infanzia, che ha visto una calorosa partecipazione dei giovanissimi spettatori e continua mercoledì 21 e giovedì 22 con la favola «Il re e il cuoco» di «10 clown» della commedia Teatro Uomo al «Club 71» per le scuole elementari.



Operai al lavoro in un calzaturificio. Questo settore tiene in Toscana, tranne in alcune zone della Versilia, come Massarosa, dove alcune aziende sono in grave difficoltà.

## Rispetto agli altri anni gli occupati in complesso non sono diminuiti

# TIENE IN VERSILIA IL SETTORE CALZATURIERO

L'Apice di Massarosa è una delle poche aziende che registrano forti flessioni — Nel giro di pochi anni il numero degli operai si è dimezzato — La produzione dispersa in tante piccole aziende con 15 o 20 dipendenti al massimo — Si contano 600 lavoratori a domicilio, la prevalenza donne — Ostacoli alle lotte contrattuali — Il problema della salute, dell'ambiente di lavoro e delle malattie professionali

VIAREGGIO, 15. Una crisi profonda che ha investito il nostro Paese, e la debolezza della politica economica e delle scelte politiche governative, hanno provocato conseguenze negative che si ripercuotono, per così dire, a catena, sui vari settori produttivi del Paese. La Versilia, rispetto ai livelli occupazionali e allo sviluppo produttivo, non ha risentito, come altrove, degli effetti nefasti della situazione generale. Il primo dato dal quale partire è il fatto che gli occupati, complessivamente, rispetto agli anni passati non sono diminuiti. Solamente in alcuni casi si registrano forti flessioni: ad esempio all'Apice di Massarosa, dove, con quasi 1.000 occupati, siamo passati ad oggi a 400. I processi di ristrutturazione hanno provocato il dimezzamento delle maestranze (da circa 1.000 occupati siamo passati ad oggi a 400). Anche all'Apice però, con lo accordo del luglio del '75, il movimento sindacale è riuscito ad invertire la tendenza negativa, attraverso il controllo sugli investimenti e sulla mobilità del lavoro.

Il dato principale che in questi anni è venuto alla luce è quello del decentramento produttivo. Si calcolano oltre mille occupati collocati in piccole aziende di 15-20 lavoratori, e oltre 600 lavoratori a domicilio, in prevalenza lavoratrici. Occorre dire che, nonostante la legge approvata anni fa, sono solamente 10 le iscritte delle liste delle lavoratrici a domici-

lineare è il notevole livello di occupazione femminile e gli alti tassi di questo settore. Per ciò che riguarda la occupazione femminile c'è da dire che stiamo assistendo a certi fenomeni di espulsione dalla produzione. Ciò è riferibile al fatto che nel contratto di lavoro sono previste le ferie tribuite per la maternità. Su questo elemento occorre però riflettere: infatti basta pensare che nelle piccole aziende dove non vi è nessuna forma di tutela della salute gli occupati sono prevalentemente giovani da pochi anni assunti. E questo crea un problema di tipo generazionale. Il movimento sindacale e il Partito devono intervenire a livello collettivo e di indagine, a livello concreto. Un sistema di assistenza, che muove anche qui in Versilia per ottenere strumenti reali per il controllo degli occupati, è il decentramento della mano d'opera e nel tempo per frenare e controllare quello che è stato definito «decentramento della produzione» e per il controllo sul lavoro a domicilio.

La produzione versiliese si indirizza su due filoni principali: la produzione di qualità (calzaturificio Massarosa e l'azienda di Casale di Massa) e la produzione di largo consumo (ciabatte, zoccoli, pantofole, ecc.). All'Apice circa 200 operai sono impiegati nella produzione delle scarpe in cuoio, gli altri sono occupati nella produzione di stivali e calzature gommata in plastica. Il mercato sul quale prevalentemente si orienta il prodotto è quello estero.

Da rilevare, secondo dati ufficiali, che vi è un forte aumento dello smercio di calzature in questi ultimi anni. Gli USA, la Germania Federale, Gran Bretagna e i paesi scandinavi sono i principali mercati di smercio delle calzature versiliesi. Maggiori problemi, invece, vi sono per gli sbocchi sul mercato interno dovuti al notevole aumento dei prezzi. Un altro elemento da sottolineare è il notevole livello di occupazione femminile e gli alti tassi di questo settore. Per ciò che riguarda la occupazione femminile c'è da dire che stiamo assistendo a certi fenomeni di espulsione dalla produzione. Ciò è riferibile al fatto che nel contratto di lavoro sono previste le ferie tribuite per la maternità. Su questo elemento occorre però riflettere: infatti basta pensare che nelle piccole aziende dove non vi è nessuna forma di tutela della salute gli occupati sono prevalentemente giovani da pochi anni assunti. E questo crea un problema di tipo generazionale. Il movimento sindacale e il Partito devono intervenire a livello collettivo e di indagine, a livello concreto. Un sistema di assistenza, che muove anche qui in Versilia per ottenere strumenti reali per il controllo degli occupati, è il decentramento della mano d'opera e nel tempo per frenare e controllare quello che è stato definito «decentramento della produzione» e per il controllo sul lavoro a domicilio.

Nico Vitelli

LUCCA, 15. Il compagno Rodolfo Franchini di Ponte a Moriano (Lucca) ha compiuto ieri 90 anni. Luminosa figura di antifascista perseguitato politico, attivo nei vari comitati di resistenza, ha militato comunista nella emigrazione negli Stati Uniti d'America e nel movimento di liberazione della Versilia durante la guerra di Spagna. Al compagno Franchini sono giunti nella giornata di ieri i saluti e gli auguri fraterni dei comunisti e dei giovani comunisti lucchesi.

Per iniziativa dell'Amministrazione di sinistra

# Cooperativa agricola-forestale aperta a Caprese Michelangelo

La nuova struttura associa 70 famiglie - Lo sviluppo dell'economia montana della zona passa attraverso la valorizzazione dei suoi caratteri tipici - La precedente esperienza nel settore della zootecnia

AREZZO, 15. L'Amministrazione comunale di Caprese Michelangelo, diretta dalle forze di sinistra che il 15 giugno scorso sono succedute alla precedente gestione democristiana, si è fatta promotrice di una cooperativa agricola-forestale per la valorizzazione dei prodotti della montagna. La creazione di questa cooperativa — che all'atto della sua costituzione associa già oltre 70 famiglie — intende avviare un processo di autogestione della montagna locale occupata essenzialmente nei lavori tipici dell'economia montana e si propone di raggiungere una serie di obiettivi: un lato la difesa dei livelli occupazionali della zona, decimati dall'abbandono e dal pauroso impoverimento demografico, dall'altro il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche della popolazione dell'alta Valtiberina.

Lo scopo immediato che la cooperativa si prefigge è anzitutto quello della lavorazione della raccolta e della commercializzazione dei prodotti tipici della montagna: castagne, funghi, fragole, ma anche legna e carbone. L'iniziativa prende le mosse da una esperienza svolta in collaborazione con un'altra cooperativa ortofrutticola dell'Alto Mugello — che ha consentito di mettere in commercio attraverso un canale di Coop Italia e della CONAD un certo quantitativo di castagne a titolo sperimentale. Il risultato positivo di questa esperienza ha convinto gran parte della popolazione della possibilità di collocare sul mercato tutta una serie di prodotti della montagna che sembravano destinati a perdere ogni convenienza da un punto di vista commerciale. La giunta comunale di Caprese, da un lato, ha avviato il merito di svolgere una tenace azione di sensibilizzazione attorno a questo problema, affiancata dal sostanziale contributo tecnico-politico della Federazione provinciale delle cooperative.

Oltre gli obiettivi specifici che la nuova cooperativa si è data a breve scadenza è interessante rilevare come essa tenda — anche in termini di programma — ad affrontare il problema in una visione di lungo periodo. Infatti il rapporto con la Regione Toscana e la comunità montana dell'Alta Valtiberina. E' infatti nel quadro di questa programmazione che di sviluppo elaborata dalla Regione e nello stretto rapporto con la locale comunità montana che la cooperativa trova reali possibilità di prosperare e di conseguire i suoi obiettivi di fondo.

Non si tratta del resto di partire da zero. Nel comune di Caprese Michelangelo esiste una cooperativa zootecnica per la pastorizia che ha già avanzato una richiesta di finanziamenti per la realizzazione di strutture destinate ad incentivare l'allevamento ovino. Iniziativa questa, che ha già dato un contributo concreto a quella linea di sviluppo economico che si privilegia nell'organizzare i finanziamenti, le forme associate di produzione nei settori dell'agricoltura e della zootecnia.

Andrea Lazzari

La drammatica situazione della finanza locale non toglie rinvii di sorta, iniziative urgenti, indispensabili debbono essere prese se non si vuole, con la paralisi totale dei Comuni, creare le condizioni di una situazione di «non ritorno» per le dimensioni catastrofiche che assumerebbe il deficit locale. Con un certo realismo l'assessore comunale alle Finanze Tarda ha dipinto il quadro della situazione di fronte al presidente del consiglio di quartiere, ai quali ha sottoposto la decisione presa da tutti gli enti locali della provincia (il 21 aprile) di svolgere contemporaneamente i Consigli comunali e provinciali) e dai partiti democratici PCI, PSI, DC, PRI, PSDI di lanciare una grande petizione popolare a sostegno delle richieste avanzate dalla piattaforma dell'ANCI, al termine del convegno nazionale del settembre scorso.

In sostanza è necessaria una generale presa di coscienza, la battaglia da combattere è per il recupero della forza politica e sindacale, categorie sociali, cittadini; la petizione corrisponde a questa esigenza. La situazione di questa, che ha già dato un contributo concreto a quella

La direzione invitata a riprendere le trattative

## Livorno: petizione per la finanza locale

Sostegno alle richieste avanzate nella piattaforma dell'ANCI - Delicata situazione della città e della provincia - Drasticamente ridimensionate le disponibilità

LIVORNO, 15. La drammatica situazione della finanza locale non toglie rinvii di sorta, iniziative urgenti, indispensabili debbono essere prese se non si vuole, con la paralisi totale dei Comuni, creare le condizioni di una situazione di «non ritorno» per le dimensioni catastrofiche che assumerebbe il deficit locale. Con un certo realismo l'assessore comunale alle Finanze Tarda ha dipinto il quadro della situazione di fronte al presidente del consiglio di quartiere, ai quali ha sottoposto la decisione presa da tutti gli enti locali della provincia (il 21 aprile) di svolgere contemporaneamente i Consigli comunali e provinciali) e dai partiti democratici PCI, PSI, DC, PRI, PSDI di lanciare una grande petizione popolare a sostegno delle richieste avanzate dalla piattaforma dell'ANCI, al termine del convegno nazionale del settembre scorso.

## Immediata risposta operaia alla provocazione padronale

PONTEDERA, 15. Con un sciopero di due ore, stamani i lavoratori della Piaggio hanno dato un'immediata risposta alla provocazione della direzione che ha licenziato un operaio «reo» di aver partecipato ad una manifestazione interna promossa dal consiglio di fabbrica.

no registrate in questa fase della lotta contrattuale negli stabilimenti Piaggio di Pisa e Pontedera, che vanno dal fermento di due operai da parte di un camion francese, ucciso dai magazzini dello stabilimento Piaggio di Pontedera durante il periodo del blocco delle merci in partenza in arrivo, all'ultimo atto che è quello del licenziamento del giovane operaio Gabriele Patrini.

Il Comune di Livorno ha contenuto l'aumento del deficit del 1976 nell'ordine del 17% mentre ha chiesto di essere ammesso a un congresso pro-bilancio per 25 miliardi, di cui si prevede da parte della commissione centrale un reale accoglimento per 18,9 miliardi. Su questa base si potrebbe cominciare a chiedere anticipazioni agli Istituti di credito. Tarda ha anche riferito sulla questione della tesoreria comunale che da 4 mesi il Banco di Napoli ha recusato, creando così difficoltà aggiuntive. La situazione di risoluzione, con il probabile affidamento della tesoreria ad un altro istituto bancario regionale.

Proseguono a Fornaci di Barga le iniziative di lotta dei 1700 lavoratori della fabbrica metallurgica della SMI, impegnati nella vertenza per il contratto nazionale e per la difesa dell'espansione produttiva dello stabilimento. Durante lo sciopero antisoldato di martedì scorso, con il blocco dei camion, un camionista ha cercato di forzare il picchetto e, solo per il senso di responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali si è impedito che una disgrazia avvenisse. Questo fatto è il segno di un clima di esasperazione, la cui prima responsabile è la direzione della SMI, che, anche dal Consiglio comunale di Barga, riunito il giorno successivo è stata invitata a riprendere le trattative ed a chiarire le reali intenzioni sul futuro dello stabilimento di Fornaci e dell'intero gruppo.

Anche una nota della FLM provinciale, replicando ad una uscita della direzione, ha reso a ribadire come di fronte alla richiesta dell'azienda di un prolungato ricorso alla cassa integrazione a zero ore, ad un calo complessivo della occupazione di oltre il 10% (aggiunto al blocco delle assunzioni) e i pensionamenti anticipati, incoraggiati con premi in denaro) ed una logica aziendale che scarica sulle spalle dei lavoratori il peso

Approvata dal Comune di Cascina

## Risoluzione unitaria sulla crisi politica

Nella ultima riunione del Consiglio comunale di Cascina è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, del PSI e della DC un ordine del giorno sulla crisi economica e politica del paese. In esso il Consiglio comunale, di fronte al progressivo deteriorarsi della situazione economica ed ai conseguenti pericoli per la stabilità delle istituzioni democratiche, richiama tutte le forze politiche dell'arco costituzionale a farsi promotori di un accordo che consenta di giungere alla fine della VI legislatura repubblicana con la seria e precisa volontà di dare risoluzioni ai problemi più scottanti del paese e perché si trovi una soluzione legislativa al progetto di legge sull'aborto, la quale, ripristinando il testo dell'art. 2 approvato dalla commissione, consenta di evitare il referendum facendo avanzare soluzioni adeguate alla gravità del problema.

«Si favorisca — continua l'ordine del giorno — in tutti i modi una rapida e giusta conclusione delle vertenze contrattuali sia nel settore privato che pubblico e ci si impegni alla sollecita approvazione delle misure già predisposte per il Mezzogiorno, sulle quali si è avuto un largo consenso delle forze politiche e democratiche in Parlamento».

In questo contesto il Consiglio si è impegnato a qualificare ulteriormente la spesa comunale e a porre nel bilancio 1976 una rigida scelta prioritaria in relazione alle effettive disponibilità e necessità.

Sollecitata un'inchiesta

## Casone: polemiche sulle assunzioni

GROSSETO, 15. Una dura polemica sul comportamento morale e la correttezza di alcuni dirigenti della Federazione chimici della CISL si sta sviluppando da alcuni giorni sulla stampa con presa di posizione e repliche. La polemica che sta investendo la CISL provinciale, dopo aver chiesto espulsione dalla CISL e dal partito di coloro che tendevano a denigrare il sindacato attraverso un congresso provinciale, si è accesa a chiedere la nomina di un commissario alla Federchimici provinciale e nell'ordine sindacale al loro interno. La polemica si è accesa a chiedere espulsione dalla CISL e dal partito di coloro che tendevano a denigrare il sindacato attraverso un congresso provinciale, si è accesa a chiedere la nomina di un commissario alla Federchimici provinciale e nell'ordine sindacale al loro interno.

P. Z.

Assemblea dei consigli di circolo delle scuole elementari

# Bilancio degli organi collegiali a Livorno

Un reale confronto tra genitori e insegnanti nella prospettiva della riforma - Critiche all'atteggiamento autoritario del ministro e del Provveditorato - Proposta la costituzione di un centro di iniziativa didattico-pedagogica

LIVORNO, 15. I consigli di circolo un anno dopo: numerosi gli aspetti contraddittori emersi, ma un punto è ben fermo: che questi organi collegiali, un fatto di notevole rilievo per lo sviluppo della democrazia italiana, sono una realtà ben radicata, da cui non si può più tornare indietro. Bilancio realistico, sofferto ma anche di grande tensione costruttiva dunque, quello presentato e discusso nel corso di una grande assemblea di tutti i consigli di circolo delle scuole elementari di Livorno e di Collesalveti (presenti gli assessori alla scuola delle Province di Livorno, Baglioni, della Provincia, Concetti e rappresentanti della Federazione sindacale della Regione) ieri sera nella sala della Provincia, al termine di una grande consultazione nei quartieri, in tutti i quartieri, fra tutte le forze interessate.

Che cosa è emerso dunque da questa vasta esperienza di massa? Non mancano rilievi di notevole portata: la qualità e quantità del lavoro svolto dai consigli, la partecipazione che si è saputo promuovere ed organizzare, l'adesione e l'entusiasmo di collaborazione e di unità tra genitori e insegnanti e dei realizzarsi di un reale confronto tra componenti interne ed esterne alla scuola, questa dell'unità tra genitori e insegnanti nella prospettiva della riforma della scuola è stato considerato, da tutti gli intervenuti, un vasto terreno nel quale è possibile avanzare ancora. Ma le forze ostili non mancano, spesso ben radicate nella «oggettività» di una legislazione superata, incomprensibile ai più e resa ancora più inattuabile da una grandiosa impressione di circolari, e da una inestricabile sovrapposizione di competenze. Questa consapevolezza è stata il punto di maggior rilievo di tutto il dibattito: la presa d'atto cioè, sul terreno della propria esperienza, degli ostacoli e delle difficoltà innumerevoli che impediscono a fare della nostra scuola moderna e democratica.

Quali ostacoli, quali difficoltà? Qui

emerge dalla relazione unitaria di base con cui il compagno Guastalla, presidente della scuola De Amicis, ha aperto i lavori e dai numerosi interventi, un preciso atto di accusa alle «grosse carenze nel contenuto stesso dei decreti delegati che hanno consentito atteggiamenti governativi che rischiano di frenare lo stesso sviluppo dei consigli di circolo, in quanto i genitori si sono avvicinati alla scuola».

Il duro rilievo critico si fa così più ineludibile «con atti precisi si è cercato di distruggere o di limitare fortemente la carica di entusiasmo e di partecipazione di cui gli organi collegiali sono stati portatori». Ebbene anche se questo fine non è stato raggiunto si sono certamente create le condizioni - si è detto - perché si manifestasse incredulità, scetticismo, minore entusiasmo tra genitori e insegnanti. Si sono creati ostacoli per la discussione dei libri di testo, per la pubblicità delle sedute (su cui ci si è interrotti per mesi), con la frammentazione delle date delle elezioni all'inizio di quest'anno, con il fissare gravi limiti ai programmi e alle iniziative.

Aspetto clamoroso ha assunto poi la vicenda dei bilanci scolastici ridotti in sostanza a puro atto formale e burocratico. Eppure, dicono i consigli di circolo, i bilanci erano un vero e proprio banco di prova per un modo nuovo di gestire la scuola. E qui l'accusa si è fatta, se possibile, più precisa anche in sede locale: verso il provveditorato che non ha avvertito l'esigenza di aprire una consultazione degli organi collegiali, dalla quale potevano emergere criteri non burocratici, come quelli adottati. Atteggiamenti burocratici autoritari dunque del provveditorato che hanno contribuito in sostanza a minare la credibilità degli organi eletti.

Di fronte a questo atteggiamento cosa si è fatto, come si è risposto? Qui si è fatto avanti, con coraggio, anche qualche considerazione autocritica perché è mancato un atteggiamento unitario, capace di contrapporsi, non in

ordine sparso, alle decisioni del provveditorato. Chi ha presentato bilanci in disavanzo, chi in pareggio (ma contemporaneamente avanzando anche bilanci alterativi) chi ha modificato la ripartizione indicata.

Qua e là è emersa anche qualche proposta di ricorso all'autofinanziamento, ma il stesso esultivo dell'intervento dello stato. In sostanza da questa verifica critico-autocritica, dall'esperienza fatta con i bilanci ed i libri di testo è venuta fuori una precisa esigenza: quella cioè di dar vita a forme coordinate di comportamento e di assunzione di posizioni unitarie da parte dei vari consigli di circolo, senza giungere però alla istituzione di precisi organismi. Anche perché i decreti prevedono precisi organi di coordinamento nei distretti scolastici (e qui la critica si è fatta ancor più severa) è il ministro Malfatti - si è detto - che impedisce il loro costituirsi in Toscana, dove si fanno gli stati democraticamente definiti.

In questo «desolante» panorama di inadempienze ministeriali, di farraginosità burocratiche, di atteggiamenti negativi da parte del provveditorato, punto sicuro di riferimento sono emersi, come sempre, l'ente locale, i Comuni, la Provincia e la Regione. Il compagno Baglioni, assessore alla Scuola del Comune di Livorno, intervenendo, non si è limitato a rincarare la dose della critica, ha presentato invece un quadro di impegni precisi, molti dei quali già in atto a sostegno delle iniziative degli organi collegiali (trasporti mensa-diritto allo studio-maggior tempestività per la manutenzione e il risanamento). In questo quadro elemento di assoluto rilievo degli impegni dell'Amministrazione ha sostenuto Baglioni è il progetto, in corso di definizione, per la rapida costituzione di un centro comunale di iniziativa didattica-pedagogica, per raccogliere e coordinare le diverse esperienze, strumento di costruzione di una moderna didattica al servizio degli organi collegiali.

Come abbiamo già dato notizia, la Federazione comunista fiorentina sta organizzando una conferenza provinciale dello sport. Si svolgerà al Palazzo dei Congressi e il suo primo scopo è quello di mettere a fuoco i punti salienti del problema.

Nel corso della conferenza saranno affrontati i seguenti temi: sport e provincia; medicina dello sport; rapporto tra scuola e sport; assetto del territorio e decentramento amministrativo; definizione delle varie componenti.

Allo scopo di far conoscere le difficoltà in cui si trovano gli enti locali per la mancanza di una legge dello stato che non preveda le spese per lo sport e per la sua pratica fra quelle «facoltative», al compagno Gerardo Paci, assessore allo sport dell'Amministrazione provinciale di Firenze abbiamo chiesto in quale misura la provincia interviene nella costruzione di impianti sportivi. Ecco le risposte:

«Il ruolo dell'Amministrazione provinciale sui problemi delle attrezzature sportive è collegato ai compiti che la legge le demanda in materia di edilizia scolastica per la scuola media superiore.

Le attrezzature sportive che realizza sono infatti parte della edilizia scolastica finalizzata alle necessità della scuola.

«Ciò che caratterizza oggi la situazione in questo campo nella nostra provincia, nonostante gli sforzi compiuti

dalle precedenti Amministrazioni, è l'assoluta inadeguatezza di queste attrezzature.

Glioverà ricordare che i 19.338 studenti che frequentano le scuole dell'Amministrazione provinciale dispongono solo di una piscina coperta, undici palestre di cui sei con annessa attrezzatura all'aperto, tre palestre piccolissime allestite in locali inadatti, un campo di pallacanestro all'aperto.

Ciò rappresenta il segno negativo della politica di mortificazione degli enti locali perseguita finora dai vari governi anche in questo settore, e oggi - come avviene in tutta la scuola italiana - costituisce un ostacolo insormontabile a rispondere positivamente alle esigenze sociali di estendere al massimo la pratica sportiva a cominciare dai ragazzi della scuola».

In che misura sono previste le spese nel bilancio? «Nella continuità e nello sviluppo dell'impegno delle passate Amministrazioni, il bilancio del corrente esercizio prevede investimenti per lire 4.900.000.000 per la costruzione di complessi scolastici comprendenti impianti sportivi. Si prevede anche uno stanziamento ordinario di lire 72.000.000 per iniziative sportive».

Che ruolo può svolgere la Provincia in materia di sport? «La Provincia opera prima di tutto per assicurare il miglior possibile il proprio ruolo nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, realizzando edifici scolastici dotati delle necessarie attrezzature sportive come prima dicevamo.

L'uso di queste attrezzature è e dovrà essere sempre più aperto al quartiere e alla città.

«L'esperienza che stiamo facendo alla piscina del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" conferma la validità di questo orientamento. Grazie infatti alla collaborazione realizzata con i comitati sportivi di enti di promozione (ARCI, ENDAS, LIBERTAS, AICS) e fra questi e l'Amministrazione provinciale, è possibile, anche nelle ore eccedenti le necessità del programma scolastico, utilizzare al massimo questi impianti sportivi.

«L'organizzazione di corsi di nuoto per i giovani, che altrimenti non avrebbero altre possibilità, data la grave carenza di attrezzature esistenti nella nostra città.

In questo senso ci pare molto giusto quanto sta facendo il Comune di Firenze con la costituzione del comitato comunale per lo sport, il quale, come diceva l'assessore Amoros nella sua recente intervista, dovrà "garantire una corretta gestione dei pochi impianti in dotazione".

A questo proposito l'Amministrazione provinciale è disponibile per trovare col Comune le forme più opportune per l'uso coordinato e razionale dei propri impianti per coprire il più possibile le esigenze dei giovani e della città.

«La Provincia intende anche svolgere un ruolo di promozione e di collaborazione con i Comuni sia per la programmazione dei nuovi insediamenti delle attrezzature sportive in base alla legge regionale n. 33, sia per il potenziamento dell'iniziativa nella scuola, gestita dai Comuni e enti di propaganda sportiva.

Per le attrezzature sportive stiamo svolgendo un'indagine conoscitiva sulla situazione esistente nei Comuni della nostra provincia, per elaborare appunto un programma da proporre alla Regione per la localizzazione degli interventi.

«Lo stanziamento previsto nel bilancio regionale, a titolo di contributi sugli interessi, consente infatti di interessare circa L. 1.500.000.000 l'anno per la costruzione di attrezzature sportive.

«L'altro punto del nostro impegno riguarda lo sviluppo del resto tessuto dei centri di formazione fisico sportiva operanti nella nostra provincia, costituiti dai Comuni e dagli enti di promozione e che interessano oltre 28.000 alunni.

«Noi pensiamo che la Provincia svolga in questo campo un ruolo più incisivo, anche mediante contributi finanziari.

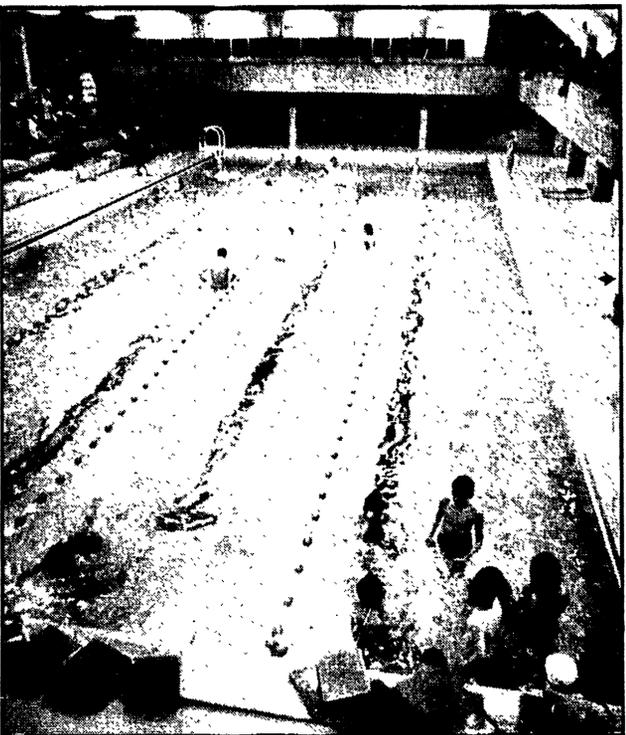
«Questo problema stiamo lavorando per organizzare un convegno provinciale, cui parteciperanno Comuni, organi collegiali della scuola, enti di promozione per precisare il modo di migliorare e di estendere le positive esperienze fatte in questo campo.

«Naturalmente, per dare adeguata risposta alla domanda che si leva dai giovani, dai cittadini e per fare davvero dello sport un mezzo di difesa della salute e di formazione dell'individuo - come noi riteniamo sia indispensabile - occorre realizzare una radicale riforma che faccia dello sport un servizio so-

Gli enti locali mortificati dalla politica del governo

# APRIRE AI QUARTIERI E ALLA CITTÀ GLI IMPIANTI SPORTIVI SCOLASTICI

Interessante esperienza alla piscina coperta del liceo scientifico «Leonardo da Vinci» - L'iniziativa intrapresa dal provveditore agli studi e dal CONI per «i corsi» della scuola scavalca gli organi collegiali e gli enti locali e ignora gli enti di promozione sportiva - A colloquio con il compagno Gerardo Paci, assessore provinciale allo sport



Il liceo scientifico «Leonardo da Vinci»

può essere da noi condivisa. Appare, infatti, evidente che essa priverebbe di fatto gli organi collegiali della scuola delle loro prerogative di legge, scavalcando gli enti locali e ignorerebbe gli enti di promozione sportiva, instaurando un metodo verticistico e settoriale che va in senso opposto all'esigenza, largamente sentita, di una scuola aperta alla partecipazione democratica e alla vita dei quartieri, condizione indispensabile per il rinnovamento democratico della scuola stessa. Noi pensiamo che questo problema debba essere affrontato seriamente, ispirandosi al principio della collaborazione tra gli organi collegiali della scuola, Comuni, enti di propaganda sportiva e quanti altri vogliono dare il loro contributo. Da parte nostra esprimiamo la più ampia disponibilità».

## Delitto di Grosseto: un altro in carcere

GROSSETO, 15. Oggi alle ore 15, nella sua abitazione di via Mazzini a Grosseto, è stato arrestato il 32enne Vanni Franci. Sul suo mandato di cattura spiccato lunedì pomeriggio dal sostituto procuratore dr. Vinci per concorso in omicidio, nel quadro delle indagini relative all'effero delitto della superstrada. L'arresto del Vanni è avvenuto ad opera della squadra mobile del distretto di Grosseto.

Il Franci si è fatto arrestare senza opporre resistenza e presentava tracce di ustioni al volto e alle mani; è stato prima condotto nel carcere giudiziario di via Sassi e successivamente in tribunale, dove è stato sottoposto ad interrogatorio da parte delle autorità inquirenti. Il Franci è difeso dall'ufficio dell'avvocato Pier Maria Bernardini del Foro di Grosseto.

Vanni Franci, già pregiudicato per estorsione e maltrattamenti continui nei confronti dei genitori, a suo tempo venne ricolto nell'ospedale criminale di Montelupo Fiorentino per accertamenti psichiatrici. Ora è accusato di complicità nell'assassinio di Achille Marcucci.

Documento della Federazione comunista pistoiese

## I giochi della gioventù non hanno valore sportivo

Forti riserve espresse in merito all'iniziativa promossa dal CONI - Sollevati quattro ordini di problemi

PISTOIA, 15. Presso la Federazione comunista di Pistoia si sono riuniti i compagni del gruppo di lavoro per lo sport. A conclusione della riunione è stato approvato un documento nel quale dopo avere espresse le riserve di fronte alla iniziativa promossa dal CONI per i «Giochi della gioventù 1976», che ha coinvolto gli enti locali, gli enti di promozione sportiva, la scuola prosegue dicendo: «Le riserve che avanziamo non sono sul tipo di unità raggiunta, né tantomeno sul rapporto che anche noi riteniamo debba instaurarsi fra enti, associazioni e operatori dello sport. I problemi che solleviamo sono pertanto di quattro ordini prioritari:

1) Rilevato che oggi non esiste un confronto reale fra tutte le componenti sociali sui problemi della riforma dello sport, per raccogliere la domanda per una nuova formazione fisico sportiva, ben diversa da quella imposta fino ad oggi, proponiamo che siano costituite le commissioni comunali per lo sport con poteri di programmazione e gestione delle strutture sportive e rappresentative di tutte le componenti sociali;

2) I Giochi della Gioventù rappresentano certamente un positivo sforzo organizzativo, ma purtroppo fine a se stesso poiché raccolgono soltanto una volta all'anno la gioventù, ed anche per questo non rappresentano, al di là delle intenzioni, un vero valore pedagogico-sportivo serio.

3) E' attraverso la scuola, con l'inserimento di seri programmi formativi che deve avanzare ed affermarsi già oggi «una nuova idea dello sport» ampliando le esperienze realizzate in questo campo dall'associazionismo sportivo-culturale;

4) In particolare, il gruppo di lavoro della Federazione comunista non concepisce un ruolo subalterno degli enti locali nei confronti di un ente di Stato come il CONI, che deve essere riformato, democratizzato e quindi controllato, con la riforma dello sport, così come ha proposto il PCI ed anche altre forze politiche, attraverso un disegno di legge presentato da tempo al Senato della Repubblica, sul quale chiamiamo tutte le forze al confronto per attuare il servizio nazionale delle attività motorie e dello sport;

5) E' in questo quadro di confronto e di partecipazione che crediamo si debba collocare l'organizzazione dei «Giochi della gioventù», fornendo a questo momento un respiro più ampio e positivo, da realizzare attraverso il coordinamento degli enti locali.

Si apre la bottega:  
**«L'arte di Emilio Martelli»**  
(PITTORE)  
AVOLI E PANNELLI A INTARSIO DI SCAGLIOLA  
VIA DEL PROCONSOLO 41 R - FIRENZE  
ORARIO DI NEGOZIO: 10-12,30 - 16-18,30

DROGA - Un dramma della società di oggi / 4

# Le deleghe agli «esperti» non bastano

Uno psicologo ed uno psichiatra mettono in risalto i limiti dell'intervento specialistico - Organizzazioni di quartiere e strutture sociali per il reinserimento e la prevenzione - Spezzare la catena dell'emarginazione

Droga. Quante volte è stato affrontato questo problema, in modo più o meno corretto, più o meno serio, in dibattiti, convegni, interventi sulla stampa quotidiana e periodica. Una precisazione è di dovere e cioè la differenza fra consumatori, farmacodipendenti, tossicomani e alcolisti. In questa operazione ci aiuta il dott. De Bernart, di Firenze e del Centro di igiene mentale della Provincia, zona «2».

Consumatori «sono coloro che fumano l'erba» - i derivati cioè della cannabis indica - la cui nocività non è scientificamente provata; ma se sia che la si avvicini per motivi sociali, sia per curiosità, resta il primo gradino di possibile ascesa, che si può e si deve superare. Fanno parte di questo gruppo anche i consumatori di acido lisergico (LSD) e di allucinogeni che non danno dipendenza fisica e raramente psichica, ma sono pericolosi per la possibilità di «ritorno» retrogrado che presentano. La farmacodipendenza indica un rapporto più stretto con le sostanze stupefacenti spesso di tipo ancora leggero, che danno dipendenza psichica (amfetamine e certi tranquillanti con barbiturici in associazione, le specialità dimagranti). Alcuni analgesici danno anche una leggera dipendenza fisica.



Un'immagine eloquente e purtroppo frequente nelle città di tutta Italia, piccole e grandi: un nutrito bottino di stupefacenti viene scoperto nello sportello di un auto.

## Legato mani e piedi

«Quando si parla di tossicomane non è indicato nessuno dei casi di tossicomania, ma un soggetto legato mani e piedi alle droghe dure (narcotici per lo più), che compongono una sindrome, la sindrome in gergo «rota» - con possibilità di collasso anche mortale.

Per quanto riguarda gli alcoolici, poi, protetti dalla legge in quanto ammessi al libero commercio, forse non tutti sanno che per diffusione e possibilità di intervento vengono considerati dai medici la droga per eccellenza, la più consumata in Italia e nella nostra regione. Gli alcoolisti sono per lo più persone mature o anziane che, per motivi del tutto analoghi ai drogati (in genere molto giovani) si tagliano alle spalle i ponti con la società che li rifiuta e sono di difficile recupero».

I giovani si avvicinano alla droga per fuggire da situazioni di forte disagio (spesso familiare) che la società in cui vivono genera quotidianamente a livello di strutture sia di infrastruttura e che si manifesta nella mancanza di valori e di contenuti; nella precarietà del futuro, nella disoccupazione - soprattutto giovanile - nella sempre più acuta dicotomia fra teoria e realtà sociale.

«E' un fatto che i ragazzi di strada», dice il dott. Rodolfo De Bernart - dichiara di aver assistito al consumo di stupefacenti per uscire come da una scatola. E' questo il sim-

bolo comunemente scelto per indicare le limitazioni di realizzare affermazioni personali che pensa di avere nella realtà.

La crisi nasce dalla delusione, dal fallimento, dal disadattamento. Un esempio: la Clinica Psichiatrica della facoltà di Medicina dell'ospedale di Montelupo, chiamata a dare una consulenza sui casi di tossicomania presenti presso il centro tossicologico di Careggi, ha trovato su 400 soggetti in cura, solo 13 affetti da disturbi psichici reali e con tutta probabilità preesistenti all'uso di stupefacenti; gli altri si sono dimostrati disadattati e irrimediabilmente affiancati alle «cure farmacologiche» da una guida psicologica, un lavoro, una casa, una diversa situazione affettiva.

modo direttamente proporzionale alle possibilità di realizzare affermazioni personali che pensa di avere nella realtà.

La crisi nasce dalla delusione, dal fallimento, dal disadattamento. Un esempio: la Clinica Psichiatrica della facoltà di Medicina dell'ospedale di Montelupo, chiamata a dare una consulenza sui casi di tossicomania presenti presso il centro tossicologico di Careggi, ha trovato su 400 soggetti in cura, solo 13 affetti da disturbi psichici reali e con tutta probabilità preesistenti all'uso di stupefacenti; gli altri si sono dimostrati disadattati e irrimediabilmente affiancati alle «cure farmacologiche» da una guida psicologica, un lavoro, una casa, una diversa situazione affettiva.

## Delusione e disadattamento

Sia il dott. De Bernart, sia il dott. Paolo Tranchina - psicologo e psicanalista, ce ne parla con i servizi psichiatrici della Provincia di Firenze, zona «6» - hanno lavorato all'interno di un gruppo di lavoro di riabilitazione dei tossicomani.

«All'ospedale psichiatrico di Arezzo dove ho lavorato con un gruppo di dieci tossicomani, afferma il dott. Tran-

china - ci siamo resi conto che curare il tossicomane solo con la psicoterapia non basta. E' necessario intervenire con un palliativo su una situazione che non può prescindere da un discorso più generale. Oltre a rapporti psicoterapeutici deve essere affrontato un momento collettivo di intervento e dovrebbero poter essere create le occasioni di incontro fra tossicomani e mondo del lavoro, e spazi ricreativi, e società.

«Nonostante questa globalità del problema, che non va mai dimenticata - prima occasioni di risposta in positivo possono già essere create per esempio nelle Case del Popolo, nei quartieri, nelle scuole, nei centri di aggregazione popolare e culturale. Anche dove il problema della droga non è ancora così acuto è importante rompere la catena dell'isolamento e dell'esclusione, trovando il modo di ricreare nella comunità i propri emarginati che non sempre si chiamano tossicomani, ma anche analcolisti, handicappati, ecc. e tutti una serie di figure che - discostandosi dai modelli proposti come «ideali» o «normali» - vengono espulsi dalle usuali attività e dagli spazi sociali».

## Valeria Zacconi

Livorno: conferenza su droga e società

Oggi venerdì alle ore 16, presso la sala consiliare della provincia, si terrà un incontro con Marisa Malagoli Tozzetti, psicologa e psicanalista, della facoltà di Psicologia dell'università di Roma, sul tema: «La società civile di fronte alla droga: la risposta è politica». Questa stessa sera, alle 21, la compagna Malagoli Tozzetti terrà una conferenza sullo stesso tema presso la sede della Provincia di Firenze, via Gobetti numero 11.

Analisi delle strutture cinematografiche in Toscana / 4

Il « nodo » distribuzione

Rapporti con l'esercizio monopolistico - Le difficoltà per le iniziative culturali - Sviluppo i circuiti democratici per incidere sulla produzione - Il ruolo dell'Ente di Stato

Parlare della distribuzione cinematografica a un pubblico di non addetti ai lavori è estremamente difficile. Il rischio consiste da una parte nella approssimazione, dall'altra nella incomprensibilità derivante dall'eccessivo tecnicismo.

Le varie regioni in cui si trovano operano. Il primo ricatto del cosiddetto « esercizio monopolistico » scatta nei confronti di queste realtà indipendenti e di queste iniziative culturali.

La mostra orafa a Firenze

Si apre domani « Aurea trade »

La rassegna vuole essere anche un rilancio del settore

Si apre domani « Aurea Trade » la seconda edizione della mostra specializzata riservata esclusivamente agli operatori economici ed ai produttori per tenere vivo un dialogo nuovo per il rilancio dell'arte orafa italiana, soprattutto nella Toscana.

Luciano Ariani e Fantini, che ha parlato a nome degli artigiani orafi aderenti alle due organizzazioni.

Con una commedia di Pirandello riapre il « Verdi » di S. Croce sull'Arno

Finalmente il Teatro comunale di Santa Croce sull'Arno per la cui ricostruzione il Comune ha speso la somma di oltre 100 milioni, potrà iniziare la propria attività.

musica

Il folklore cortonese con il Canzoniere internazionale

Appassionati e ricercatori hanno tentato più volte di ridare vita ad un canovaccio contadino che grande importanza ha avuto nel momento associativo ricreativo delle campagne cortonesi e molto posto tiene nella memoria dei protagonisti rimasti.

cinema

Cineflash

In attesa dell'ormai imminente festival-mercato di Cannes, la produzione ris-76 presenta in fase transitoria gli ultimi titoli di una stagione non proprio straordinaria.

CIA, professionisti con licenza d'uccidere. Nelle trame intricate gestite dal potere, gli agenti sono o intercambiabili a piacere, e questa rielaborazione segna la loro esistenza.

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO DELL'ORIOLO Via Ortiolo, 31 - Tel. 27.055 Questa sera, ore 21.15, la Compagnia di prosa della regia di Fulvio Bravi.

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 Oggi chiuso. Domani, sul grande schermo e magnifici colori la distribuzione di un film di grande successo.

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. ore 10 antim.) La portiera nuda. Colori. Con Irene Mirizzi, Erik Blanc, Francesca Romana Coluzzi, Mario Calabrone. (VM 14).

MANZONI

Via Marconi - Tel. 366.808 Domani. Due ore di zingari e l'allegria brigata senza macchia e senza paura: il soldato di ventura, di Pasquale Festa Campanile, Technicolor. Con Bud Spencer, Philippe Leroy, Girella Lionello e tanti altri grandi attori. Un grande spettacolo per tutti. (15,30, 17,55, 20,10, 22,25).

MARCONI

Viale Giannotti - Tel. 680.644 Domani. La guerra dei bottoni. (Proseguimento 1. visione) Oggi chiuso.

NAZIONALE

Via Cimadori - Tel. 270.170 Locale di classe per famiglie. (Proseguimento 1. visione) Oggi chiuso.

IL PORTICO

Via Capri di Mondo - T. 675.930 Oggi chiuso. Domani. Il conte di Montecristo.

ALBERGHI

Via Baracca - Tel. 410.007 Oggi chiuso. Domani. Apache.

ALFIERI

Via Martiri del Popolo - Tel. 282.137 Oggi chiuso. Domani. Il conte di Montecristo.

FLORIDA

Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 Oggi chiuso. Domani. Un senno, due compari, un pollo.

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO

Via R. Giuliani, 374 Il film di Woody Allen in il dittatore dello stato libero di Bananas.

NUOVO (Galluzzo)

(Ore 20,30) L'ultimo colpo dell'ispettore Clark. Con Henry Ford, Colori. Con Irene Mirizzi, Erik Blanc, Francesca Romana Coluzzi, Mario Calabrone. (VM 14).

CINEMA UNIONE (Il Girone)

Oggi chiuso. GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289.483 Oggi chiuso. LA NAVE - Oggi chiuso. LA RINASCENTE Casine del Riccio Oggi chiuso.

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)

Via Garibaldi, 4 - Tel. 412.202 Oggi chiuso. S.M.S. SAN QUIRICO Via Pisana, 578 - Tel. 701.035 Oggi chiuso.

CASA DEL POPOLO CASELLINA

Via S. Maria, 10 - Tel. 412.202 Oggi chiuso. CASA DEL POPOLO DI IMPRUNETA Tel. 20.11.118 Momenti di informazione cinematografica. L'ultimo giorno di scuola prima della vacanza di Natale, di G. Badi. (Italia 1974).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA

Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 412.203 - Bus 28 Domani. Il delitto Matteotti, di F. Vancini.

MANZONI (Scandicci)

Sandokan contro il leopardo di Sarawak. Technicolor. Con Ray Donato, Guy Madison. Un film tratto dal romanzo di Emilio Salgari.

Mercato delle cose del passato a Greve

Lunedì 19 a Greve in Chianti si terrà, come avviene da tanti anni ormai, il mercato delle cose del passato.

ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLA PRIMA INFANZIA

50125 - FIRENZE - Via San Felice a Ema, 15 Concorso pubblico, per titoli ed esami, per 1. 6 posti di Ausiliario addetto all'assistenza riservata agli appartenenti alle seguenti categorie protette (Legge 24-1-1968, n. 462):

appunti

« La storia » di Rodari al Teatro Circo

Al Teatro circo al Campo di Marte comincia l'iniziativa Spazio Teatro ragazzi con « La storia di tutte le storie » del Teatro aperto '74, uno spettacolo di Gianni Rodari con la regia di Gianni Fenzi, le scene di Emanuele Luzzati e la musica di Dorian Saracino.

ore 21 ALBERO In Discoteca: GRAZIANO In Videodiscoteca: ANDREA Via Palazzuolo, 37 - 293082

AREZZO

CORSO: (Chiuso) ODEON: Alice non abita più nel paese di Alice. (Chiuso) SUPERCINEMA: (Chiuso) TRIONFO: (Chiuso) APOLLO (Foligno): Atteanti a quel due DANTE (Sansepolcro): (Chiuso)

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI GOLDONI: Dove vai senza mandare (VM 18) GRANDE: Catamo (VM 18) GRAN GUARDIA: L'uomo che cadde sulla terra (VM 14) METROPOLITAN: Il letto in piazza (VM 18) TARZAN: Tarzoon la vergogna della giungla (VM 18) LAZZERI: Apache (VM 18) ODEON: Kobra (VM 14) 4 MORI: Il futuro dell'automobile - Ricordi di Lucio Dalla e il suo complesso

SIENA

IMPERO: Dogora contro il mostro della palude METROPOLITAN: (Chiuso) MODERNO: Sandokan ODEON: Luna di me'e in tre GROSSETO ASTRA: Sansone e Dalila EUROPA: Coppie infelici MARRACCI: Zanna Bianca e il diavolo MODERNO: Profeta di un delitto ODEON: Incredibile viaggio verso l'ignoto SPLENDOR: I vizi morbosi di una giovane infermiera EMPOLI CRISTALLO: (Chiuso) EXCELSIOR: (Chiuso) PERLA: (Chiuso) ABBADIA S. SALVATORE SMERALDO: Vietnam, scene del dopoguerra AULLA ITALIA: De Hong Kong, cinque maliti con furia con gli Charlots NUOVO: Il soldato di ventura

POGGIBONSI

POLITEAMA: Totò medico dei pazzi COLLE V. D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: Ore 21: Concerto della pianista Maria S. AGOSTINO: (Riposo) AREZZO CORSO: (Chiuso) ODEON: Alice non abita più nel paese di Alice. (Chiuso) SUPERCINEMA: (Chiuso) TRIONFO: (Chiuso) APOLLO (Foligno): Atteanti a quel due DANTE (Sansepolcro): (Chiuso) CERTALDO BOCCACCIO: Il soldato di ventura MODERNO: La rosa al naso PONTEDERA ITALIA: Io non credo a nessuno MASSIMO: Sandokan DOMANI: (Chiuso) CASCINA TEATRO NUOVO: Spettacolo con Ives Le Bruyn

PISA

ARISTON: Scandalo ASTRA: Moribonda (VM 18) ITALIA: (Non pervenuto) MIGNOLA: Jona e Mada NUOVO: Come rubare un milione di dollari e vivere felici ODEON: L'amica di mio marito ARISTON (San Giuliano Terme): Superland Express

L'azienda di Pomigliano non tiene fede agli impegni assunti

# Su 3.634 Afasud spedite via mare solo 298 imbarcate nel nostro porto

Una lettera dell'assessore Grippo al presidente del complesso industriale — Un comportamento intollerabile che contraddice le esigenze di integrazione dell'azienda nell'economia della regione

## Le cooperative per il rilancio dell'edilizia economica e popolare

Allo scopo di esaminare concretamente le possibili iniziative per superare gli ostacoli che si frappongono alla attuazione dei programmi di edilizia economica e popolare e di opere pubbliche in Campania, ha avuto luogo, presso la sede della confederazione delle cooperative, un incontro del comitato di intesa fra il movimento cooperativo, l'associazione dei costruttori edili, la SUNIA (associazione tra inquilini e associatari) e la federazione lavoratori delle costruzioni.

Tutti i rappresentanti di queste organizzazioni presenti all'incontro hanno concordato sui problemi esaminati relativi alla necessità di un immediato rilancio della politica della casa, anche attraverso il finanziamento di 600 miliardi di residui passivi da utilizzare in Campania, alla politica del territorio, alla regolamentazione dei contratti di affitto, a proposito della quale la SUNIA ha lanciato una petizione popolare per l'entusiasmo che anche a Napoli sta raccogliendo numerose adesioni.

Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, il dottor Amaduso dell'ANACAP, Duraccio per la Federazione, Obici e Naddo rispettivamente per l'associazione nazionale e regionale delle cooperative di abitazione, De Rogatis per l'ACF di Avellino, il presidente del sindacato edili, Conte del SUNIA regionale.

Particolare rilievo hanno avuto la presenza, anche attraverso la credibilità, del riferimento dei suoi.

E' stato deciso di promuovere una manifestazione regionale unitaria.

## « Il Mattino »: oggi la riunione decisiva

E' convocata per stamane la riunione del Banco di Napoli per decidere per « Il Mattino ».

La soluzione maturata in questi giorni (e che dovrebbe essere approvata oggi dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli) prevede che la gestione dei giornali di proprietà del Banco passi ad una società costituita per il 50 per cento dal Banco di Napoli e per il 50 per cento dal petroliere editore Rovelli mentre all'affidabilità finanziaria DC che finora ha sparoneggiato ed al Banco di Napoli resterebbe un 10 per cento del nuovo pacchetto azionario.

Parce che la Rizzoli abbia anche in animo la costruzione di un nuovo stabilimento tipografico, ma — come fanno a immaginare — i settori che fanno capo a Mazzoni hanno avuto, ancora in queste ore, aspre e scomposte reazioni alla velleità di sfuggire il controllo su « Il Mattino ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

## Nuova scuola a Capodimonte e incontro con docenti di lettere

Due notizie relative alla pubblica istruzione. Ingegnere capo del genio civile, Paolo Martuscelli ha consegnato all'assessore all'edilizia scolastica Ettore Gentile, la nuova scuola a Capodimonte alla legge 641 in viale Colli Aminei.

Alla cerimonia sono intervenute le autorità, i professori, militari e scolastici che nonché rappresentanti di genitori e del corpo insegnante.

Successivamente l'assessore Gentile ha ricevuto una commissione della facoltà di lettere costituita dai professori Martiano Lepore, Sbordone, Frezza e Rispoli, e dal consigliere comunale Dino Lapecora. Sono stati discussi i problemi del rapporto università-scuola soprattutto sul piano dell'occupazione, e sull'ampia disponibilità del comune nel quadro della legge regionale sul diritto allo studio.

E' stato deciso di ripetere gli incontri a approfondire una serie di argomenti.

Il convegno sindacale sulla riforma sanitaria

# Va affidata all'ospedale la salute dei cittadini

Decentramento delle strutture, ruolo della regione, attuazione del tempo pieno del personale sanitario, sprechi farmaceutici tra i principali temi discussi

Ieri mattina a Torre Annunziata

## Gravi incidenti per una protesta di disoccupati

Danneggiati gli uffici comunali ed alcuni mezzi pubblici — Un giovane arrestato — PCI e PSI sollecitano un incontro col sottosegretario Bosco

Torre Annunziata ha vissuto ancora una volta, ieri mattina, momenti di grave tensione, per una protesta di disoccupati sfociata in episodi di vandalismo e di violenza. Nella mattinata, poco dopo le 11, alcune centinaia di disoccupati si sono portati davanti ai comuni di disoccupazione, bloccando il traffico in corso Vittorio Emanuele. Numerosi disoccupati sono stati danneggiati, mentre alcuni manifestanti tentavano, senza riuscire, di appiccare il fuoco ad altri edifici.

A questo punto è intervenuta la polizia che ha effettuato cariche per disperdere i disoccupati. I comitati cittadini del PCI e del PSI per esaminare la grave situazione e per sollecitare un incontro con il sottosegretario Bosco.

Vi è da affrontare il problema della mobilità del personale sanitario al fine di consentire la distribuzione del personale nei vari ospedali e per renderlo funzionale alla struttura ospedaliera.

Interessante in proposito l'intervento di Cirino Pomici, che rappresenta la segreteria dell'ANAAO, la associazione dei medici e assistenti ospedalieri, il quale ha dichiarato la disponibilità dell'organizzazione a discutere le questioni relative alla mobilità medica e alla attuazione dell'articolo 43 della legge di riforma.

« Il Mattino »: oggi la riunione decisiva

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

Ieri mattina a Torre Annunziata

## Gravi incidenti per una protesta di disoccupati

Danneggiati gli uffici comunali ed alcuni mezzi pubblici — Un giovane arrestato — PCI e PSI sollecitano un incontro col sottosegretario Bosco

Torre Annunziata ha vissuto ancora una volta, ieri mattina, momenti di grave tensione, per una protesta di disoccupati sfociata in episodi di vandalismo e di violenza. Nella mattinata, poco dopo le 11, alcune centinaia di disoccupati si sono portati davanti ai comuni di disoccupazione, bloccando il traffico in corso Vittorio Emanuele. Numerosi disoccupati sono stati danneggiati, mentre alcuni manifestanti tentavano, senza riuscire, di appiccare il fuoco ad altri edifici.

A questo punto è intervenuta la polizia che ha effettuato cariche per disperdere i disoccupati. I comitati cittadini del PCI e del PSI per esaminare la grave situazione e per sollecitare un incontro con il sottosegretario Bosco.

Vi è da affrontare il problema della mobilità del personale sanitario al fine di consentire la distribuzione del personale nei vari ospedali e per renderlo funzionale alla struttura ospedaliera.

Interessante in proposito l'intervento di Cirino Pomici, che rappresenta la segreteria dell'ANAAO, la associazione dei medici e assistenti ospedalieri, il quale ha dichiarato la disponibilità dell'organizzazione a discutere le questioni relative alla mobilità medica e alla attuazione dell'articolo 43 della legge di riforma.

« Il Mattino »: oggi la riunione decisiva

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

Ieri mattina a Torre Annunziata

## Gravi incidenti per una protesta di disoccupati

Danneggiati gli uffici comunali ed alcuni mezzi pubblici — Un giovane arrestato — PCI e PSI sollecitano un incontro col sottosegretario Bosco

Torre Annunziata ha vissuto ancora una volta, ieri mattina, momenti di grave tensione, per una protesta di disoccupati sfociata in episodi di vandalismo e di violenza. Nella mattinata, poco dopo le 11, alcune centinaia di disoccupati si sono portati davanti ai comuni di disoccupazione, bloccando il traffico in corso Vittorio Emanuele. Numerosi disoccupati sono stati danneggiati, mentre alcuni manifestanti tentavano, senza riuscire, di appiccare il fuoco ad altri edifici.

A questo punto è intervenuta la polizia che ha effettuato cariche per disperdere i disoccupati. I comitati cittadini del PCI e del PSI per esaminare la grave situazione e per sollecitare un incontro con il sottosegretario Bosco.

Vi è da affrontare il problema della mobilità del personale sanitario al fine di consentire la distribuzione del personale nei vari ospedali e per renderlo funzionale alla struttura ospedaliera.

Interessante in proposito l'intervento di Cirino Pomici, che rappresenta la segreteria dell'ANAAO, la associazione dei medici e assistenti ospedalieri, il quale ha dichiarato la disponibilità dell'organizzazione a discutere le questioni relative alla mobilità medica e alla attuazione dell'articolo 43 della legge di riforma.

« Il Mattino »: oggi la riunione decisiva

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

Un significativo momento di riflessione e di elaborazione proficua intorno a temi più e grossi problemi che esistono in campo sanitario si è avuto col convegno svolto alla Mostra d'Oltremare per iniziativa della federazione regionale CGIL, CISL, UIL e dei sindacati di categoria.

La tematica del convegno è stata posta dalla relazione introduttiva svolta da Bruno De Stefano a nome della federazione unitaria che, in sostanza ha ribadito la necessità di far progredire la riforma sanitaria e in primo luogo il decentramento delle strutture sanitarie e la gestione democratica. In questo contesto si sostiene che è necessario poter sviluppare concretamente un'azione di prevenzione della novità degli ambienti di lavoro e, più in generale, della salute della cittadinanza.

Questo comporta però procedere seriamente in direzione di un nuovo ruolo del personale sanitario e del medico in particolare, un diverso rapporto delle strutture ospedaliere, del personale e del medico con i cittadini e i lavoratori.

In proposito Cinque, della segreteria regionale unitaria, ha posto in termini precisi il problema dell'attuazione del contratto di lavoro che devono operare la scelta tra l'attività ospedaliera e la libera professione ed impegnarsi a dare una risposta adeguata alla forte domanda occupazionale.

In serata si sono riuniti congiuntamente i comitati cittadini del PCI e del PSI per esaminare la grave situazione e per sollecitare un incontro con il sottosegretario Bosco.

Vi è da affrontare il problema della mobilità del personale sanitario al fine di consentire la distribuzione del personale nei vari ospedali e per renderlo funzionale alla struttura ospedaliera.

Interessante in proposito l'intervento di Cirino Pomici, che rappresenta la segreteria dell'ANAAO, la associazione dei medici e assistenti ospedalieri, il quale ha dichiarato la disponibilità dell'organizzazione a discutere le questioni relative alla mobilità medica e alla attuazione dell'articolo 43 della legge di riforma.

« Il Mattino »: oggi la riunione decisiva

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

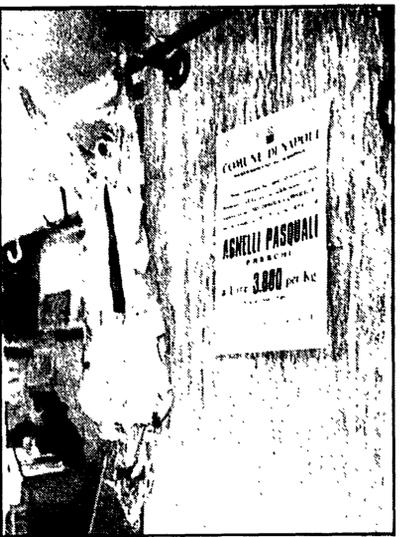
« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.

« Né ci si può sottrarre alla necessità di un rinnovamento profondo di questa testata che è sempre più degenerata dalla pressione di vecchi gruppi di potere che hanno voluto un giornale fazioso, clientelare e arretrato, insomma un giornale "mazzoniano" ».

« La vicenda » fa osservare il compagno Permarcello che l'ha seguita in tutto il suo complesso svolgimento — va comunque risolta entro il mese in corso, cioè per la scadenza della prova.



L'agnello ha successo: le macellerie che espongono la vistosa locandina che annuncia la vendita dell'agnello a 3800 lire al chilo hanno registrato prenotazioni superiori alle disponibilità. E' il segno più tangibile del successo che ha riportato l'iniziativa dell'amministrazione comunale tendente a calmare il prezzo di un prodotto di tradizionale consumo pasquano e sul quale, in passato, si sono sempre innestate speculazioni: che portavano questo tipo di carne a prezzi molto alti. Se si considera anche l'altra iniziativa, presa in accordo con il gruppo GIANGEA-COMAD, per la vendita di altri prodotti alimentari a prezzi concordati, si può senz'altro affermare che un contributo al contenimento del caro vi è stato dato. Certo, si tratta di provvedimenti contingenti, ma che possono offrire qualche prospettiva per il futuro specialmente se sarà realizzato l'ente comunale di approvvigionamento NELLA FOTO: una macelleria espone la locandina e l'agnello.

Il fatto avvenuto 2 anni fa

## Venduto per 1 milione un bambino a Casoria

Denunciali venditori, acquirenti e intermediari

Si è svolto a Salerno

Folla e combattività al corteo delle donne

Grande interesse da parte dei cittadini - Forte partecipazione di giovanissime - I giovani in piazza per il lavoro

SALERNO, 15. La città ha vissuto due giornate, martedì e mercoledì di grossa mobilitazione politica...

dato più evidente, non aveva niente di pittoresco. È stata una manifestazione di lotta, che ha visto emergere per la prima volta al fianco delle donne le giovani selettive...

che lungo le strade non vi era più finestra, balcone e negozio che non fosse occupato da cittadini che manifestavano il loro interesse e, diciamo pure, la loro sorpresa per le donne in lotta...

IRPINIA - Intervista al segretario del PSDI

Necessaria la convergenza dei partiti democratici

Solo così si potrà superare l'attuale situazione di crisi al consiglio provinciale - Ferma condanna dell'atteggiamento dc nelle comunità montane

AVELLINO, 15. Continuando nella nostra serie di interviste con i segretari delle forze democratiche, abbiamo chiesto ad Antonio Santoro, segretario provinciale del PSDI...

verificare che la soluzione politica al comune capoluogo, che offriva occasione per scelte che ed impegni precisi da parte di tutte le forze democratiche...

democratici? «Il PSDI - risponde Santoro - ha impegnato ed impegna la sua azione politica alla costante ricerca di punti di convergenza con tutti i partiti democratici ed in particolare con PSI e PCI...

Protestano gli edili dell'impresa Cassese

I lavoratori non hanno percepito il salario - Non si sono verificati incidenti - L'atteggiamento ambiguo dell'azienda

Alcune centinaia di dipendenti della impresa edile Cassese che non hanno ricevuto le paghe, hanno dato vita ad una esasperata protesta a Secondigliano bloccando anche la strada all'uscita della circoscrizione verso Melito.

La polizia è intervenuta in forze sul posto, ma non gli sono verificati incidenti. La protesta si è protratta fino a sera. Per la precisione, i salari non sono stati pagati nei cantieri di Secondigliano, Pisciotta e Ciciliano...

Al Comune di Avellino

La DC alimenta la giungla retributiva

AVELLINO, 15. Il Comitato provinciale di Controllo, con voto unanime, ha respinto per illegittimità la delibera della giunta comunale...

Comitato Provinciale di Controllo il comune avrebbe dovuto accollarsi un onere non indifferente di 700 milioni che in un bilancio fortemente squilibrato per la parte di pura gestione (personale, fitti, spese di ordinaria amministrazione, ecc.)...

55 artigiani campani espongono a Firenze

Si è svolto ieri alla regione un incontro tra l'assessore Grippo e gli artigiani campani che presenteranno parte dal 24 aprile al 6 maggio alla 40. mostra mercato internazionale dell'artigianato a Firenze.

55 artigiani campani espongono a Firenze

Si è svolto ieri alla regione un incontro tra l'assessore Grippo e gli artigiani campani che presenteranno parte dal 24 aprile al 6 maggio alla 40. mostra mercato internazionale dell'artigianato a Firenze.

Vigile del fuoco muore mentre cerca di spegnere un incendio

NAPOLI, 15. Un vigile del fuoco di 24 anni è morto, ed altri tre sono rimasti gravemente feriti, insieme con un civile, in un incendio sviluppatosi in una abitazione nei pressi di Aversa.

Un vigile del fuoco di 24 anni è morto, ed altri tre sono rimasti gravemente feriti, insieme con un civile, in un incendio sviluppatosi in una abitazione nei pressi di Aversa.

TACCUINO CULTURALE

ARTE DI CATERINO E CAPALDO A PONTICELLI. L'anno scorso, in una sua mostra personale, Pasquale Di Caterino espone il suo ultimo dipinto: una grande tela raffigurante un uomo che si toglie la giacca con un gesto liberatorio...

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265). Oggi riposo, Domani alle 21.15, Alighieri, Pasquale, Elio Pandolfi e Antonella Sieni pres.: «I compromessi spinti di Dino Verde».

ORE 21 MASANIELLO A Piazza Mercato

CINEMA OFF D'ESSAI CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30). Per il ciclo la donna nel cinema, alle ore 18-20.22: «La collezione» di Eric Rohmer (Francia 1966, vers. Ital.).

VI SEGNALIAMO

TEATRO «Masaniello» di Porta e Pugliese (Tenda a piazza del Mercato). CINEMA «La collezione» (Cineteca Altro), «American Graffiti» (Embassy), «Paper Moon» (No), «Napoleoni a Milano» (Maximum), «Sfida all'O.K. Corral» (Arcobaleno), «Cadever eccellenti» (Piazza), «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes» (Astra), «47 il morto che parla» (Poliplus).

SCHERMI E RIBALTE

Per gentile concessione della «ORO FILM» in ANTEPRIMA NAZIONALE QUESTA VOLTA E' UNA STORIA D'AMORE Leggete per immagini, con la magia dei colori e del suono stereofonico, ciò che avete sempre letto nei fotoromanzi. I VOSTRI «EROI» I VOSTRI «BENIAMINI» FRANCO DANI - KATIUSCIA FRANK O'NEIL - RAIKA JURI Saranno con voi ai cinema TITANUS CORALLO DA OGGI



Verrà avviata immediatamente la fase preparatoria

# Occupazione giovanile: a maggio la conferenza

Una riunione presso la Giunta regionale con la Consulta per i problemi femminili — Le indicazioni dell'ultima seduta alla Regione — Non più rinviabile, nonostante la crisi, il dibattito intorno al problema

PERUGIA, 15. La conferenza regionale giovanile sull'occupazione si farà entro maggio. Questo nonostante l'incertezza dell'attuale situazione politica che sembra poter sfociare in elezioni anticipate.

Così hanno stabilito ieri, nel corso di una riunione svoltasi presso la Giunta regionale, i rappresentanti dei movimenti giovanili e della Consulta per i problemi femminili che fanno parte del comitato organizzatore della Conferenza.

Come si ricorderà, nella sua ultima seduta, il Consiglio regionale affrontò, sulla base di alcune mozioni presentate alla giunta, dalla Dc e dal nostro partito, la problematica della conferenza giovanile sull'occupazione e in quella occasione, oltre a stabilire la composizione del comitato organizzatore, indicò per la fine di maggio il periodo in cui la conferenza si sarebbe potuta svolgere.

Ieri i giovani, insieme all'assessore regionale Neri, hanno esaminato le indicazioni generali e operative del dibattito sviluppatosi in consiglio regionale e hanno deciso — come si diceva — di confermare la data indicata di svolgimento della conferenza.

«Il problema dell'occupazione giovanile non è più rinviabile — hanno detto tutti i rappresentanti dei movimenti giovanili — e questo sia per la gravità della situazione in sé, sia per il suo stretto rapporto con il piano regionale di sviluppo e con l'ampia elaborazione del «progetto Umbria».

Un impegno serio dunque che sottolinea come la conferenza non si sposti come momento in cui scaricare in termini demagogici una problematica così ricca e vasta quale quella della condizione giovanile. Lo sforzo sarà anzi quello, evitando nel contempo una impropria astrazione sociologica del problema e della conferenza, di andare ad un esame approfondito e soprattutto unitario della condizione giovanile in Umbria.

In questo senso si muove anche la prima azione operativa presa dal Comitato organizzatore della conferenza che ha riconosciuto l'importanza e la necessità che tutti i documenti prodotti dai movimenti giovanili, dalla Consulta regionale e dalla Giunta vengano inviati con la massima celerità alle scuole medie superiori e ai consigli di istituto, alle amministrazioni comunali, alle Camere del lavoro, alle cooperative, alle associazioni degli artigiani, dei commercianti, degli imprenditori ai Consigli di fabbrica, di quartiere e di frazione, alle organizzazioni sindacali.

Una consultazione di massa, come si vede, che oltre ad offrire stimoli ad un dibattito che si articolerà partendo dai comprensori, dovrà essere occasione per arricchire con proposte concrete che partono dalla base la elaborazione sin qui condotta.

Il Comitato organizzatore ha riconosciuto complessivamente valide le proposte emerse nel dibattito in consiglio regionale e relative alla necessità di predisporre in minor tempo possibile e nei dati conoscitivi della situazione occupazionale in Umbria e in particolare le esigenze di occupazione dei vari settori produttivi, la qualità e la quantità di mano d'opera disponibile per i singoli settori. Ma soprattutto la necessità di approfondire la analisi di questi problemi prioritari per arrivare alla formulazione di una proposta di piano regionale di avviamento al lavoro.

È chiaro che questo sforzo di definizione e inquadramento del problema, la volontà stessa di non rinviare, anche in un momento politicamente complesso e difficile, ad uno sforzo originale e ambizioso di individuazione di soluzioni non ha il significato di una illusione autarchica.

Certo il tessuto democratico umbro, i momenti unitari anche a livello sociale che qui esistono, vengono colti come occasione per sviluppare un dibattito di massa più salutare. Ma senza velleitarismo, è altrettanto chiaro, i giovani sanno bene che diverso deve essere l'approccio che a livello centrale deve essere sviluppato nei confronti dell'avvio a soluzioni del problema della disoccupazione giovanile.

Confermando la conferenza per maggio i giovani umbri hanno voluto sottolineare che non c'è tempo da perdere. E lo hanno fatto nel modo più serio: impegnandosi a definire i termini della presenza e dei loro problemi della società regionale.



Una recente manifestazione dei giovani per l'occupazione

Dai circoli aziendali DC, PSI, PCI

# Un documento unitario per la IBP

La grave situazione dello stabilimento di S. Sisto affrontata capillarmente

PERUGIA, 15. Forti preoccupazioni per il modo in cui la dirigenza IBP si sta ponendo di fronte ai temi sollevati dalla Conferenza di produzione della Regione e agli accordi raggiunti il mese scorso in sede contrattuale sono sollevate in un documento unitario elaborato dalle organizzazioni aziendali della Dc e del Psi e dalla sezione comunista Xkv aprile.

Il documento — che si apre con una analisi della situazione economica e politica giudicata grave e distinta da elementi di provocatione interna e internazionale e dalla sostanziale impotenza operativa di un governo giudicato debole — ricorda infatti i recenti che hanno distinto i rapporti fra poteri locali, forze politiche e sindacali e dirigenza.

La conferenza di produzione di S. Sisto ricorda infatti il documento — ha fissato una tappa molto importante: l'approvazione di un accordo contrattuale da 3 punti: l'assorbimento dei lavoratori stagionali, il superamento della stagionalità di produzione e di economico complesso a produzioni controstagionali, nuovi investimenti produttivi.

«A circa due mesi dall'approvazione di questo accordo, valutando politicamente l'incremento delle ore di cassa integrazione richiesta dall'azienda, la Dc, l'Ass. PCI, che operano presso i lavoratori IBP, esprimono le seguenti preoccupazioni.

Viene registrata una grave carenza di programmazione da parte dell'azienda, la quale non ha saputo dimensionare negli anni passati le sue reali possibilità di espansione produttiva ed economica in relazione alle risorse di lavoro. Ciò ha portato ad uno squilibrio nell'economia aziendale, ad un aumento di contrazione della base produttiva e conseguente riduzione dell'occupazione.

È necessario che tutti i lavoratori e tutti i partiti politici democratici, i parlamentari, uomini di cultura e tecnici al «consiglio» per il duomo.

La riunione organizzata dall'Amministrazione dei socialisti della Regione, è stata un po' l'ultimo atto della fase di attuazione che dalle forze di sinistra, da quelle della cultura, sono venute ultimamente sull'attuale stato del Duomo gravemente danneggiato nelle precosissime opere pittoriche, architettoniche e monumentali. Il presidente della commissione, il socialdemocratico prof. Fortunelli, nel dare inizio al lavoro, ha sottolineato proprio come nell'attuale ed incerto momento politico ci deve essere un impegno costante delle forze politiche e del sostegno dell'azione di salvataggio dell'insigne monumento.

La relazione introduttiva è stata svolta dall'assessore regionale, il prof. Roberto Abbondanza.

In primo luogo il compagno Abbondanza ha messo in evidenza il ruolo della legge di sette mesi che ha fatto al cittadino sia come momento operativo, sia come momento di partecipazione da parte della popolazione. Dopo aver analizzato la situazione inerente agli affreschi della cappella del Corporale, agli affreschi del Signorelli, ai mosaici, ai fregi, ha sottolineato il ruolo dell'Opera nel suo complesso mettendo in rilievo il suo insostituibile valore artistico e culturale e ha criticato i limiti della legge numero 1520 del '60 che assegna annualmente all'Opera del Duomo milioni per la manutenzione ordinaria e la conservazione del monumento e a questo proposito Abbondanza ha sollecitato un provvedimento legislativo urgente che permetta interventi organici.

Anche il prof. Santi, presidente dell'Opera del Duomo, ha sottolineato una relazione tecnica articolata con la quale ha fatto presente, spiegando dettagliatamente le ragioni che i danni subiti agli affreschi non derivano dal cattivo stato dei tetti ma sono da attribuire allo stato delle pareti murarie.

Il prof. Santi ha anche portato a conoscenza che per quanto riguarda gli affreschi della cappella del corporale che si trovano in condizioni precarie di quelli del Signorelli, è stato approntato un progetto di spesa di circa otto milioni e di cui lavori inizieranno dopo le feste pasquali, mentre per quanto riguarda la restaurazione dei tetti è stato presentato al ministero competente un progetto di spesa per una spesa di 128 milioni.

Sono poi intervenuti nel dibattito apportando contributi costruttivi, i consiglieri regionali Matorazzo, Bocchini e Ottaviani, i parlamentari Bartolini, Maschiella, Tiberi e Anderlini, il prof. Cirene, vicesegretario di Orvieto, l'assessore culturale e provinciale di Terni e Vagni per l'opera del Duomo.

Nel concludere i lavori si è sottolineata l'importanza del convegno scientifico-culturale che la Regione intende portare avanti.

Attrezzature costosissime inutilizzate, nonostante la crisi agricola

# Perché tutti quei miliardi spesi per l'osservatorio delle piante?

Il Ministero dell'agricoltura continua a versare contributi pur di tenere buoni i dipendenti che da tempo chiedono di passare a lavorare per la Regione — A colloquio con due tecnici dell'Istituto

PERUGIA, 15. Iniziamo con questo articolo una ricognizione sulle disfatte della macchina pubblica dello Stato presente nella nostra regione.

La situazione all'osservatorio delle piante è per molti aspetti emblematica della disgregazione e dell'inefficienza dell'apparato statale.

A Perugia c'è un ufficio statale dove chi ci lavora è, praticamente, pagato per non fare nulla.

Questo è il caso, infatti, dell'osservatorio per le malattie delle piante dipendente dal ministero dell'Agricoltura e delle foreste. Un ricco patrimonio tecnologico, un parco macchine agricole assai vasto, un bagaglio di conoscenze scientifiche e conoscitive, sono del tutto neutralizzate dalla volontà dei burocrati del ministero romano.

Da qualche tempo infatti tutti i dipendenti degli osservatori delle malattie delle piante dislocate nelle varie regioni del paese hanno desiderato di passare alle regioni ma gli alti «papaveri» con assurde difficoltà procedurali, ma per altrettanti motivi di potere, bloccano ogni tentativo di mobilità.

Nella nostra città l'osservatorio è costituito da due sezioni distinte: la patologica e l'entomologica. I tecnici agronomi e tutto il personale tecnico, estremamente qualificato (all'incirca una trentina di persone) da mesi hanno quasi azzerrato la loro attività proprio perché giuridicamente e di fatto le competenze sono già passate alla Regione. Ne parliamo di questa situazione con due tecnici.

PERUGIA, 15. Il nostro ufficio perché dovremmo controllare l'andamento zonale (in effetti l'osservatorio è un vero e proprio ispettorato regionale) delle piante, la loro crescita e gli interventi di prevenzione. Inoltre divulgare presso tutti gli agricoltori, le cooperative, le aziende agricole ecc., le istruzioni pratiche per debellare le malattie.

Per tutto questo siamo attrezzati a pieno: abbiamo trattori, macchine da campagna, altri strumenti assai avanzati dal punto di vista tecnologico ma oggi vengono scarsamente utilizzati.

C'è di più — dice l'altro tecnico — perché ogni qual volta facciamo una richiesta di nuove attrezzature scientifiche il ministero con la sua burocrazia ce le concede. Siamo arrivati al punto che un microscopio elettronico del costo di circa settanta milioni è rimasto nel colophon dal momento che non lo possiamo utilizzare.

Completivamente l'osservatorio di Perugia ha un patrimonio attrezzato di circa un miliardo di lire. Ma, così come siamo collocati dobbiamo dire che sono stati solidi buttati al vento.

Infatti l'unico lavoro che si continua a svolgere in questo ufficio è quello di certificazione, ma tutti possono capire che per fare ciò non occorre molto.

Per espletare il nostro lavoro — concludono i due agronomi — che è quello dello studio delle malattie delle piante a livello circoscrizionale e nel dare esatti indirizzi nelle scelte della lotta antiparassitaria, gli osservatori devono essere inseriti nella realtà del mondo agricolo regionale.

I due dipendenti, durante il colloquio, ci hanno fatto vedere anche un catalogo di documenti inerenti alla battaglia che stanno conducendo.

Sindacati, giunta regionale, forze politiche democratiche sono tutti schierati dalla loro parte (e perfino il parlamento se è vero che la legge 382 contempla il passaggio alle regioni delle competenze degli osservatori) ma una perniciosa volontà dell'apparato dello stato impedisce che molti tecnici qualificati facciano seriamente il loro lavoro e che nel caso specifico l'Umbria possa avvalersi delle loro conoscenze.

E così mentre la macchina pubblica dello stato va in disgregazione ogni giorno di più c'è chi — come un direttore centrale del ministero — ha affermato che piuttosto che passare alla regione preferirebbe che i dipendenti degli osservatori passino sul suo cadavere.

PERUGIA, 15. Il nostro ufficio perché dovremmo controllare l'andamento zonale (in effetti l'osservatorio è un vero e proprio ispettorato regionale) delle piante, la loro crescita e gli interventi di prevenzione. Inoltre divulgare presso tutti gli agricoltori, le cooperative, le aziende agricole ecc., le istruzioni pratiche per debellare le malattie.

Per tutto questo siamo attrezzati a pieno: abbiamo trattori, macchine da campagna, altri strumenti assai avanzati dal punto di vista tecnologico ma oggi vengono scarsamente utilizzati.

C'è di più — dice l'altro tecnico — perché ogni qual volta facciamo una richiesta di nuove attrezzature scientifiche il ministero con la sua burocrazia ce le concede. Siamo arrivati al punto che un microscopio elettronico del costo di circa settanta milioni è rimasto nel colophon dal momento che non lo possiamo utilizzare.

Completivamente l'osservatorio di Perugia ha un patrimonio attrezzato di circa un miliardo di lire. Ma, così come siamo collocati dobbiamo dire che sono stati solidi buttati al vento.

Infatti l'unico lavoro che si continua a svolgere in questo ufficio è quello di certificazione, ma tutti possono capire che per fare ciò non occorre molto.

Per espletare il nostro lavoro — concludono i due agronomi — che è quello dello studio delle malattie delle piante a livello circoscrizionale e nel dare esatti indirizzi nelle scelte della lotta antiparassitaria, gli osservatori devono essere inseriti nella realtà del mondo agricolo regionale.

I due dipendenti, durante il colloquio, ci hanno fatto vedere anche un catalogo di documenti inerenti alla battaglia che stanno conducendo.

Sindacati, giunta regionale, forze politiche democratiche sono tutti schierati dalla loro parte (e perfino il parlamento se è vero che la legge 382 contempla il passaggio alle regioni delle competenze degli osservatori) ma una perniciosa volontà dell'apparato dello stato impedisce che molti tecnici qualificati facciano seriamente il loro lavoro e che nel caso specifico l'Umbria possa avvalersi delle loro conoscenze.

E così mentre la macchina pubblica dello stato va in disgregazione ogni giorno di più c'è chi — come un direttore centrale del ministero — ha affermato che piuttosto che passare alla regione preferirebbe che i dipendenti degli osservatori passino sul suo cadavere.

Assemblea ad Amelia sull'attuazione della legge regionale «57»

# Uno statuto comprensoriale per i servizi sociosanitari

L'introduzione del sindaco Rosali che ha presentato una bozza del programma da elaborare con i Comuni dell'Amerino - La relazione dell'assessore regionale Marri

PERUGIA, 15. Per iniziativa del Dipartimento della Regione dell'Umbria, si è svolta ad Amelia una assemblea comprensoriale per discutere i problemi inerenti alla attuazione della legge regionale n. 57/74 (organizzazione dei servizi sanitari e socio assistenziali). Erano presenti gli amministratori dei dodici comuni del comprensorio ed i rappresentanti delle forze politiche e sindacali.

Il dibattito è stato introdotto dal Sindaco di Amelia, Rosali, il quale ha presentato, a nome della Giunta Comunale, una bozza di statuto da utilizzare come base per la definitiva elaborazione da parte delle amministrazioni comunali del comprensorio. In seguito poi una relazione dell'Assessore Regionale Marri, volta a sollecitare la rapida attuazione dello statuto comprensoriale e a definire le iniziative di programmazione sanitaria e assistenziale in relazione alle nuove competenze che sono state o verranno attribuite alle Regioni in materia.

Se il Governo manterrà fede agli impegni assunti, entro il luglio '77 la Regione potrà disporre di tutte le competenze nel settore dei servizi sociosanitari. La possibilità di gestione diretta dei servizi stessi. È necessario pertanto avviare, contestualmente alla promulgazione dello Statuto, gli atti volti a definire un piano sociosanitario comprensoriale che identifichi i distretti di base nei loro aspetti territoriali, funzionali e partecipativi e in

questo ambito stabilisce la piena utilizzazione delle diverse strutture, attrezzature e risorse che, per vie diverse, confluiranno nella gestione consorziale dei Comuni del Comprensorio.

Un aspetto significativo trattato nella relazione è quello dell'assetto delle strutture amministrative dei due enti ospedalieri di Narni e Amelia come premessa ad una programmazione comprensoriale per accrescere l'efficienza dei servizi e per un migliore uso della spesa ospedaliera.

Alla relazione è seguito un ampio dibattito al quale sono intervenuti il capogruppo della Dc di Amelia sig. Quadracca, che si soffermò su alcuni aspetti della proposta di Statuto presentata sollecitando alcune modificazioni; è intervenuto poi il capogruppo del Pci Polito, il quale, riprendendo i temi della relazione, li ha precisati alla luce della realtà locale e comprensoriale. Sono intervenuti ancora il Sindaco di Montecastelli di Civita e di Guardia, il vicesindaco di Civita amministratore di Amelia e Narni. Il Presidente dell'Ospedale di Amelia Cassetti ed il rappresentante della Federazione Lavoratori Ospedalieri (ILO) Carboni.

Al termine della discussione si è unanimemente deciso di portare al più presto al dibattito del Consiglio Comunale la bozza di Statuto con le modifiche che si renderanno necessarie sia alla luce della discussione stessa sia dei successivi incontri che sono stati programmati.

PERUGIA, 15. Nel giorni scorsi si è svolta una riunione alla quale hanno preso parte l'Alleanza dei contadini, la Federmezzadri CGIL, la Federcoltivatori CGIL, la Federcoltivatori CGIA, l'Associazione nazionale cooperative agricole, il consorzio nazionale coltivatori, la Unione collettiva di agricoltori e la preparazione di un convegno interregionale sull'olivicoltura.

È stato concordato che in preparazione del convegno di quale prenderanno parte gli olivicoltori del Lazio, Toscana e Umbria, e che avrà luogo a Perugia alla sala dei Notari il 4 maggio prossimo, si svolgeranno una serie di assemblee comprensoriali (Castiglione del Lago, Castel Ritaldi, Assisi, Spello, Foligno, Trevi) degli olivicoltori che interesseranno appunto quei comuni dove questa coltura rappresenta un fattore rilevante nella economia agricola.

Il documento che fa riferimento alla possibilità di realizzare il nuovo stabilimento di San Sisto, conclude: «Noi siamo disposti a lottare fino in fondo perché, al di là di enunciazioni di principio, gli impegni vengano rispettati e realizzati, senza nascondersi dietro la retorica delle frasi precostituite. La situazione delle proposte di sviluppo e di rinnovamento nelle pieghe della burocrazia degli enti o distretti aziendali è troppo spesso strumentalizzata».

Ed è proprio partendo da questa convinzione che si muove l'iniziativa intrapresa da Enio Navonni.

PERUGIA, 15. Trenta studenti libanesi a Perugia e trenta analoghe situazioni di difficoltà nel reperire perfino il denaro per la sussistenza. La situazione del Libano dilaniato dalla guerra tra il fronte nazionale democratico e l'organizzazione di estrema destra dei fanatisti maroniti è ampiamente e drammaticamente nota, una realtà che pesa sulle spalle degli studenti democratici libanesi che vivono nella nostra città.

La crisi per noi — rileva un giovane dell'unione studenti democratici libanesi durante la conferenza stampa di questa mattina tenutasi nella sede della CGIL — non è cominciata ieri, sono più di sette mesi che in Libano si combatte con conseguenze drammatiche per la popolazione e con la distruzione di gran parte del tessuto economico del nostro paese. Una situazione che si riflette su di noi.

Non sono pochi quelli che non hanno più notizie dei propri parenti, viviamo come possiamo cercando di aiutarci l'uno con l'altro in una situazione che si fa di giorno in giorno meno sostenibile.

Gli studenti libanesi di Perugia nel convocare la conferenza stampa di questa mattina hanno ricordato come da tempo essi abbiano chiesto aiuti a varie istituzioni convocando incontri, che per la maggior parte sono stati disastrosi.

«Noi non chiediamo elemosine — è sempre uno studente libanese che parla — riteniamo che come persone ci spetti un aiuto in una situazione tanto drammatica che ci trova impotenti e privi di qualsiasi collegamento con i nostri parenti».

Altri fattori aggravano lo stato degli studenti libanesi a Perugia: il fatto che coinvolgono parimenti altri studenti provenienti dal medio oriente e dai, costi detti, paesi del terzo mondo, il fatto che costituiscono una minoranza nella città di Perugia, cui si aggiunge la difficoltà particolare per i libanesi di ottenere un alloggio data la precaria situazione del loro Paese che costituisce «un rischio economico» per gli affittacamere.

Un altro fattore contingente particolarmente avvertito dagli studenti libanesi, è rappresentato dalla recente chiusura delle mense studentesche da parte dell'Opera universitaria (attualmente le mense sono chiuse in occasioni del periodo delle vacanze pasquali).

Elementi che mettono in pericolo anche la possibilità di soggiorno degli studenti nel nostro Paese. Le attuali leggi impongono infatti la dimostrazione di parte dei genitori o di altri parenti che si trovano in Italia, di avere sufficienti mezzi di sostentamento, che ovviamente nel caso degli studenti libanesi, in questo momento non possono esserci.

La difficile situazione economica degli studenti influisce anche sul proseguimento degli studi, che a sua volta è un altro fattore di «possibilità» da parte della Questura. Gli studenti libanesi con la conferenza stampa di questa mattina hanno inteso rivolgere un appello all'opinione pubblica, agli enti locali ed alle istituzioni universitarie, affinché forniscano gli aiuti che la grave situazione contingente impone.

I tempi sono stretti, dato lo stato di disagio di questi giovani. Una prima notizia positiva può essere come costituita dalla partecipazione degli studenti libanesi alla prossima consultazione dei servizi universitari che si terrà il 24 aprile prossimo.

PERUGIA, 15. Una particolare immagine del Duomo di Orvieto

Una conferenza stampa alla CGIL di Perugia

Alcuni studenti libanesi parlano di un dramma quotidiano: la fame

PERUGIA, 15. Trenta studenti libanesi a Perugia e trenta analoghe situazioni di difficoltà nel reperire perfino il denaro per la sussistenza. La situazione del Libano dilaniato dalla guerra tra il fronte nazionale democratico e l'organizzazione di estrema destra dei fanatisti maroniti è ampiamente e drammaticamente nota, una realtà che pesa sulle spalle degli studenti democratici libanesi che vivono nella nostra città.

La crisi per noi — rileva un giovane dell'unione studenti democratici libanesi durante la conferenza stampa di questa mattina tenutasi nella sede della CGIL — non è cominciata ieri, sono più di sette mesi che in Libano si combatte con conseguenze drammatiche per la popolazione e con la distruzione di gran parte del tessuto economico del nostro paese. Una situazione che si riflette su di noi.

Non sono pochi quelli che non hanno più notizie dei propri parenti, viviamo come possiamo cercando di aiutarci l'uno con l'altro in una situazione che si fa di giorno in giorno meno sostenibile.

Gli studenti libanesi di Perugia nel convocare la conferenza stampa di questa mattina hanno ricordato come da tempo essi abbiano chiesto aiuti a varie istituzioni convocando incontri, che per la maggior parte sono stati disastrosi.

«Noi non chiediamo elemosine — è sempre uno studente libanese che parla — riteniamo che come persone ci spetti un aiuto in una situazione tanto drammatica che ci trova impotenti e privi di qualsiasi collegamento con i nostri parenti».

Altri fattori aggravano lo stato degli studenti libanesi a Perugia: il fatto che coinvolgono parimenti altri studenti provenienti dal medio oriente e dai, costi detti, paesi del terzo mondo, il fatto che costituiscono una minoranza nella città di Perugia, cui si aggiunge la difficoltà particolare per i libanesi di ottenere un alloggio data la precaria situazione del loro Paese che costituisce «un rischio economico» per gli affittacamere.

Un altro fattore contingente particolarmente avvertito dagli studenti libanesi, è rappresentato dalla recente chiusura delle mense studentesche da parte dell'Opera universitaria (attualmente le mense sono chiuse in occasioni del periodo delle vacanze pasquali).

PERUGIA, 15. Una particolare immagine del Duomo di Orvieto

Una conferenza stampa alla CGIL di Perugia

Alcuni studenti libanesi parlano di un dramma quotidiano: la fame

PERUGIA, 15. Trenta studenti libanesi a Perugia e trenta analoghe situazioni di difficoltà nel reperire perfino il denaro per la sussistenza. La situazione del Libano dilaniato dalla guerra tra il fronte nazionale democratico e l'organizzazione di estrema destra dei fanatisti maroniti è ampiamente e drammaticamente nota, una realtà che pesa sulle spalle degli studenti democratici libanesi che vivono nella nostra città.

La crisi per noi — rileva un giovane dell'unione studenti democratici libanesi durante la conferenza stampa di questa mattina tenutasi nella sede della CGIL — non è cominciata ieri, sono più di sette mesi che in Libano si combatte con conseguenze drammatiche per la popolazione e con la distruzione di gran parte del tessuto economico del nostro paese. Una situazione che si riflette su di noi.

Non sono pochi quelli che non hanno più notizie dei propri parenti, viviamo come possiamo cercando di aiutarci l'uno con l'altro in una situazione che si fa di giorno in giorno meno sostenibile.

Gli studenti libanesi di Perugia nel convocare la conferenza stampa di questa mattina hanno ricordato come da tempo essi abbiano chiesto aiuti a varie istituzioni convocando incontri, che per la maggior parte sono stati disastrosi.

«Noi non chiediamo elemosine — è sempre uno studente libanese che parla — riteniamo che come persone ci spetti un aiuto in una situazione tanto drammatica che ci trova impotenti e privi di qualsiasi collegamento con i nostri parenti».

Altri fattori aggravano lo stato degli studenti libanesi a Perugia: il fatto che coinvolgono parimenti altri studenti provenienti dal medio oriente e dai, costi detti, paesi del terzo mondo, il fatto che costituiscono una minoranza nella città di Perugia, cui si aggiunge la difficoltà particolare per i libanesi di ottenere un alloggio data la precaria situazione del loro Paese che costituisce «un rischio economico» per gli affittacamere.

Un altro fattore contingente particolarmente avvertito dagli studenti libanesi, è rappresentato dalla recente chiusura delle mense studentesche da parte dell'Opera universitaria (attualmente le mense sono chiuse in occasioni del periodo delle vacanze pasquali).

TERNI - Promosso dall'Amministrazione un incontro con sindacati, commercianti e cooperative

# Caro prezzi: iniziative del Comune

Si mira a concordare il blocco del costo di alcuni generi di largo consumo - Dichiarazione dell'assessore Benvenuti

TERNI, 15. Una interessante iniziativa in difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori e delle masse termane, nonché per tutelare gli interessi dei piccoli e medi commercianti è stata presa dall'assessore al commercio e allo sviluppo economico del comune.

Per venerdì 23 aprile alle ore 11 è stata convocata presso la sede municipale di Palazzo Spada una riunione con la partecipazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, l'Associazione dei commercianti, la Confesercenti, le Federazioni Provinciali delle cooperative, l'Unione Provinciale delle cooperative allo scopo di intraprendere le iniziative necessarie a tutelare gli interessi dei consumatori e dei piccoli e medi operatori economici commerciali.

Che tale iniziativa trovi una reale corrispondenza nella attuale grave situazione di attacco ai percettori di redditi fissi e in direzione delle aziende commerciali piccole e medie, è dimostrato dal continuo aumento degli incrementi dei prezzi dei generi di più largo consumo e di pri-

ma necessità, particolarmente alimentari, sia perché riguardano un ristretto numero di generi, sia perché partono dall'errato presupposto di intervenire solo nella fase di ultima della catena distributiva.

Questa iniziativa, che da sola, ossia presa soltanto dall'Ente locale democratico come già avvenuto in altre città italiane, non potrà risolvere la grave piaga del continuo aumento dei prezzi dei generi di largo consumo e di prima necessità. Sarà concordare con i commercianti e con le loro organizzazioni di categoria una lista di prezzi bloccati che riguardi alcuni generi alimentari, ad esempio pasta, burro, pelati, salumi e detersivi.

Questa misura, se torneranno il consenso sperato, da parte dei commercianti e delle loro rappresentanze ufficiali, costituirebbero un punto di riferimento prezioso per i consumatori, specialmente a più basso reddito.

Un commento di questa iniziativa l'assessore al commercio e allo sviluppo economico Mario Benvenuti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La situazione ge-

nerale impone una tempestiva iniziativa per pervenire al controllo democratico dei prezzi dei generi alimentari di più stretta necessità. Siamo della opinione che sia possibile concordare con le categorie commerciali, con le OOSS dei lavoratori, con il Movimento cooperativo, la realizzazione di una possibile lista di generi che potrebbe essere offerta nei più larghi negozi possibili di punti di vendita a condizioni speciali e a «prezzi controllati».

Ed è proprio partendo da questa convinzione che si muove l'iniziativa intrapresa da Enio Navonni.

Conclude le manifestazioni del CNA

L'impegno degli artigiani ternani contro la crisi

TERNI, 15. A conclusione del programma di assemblee di artigiani indette dalla Confederazione nazionale dell'artigianato della provincia di Terni, l'organizzazione ha tratto il bilancio delle iniziative.

Gli artigiani, che hanno partecipato in buon numero alle manifestazioni, hanno dimostrato la volontà di impegnarsi nella battaglia per il superamento della crisi, per dare un contributo positivo alla ripresa economica.

Domenica scorsa nel corso dell'assemblea centrale che si tenne a Terni, nella sede della Camera

PERUGIA, 15. Una particolare immagine del Duomo di Orvieto

Una conferenza stampa alla CGIL di Perugia

Alcuni studenti libanesi parlano di un dramma quotidiano: la fame

PERUGIA, 15. Trenta studenti libanesi a Perugia e trenta analoghe situazioni di difficoltà nel reperire perfino il denaro per la sussistenza. La situazione del Libano dilaniato dalla guerra tra il fronte nazionale democratico e l'organizzazione di estrema destra dei fanatisti maroniti è ampiamente e drammaticamente nota, una realtà che pesa sulle spalle degli studenti democratici libanesi che vivono nella nostra città.

La crisi per noi — rileva un giovane dell'unione studenti democratici libanesi durante la conferenza stampa di questa mattina tenutasi nella sede della CGIL — non è cominciata ieri, sono più di sette mesi che in Libano si combatte con conseguenze drammatiche per la popolazione e con la distruzione di gran parte del tessuto economico del nostro paese. Una situazione che si riflette su di noi.

Non sono pochi quelli che non hanno più notizie dei propri parenti, viviamo come possiamo cercando di aiutarci l'uno con l'altro in una situazione che si fa di giorno in giorno meno sostenibile.

Gli studenti libanesi di Perugia nel convocare la conferenza stampa di questa mattina hanno ricordato come da tempo essi abbiano chiesto aiuti a varie istituzioni convocando incontri, che per la maggior parte sono stati disastrosi.

«Noi non chiediamo elemosine — è sempre uno studente libanese che parla — riteniamo che come persone ci spetti un aiuto in una situazione tanto drammatica che ci trova impotenti e privi di qualsiasi collegamento con i nostri parenti».

Altri fattori aggravano lo stato degli studenti libanesi a Perugia: il fatto che coinvolgono parimenti altri studenti provenienti dal medio oriente e dai, costi detti, paesi del terzo mondo, il fatto che costituiscono una minoranza nella città di Perugia, cui si aggiunge la difficoltà particolare per i libanesi di ottenere un alloggio data la precaria situazione del loro Paese che costituisce «un rischio economico» per gli affittacamere.

Un altro fattore contingente particolarmente avvertito dagli studenti libanesi, è rappresentato dalla recente chiusura delle mense studentesche da parte dell'Opera universitaria (attualmente le mense sono chiuse in occasioni del periodo delle vacanze pasquali).

PERUGIA, 15. Una particolare immagine del Duomo di Orvieto

Una conferenza stampa alla CGIL di Perugia

Alcuni studenti libanesi parlano di un dramma quotidiano: la fame

PERUGIA, 15. Trenta studenti libanesi a Perugia e trenta analoghe situazioni di difficoltà nel reperire perfino il denaro per la sussistenza. La situazione del Libano dilaniato dalla guerra tra il fronte nazionale democratico e l'organizzazione di estrema destra dei fanatisti maroniti è ampiamente e drammaticamente nota, una realtà che pesa sulle spalle degli studenti democratici libanesi che vivono nella nostra città.

La crisi per noi — rileva un giovane dell'unione studenti democratici libanesi durante la conferenza stampa di questa mattina tenutasi nella sede della CGIL — non è cominciata ieri, sono più di sette mesi che in Libano si combatte con conseguenze drammatiche per la popolazione e con la distruzione di gran parte del tessuto economico del nostro paese. Una situazione che si riflette su di noi.

Non sono pochi quelli che non hanno più notizie dei propri parenti, viviamo come possiamo cercando di aiutarci l'uno con l'altro in una situazione che si fa di giorno in giorno meno sostenibile.

Gli studenti libanesi di Perugia nel convocare la conferenza stampa di questa mattina hanno ricordato come da tempo essi abbiano chiesto aiuti a varie istituzioni convocando incontri, che per la maggior parte sono stati disastrosi.

«Noi non chiediamo elemosine — è sempre uno studente libanese che parla — riteniamo che come persone ci spetti un aiuto in una situazione tanto drammatica che ci trova impotenti e privi di qualsiasi collegamento con i nostri parenti».

Altri fattori aggravano lo stato degli studenti libanesi a Perugia: il fatto che coinvolgono parimenti altri studenti provenienti dal medio oriente e dai, costi detti, paesi del terzo mondo, il fatto che costituiscono una minoranza nella città di Perugia, cui si

Per la superporcilaia in Sardegna

La Regione ha detto no

Il Consiglio ha approvato un documento unitario con il quale si impegna ad ottenere l'immediata revoca della delibera del CIPE a favore del progetto della Rass

CALTANISSETTA - Alla Provincia

Per impedire l'elezione della giunta la DC abbandona il Consiglio

Pressioni della segreteria del PSDI sul gruppo consiliare che aveva aderito all'iniziativa unitaria

CALTANISSETTA, 15

Il travaglio interno del PSDI e la scelta della DC che ha sfoderato le sue notevoli capacità di intrigo, hanno portato ad un rinvio della riunione del Consiglio provinciale di Caltanissetta che avrebbe dovuto eleggere la giunta nel quadro degli accordi siglati la settimana scorsa da PSI, PSDI, PRI e PCI.

Con una lettera ai segretari degli altri partiti firmatari dell'accordo, i responsabili della Federazione del PSDI hanno comunicato di essere costretti «senza pregiudizio alcuno per gli impegni politici già presi» a chiedere il rinvio della elezione della giunta per permettere ai propri organismi di vagliare ulteriormente l'accordo programmatico. Pare che a spingere in questo senso sia intervenuta la direzione nazionale del PSDI provocando una ripresca degli attaccati che si è levata all'interno del PSDI di Caltanissetta sono stati mossi all'intesa con le altre forze democratiche.

La richiesta di rinvio non è stata condivisa dai rappresentanti del PSI, PRI e PCI che hanno deciso di procedere ugualmente alla elezione della giunta così come era stato concordato e pertanto la richiesta dei socialisti è stata respinta.

I rappresentanti del PSI, del PCI e del PRI, di fronte al grave rifiuto del gruppo DC hanno subito emesso un comunicato in cui si accusa la DC di

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

La «superporcilaia» non si deve fare perché costituisce «un gravissimo attentato all'autonomia della Regione sarda», e rappresenta un «ulteriore tentativo di violare il corretto rapporto che vi deve essere, nella programmazione, tra Stato e Regione».

Le risposte date dagli assessori Ghinami (PSDI) e Nonne (PSI) hanno confermato la fondatezza dell'opposizione all'iniziativa della Rass scaturita dalle mozioni presentate al Consiglio regionale e dalle posizioni delle associazioni degli allevatori e dei coltivatori diretti.

I due assessori hanno anche dovuto dare atto delle contraddizioni della Giunta regionale: contraddizioni che hanno trovato un'eco nelle diffidenti tesi sostenute dai rappresentanti del gruppo democristiano intervenuti nella discussione. Si tentava, infatti, di accreditare l'ipotesi che fosse necessario un supplemento di indagini, e quindi di rinviare la discussione del Consiglio regionale.

Questa tesi non è passata. Nell'ordine del giorno conclusivo, che reca le firme di Macis e Orrù (PCI), Rais (PSD), Piredda e Zurrù (DC), G. B. Mejis (PSD'A), Corona (PRI), Bigio (PSDI) si impegna la Giunta ad ottenere l'immediata revoca della delibera del CIPE sul parere in conformità e degli altri eventuali provvedimenti a favore della Rass. Devono essere subito adottate delle misure capaci di bloccare eventuali tentativi della Rass intesi a porre la Regione sarda di fronte al fatto compiuto.

Da parte dei comunisti — prima col discorso del compagno Francesco Orrù e, infine, con la replica del compagno Francesco Macis — si è chiesto di porre definitivamente fine alla questione Rass in quanto si era accertato l'aleatorietà dell'iniziativa sotto il profilo economico, l'incompatibilità ecologica e l'aperto contrasto con gli indirizzi derivanti dalla legge 268, oltre che dal piano per la pastorizia e da altri documenti votati dall'assemblea.

La riforma agro-pastorale, l'intervento nelle zone intersecolare a valorizzare le risorse locali, a promuovere la cooperazione e l'associazione degli allevatori e agricoltori, costituiscono l'indicazione positiva nella quale operare immediatamente con provvedimenti concreti per rispondere alle attese delle popolazioni sarde duramente colpite dalla crisi economica.

Iniziativa come quelle della Rass devono essere respinte con atteggiamento chiaro e deciso della Regione e con provvedimenti volti a dare attuazione alla programmazione economica, per sottrarre le popolazioni dal ricatto del miraggio di un numero volutamente indeterminato e sempre crescente dei posti di lavoro.

Il problema sollevato dal gruppo comunista con la presentazione della mozione va al di là di quello per altro non secondario del cosiddetto progetto Rass.

Si tratta — come ha sottolineato il vice presidente del gruppo, compagno Francesco Macis — di stabilire se la politica di programmazione deve rimanere per alcuni settori della DC una enunciazione astratta oppure se deve costituire il terreno sul quale tutte le forze autonomistiche devono impegnarsi ad operare concretamente.

L'intera vicenda Rass ed anche il dibattito con la direzione del presidente della Giunta on. Del Rio e degli assessori democristiani, dimostra lo stato di scollamento e l'inefficienza dell'attuale esecutivo regionale. Eppure erano in discussione questioni di grande momento, quali: l'impegno della giunta e della maggioranza nella politica di programmazione, nonché la difesa delle prerogative autonomistiche della Sardegna violata dalla delibera del CIPE d. approvazione del progetto Rass.

La debolezza politica della giunta non può essere superata con un semplice cambio della guardia, ispirato da interessi di parte, ma andando avanti nella strada dell'intesa, per creare le condizioni per un governo regionale di unità democratica.

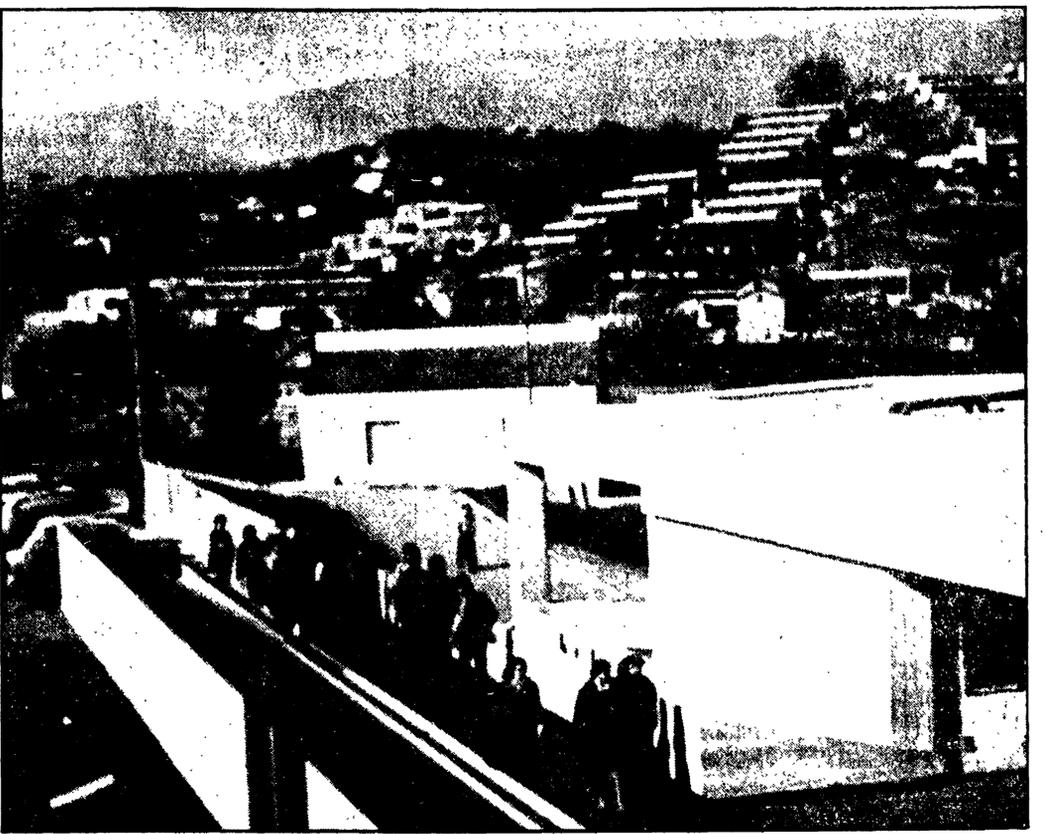
A L'Aquila aumenta il prezzo del gas metano

L'AQUILA, 15

Il comitato provinciale prezzi ha deciso ieri sera un aumento del gas metano per la zona dell'Aquila in una misura inferiore a quello richiesto dalla società concessionaria accogliendo, anche se in parte, le richieste dei sindacati. Il nuovo prezzo del metano per i clienti di L'Aquila è il seguente: per uso domestico i primi 20 metri cubi di consumo al mese costeranno lire 64 contro lire 56,50 precedenti l'aumento; l'eccedenza oltre i 20 metri cubi verrà a costare 40 lire al metro cubo contro le 36,50 di prima. Gas per gli usi comunali (scuole, piscine, impianti sportivi, ecc.) lire 35 al metro cubo senza limitazioni; per gli altri usi (artigiani, industriali, ecc.) il metano verrà a costare 45 lire il metro cubo.

Mentre l'accordo relativo al prezzo del metano della zona dell'Aquila è stato raggiunto dopo due ore di discussione i contrasti tra i sindacati e le concessionarie sono stati tali, soprattutto per la maggiore entità degli aumenti richiesti, da indurre il rinvio di ogni decisione per le zone di Sulmona, Pratola e Avezzano.

Inchiesta sulle università nel Mezzogiorno/Calabria



COSENZA — Il complesso universitario di Arcavacata

Tra avanguardia e tradizione

La partecipazione degli studenti ad Arcavacata è senz'altro superiore ad ogni altro ateneo italiano; eppure ci si chiede il perché di certi fenomeni di assenteismo — Il congresso dei giovani comunisti — Il problema della autogestione — I rischi della «normalità»

CARSOLI - Profonda spaccatura nel partito scudocrociato

Abbandonano il gruppo del sindaco e un assessore

I contrasti sorsero dopo l'ordine di bloccare la costruzione di alcuni edifici - Prospettive nuove - La proposta di una giunta di «ampia intesa» lanciata da Unità Popolare

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 15

Con un gesto clamoroso, il sindaco di Carsoli, Claudio Di Bernardino, e un assessore, sempre di sinistra, dimisero dal gruppo di cui facevano parte determinando così una situazione profondamente nuova in questo Comune. Le motivazioni del distacco politico dalla DC del Di Bernardino, sono da attribuirsi ad una spaccatura avvenuta su alcune vicende edilizie.

Il sindaco, infatti, ha bloccato i lavori di alcuni edifici costituiti da assessori del Comune, edifici che non ri-

spettavano assolutamente le indicazioni dei progetti approvati (piani in più, volumetria in eccedenza, ecc.) rifiutando poi di dimettersi dalla carica nonostante le pressioni degli assessori interessati.

Il Consiglio del Comune di Carsoli è formato da dieci democristiani, otto tra comunisti e socialisti, e altri nella lista di Unità Popolare, un socialista e un fascista. Come si nota, l'uscita del sindaco DC apre sbocchi nuovi per il Comune.

La situazione politica si è deteriorata in questi ultimi tempi dopo che, in seguito all'impossibilità dell'amministrazione, il gruppo di Unità Po-

polare aveva formulato una precisa proposta alla DC, in cui si richiedeva una giunta di ampia solidarietà, con la partecipazione della DC, del PSI e del PCI. La risposta della DC è stata negativa, pur contenendo una sibilina controproposta in cui veniva avanzata l'ipotesi dell'ingresso in giunta dei socialisti con il mantenimento del dialogo verso i comunisti.

I comunisti socialisti hanno rifiutato, riaffermando che la lista di Unità Popolare è una lista unitaria, all'interno della quale spaccature e divisioni non sono concepibili.

g. d. s.

La cronaca si è occupata nuovamente, e a più riprese, in questi giorni del complesso universitario di Arcavacata.

La tragica morte di uno studente, al quale non fu possibile procurare soccorso per la drammatica carenza di servizi, ha provocato al tempo stesso sgomento e proteste sia tra gli studenti che tra i docenti; ci si chiede, in sostanza, quanto ancora bisogna attendere prima che siano vinte resistenze superate contraddizioni, manovre d'inter-

clientelismi che vorrebbero ridurre una esperienza avanzata alla stregua di altri atenei devastati da crisi profonde.

Di qui la vivacità del dibattito che si sta sviluppando anche in questi giorni che precedono, tra l'altro, l'elezione degli organi di governo, del confronto tra posizioni spesso diverse e talora anche contrastanti tra loro. Proprio per questo ci pare utile riprendere la nostra inchiesta sulle università nel Mezzogiorno con questo servizio su Arcavacata.

Il dibattito su questi problemi è dunque intenso. La campagna elettorale alle urne ne ha acuito i termini anche se la spinta unitaria,

che tutti considerano necessaria, utile, decisiva, alla fine riesce a riportare il discorso sui binari del confronto.

Ma anche quello della democrazia in una università con quattro anni di vita, con un corpo docente in via di assenteismo, con una linea sperimentale di studi che la quale fare i conti, non è un problema risolto. Vi è la necessità continua, specie in una realtà in costruzione, di adeguare le strutture e i livelli di partecipazione alle esigenze di un mondo giovanile calabrese segnato dai processi di disgregazione che la società regionale ha subito e subisce. Sentirsi partecipi, soggetti, proprio in questo momento di ideazione pratica dell'Università della Calabria, è uno dei compiti principali della democrazia universitaria qui ad Arcavacata. Le strade tradizionali, anche in questo caso, a livello di massa, che lavorano all'interno di essa, un elemento di rottura con una realtà circostante spesso volte fittizia nata e cresciuta ma non nel notabilato regionale e locale.

Nuccio Marullo

Grave episodio denunciato al Policlinico di Bari

Medici rifiutano l'intervento d'urgenza per una bambina

Dalla nostra redazione

BARI, 15

Un grave episodio verificatosi nei giorni scorsi all'ospedale regionale consorziale Policlinico di Bari, ha segnato la vita di un cittadino di Modugno, un piccolo centro quasi alla periferia di Bari. Il signor Gaetano Pasquale ci scrive per informarci che sabato 10 aprile alle ore 23,45 (come dimostra una ricevuta del pronto soccorso chirurgico) faceva ricoverare sua figlia, Leonardina, di 9 anni in quanto un medico aveva diagnosticato una colica appendicite acuta. Il medico che aveva curato la bambina veniva mandata in clinica chirurgica e precisamente al reparto pediatria diretto dal prof. Leggio.

Qui la piccola Leonardina venne lasciata su una barella in attesa che il medico di guardia rintracci l'equipe medica per l'intervento che avrebbe dovuto essere sul posto ma che non c'era. Visto che trascorrevano del tempo e la bambina si lamentava per i forti dolori un fratello della paziente prendeva l'iniziativa di telefonare a casa del prof. Leggio, indicandogli l'indirizzo di servizio, e lo pregava di portarsi in ospedale. Stando a quello che scrive il padre della bambina, il prof. Leggio rispondeva di rivolgersi ad altri. Il fratello della bambina si rivolse allora in patologia medica al medico che in quel momento usciva dalla sala operatoria pregandolo di intervenire, ma questi rispondeva che al reparto pediatria doveva essere di servizio il prof. Leggio e quindi di rivolgersi a lui.

In preda alla disperazione il fratello della bambina telefonava a casa del prof. Leggio invitandolo ad andare in ospedale altrimenti sarebbe stato costretto a rivolgersi al 113. Il professore per tutta risposta ribadiva che non sarebbe andato in ospedale. Erano ormai le 2,30 di mattina e la bambina aveva avuto inizio alle 23,45, e siccome la bambina era sempre in preda ai dolori il medico di guardia consigliava di trasportarla all'ospedale del mattino. Qui, alle 4 del mattino, il tempo cioè di compiere alcuni accertamenti, la bambina veniva finalmente operata d'urgenza.

Il PCI denuncia a Cagliari la drammatica situazione igienica

Il PCI denuncia a Cagliari la drammatica situazione igienica

CAGLIARI, 15

I consiglieri del gruppo consiliare, compagni Antonello Murgia e Franco Casu hanno denunciato con una interrogazione al sindaco, l'attuale situazione igienica della città di Cagliari, in particolare nella frazione di Pirri, come dimostra l'incredibile infestazione di idocchi che ha colpito soprattutto i bambini.

Tale epidemia, affermano i consiglieri del PCI — ha costretto il consiglio di circolo n. 1 a deliberare la chiusura delle scuole elementari e materne della propria circoscrizione didattica. La forzosa vacanza — conseguente alla giusta decisione del consiglio di circolo n. 1 — ha costretto i bambini e scolari di Pirri e del quartiere CED, quasi sicuramente risulterà inutile per il numero e persistenza degli impegni assunti a suo tempo dall'assessore alla sanità.

I compagni Murgia e Casu hanno infine sostenuto che i focolai della infestazione non trovano origine dentro le scuole e gli asili, ma all'esterno, nei numerosi e persistenti cumuli di rifiuti nelle abitazioni malsane, nei sottani, negli scantinati, in ambienti privi dei più elementari servizi igienico-sanitari.

Il PCI ritiene improponibile un intervento all'interno dei quartieri, con misure temporanee, concrete, efficaci.

MATERA - Documento della Confesercenti

Mettere ordine nelle licenze

L'organizzazione democratica ha affermato la necessità di approntare urgentemente i piani di sviluppo della rete distributiva - Iniziativa del PCI per l'Aldegro-Vegé

MATERA, 15

La Confesercenti della provincia di Matera ha ribadito in questi giorni la necessità di accelerare la discussione e l'approvazione del piano di sviluppo della rete distributiva prevista dalla legge 428 e che, a tutt'oggi, non sono ancora operanti né: Comuni del Materano, compreso il capoluogo. La Confesercenti ha chiesto un preciso impegno politico delle Amministrazioni comunali: a non concedere, nessuna altra autorizzazione alla vendita fino a quando esse stesse non avranno a disposizione gli strumenti, come i piani di sviluppo, capaci di disciplinare il settore della distribuzione e limitando tutto quello che è d. c. m. p. r. e di tutelare ancora permance.

Un appello è stato rivolto ai dettanti e ai consumatori di Matera per una costante azione di controllo allo scopo di impedire un aumento indiscriminato dei punti di vendita che avrebbe ripercussioni sullo stesso livello dei prezzi.

In questa direzione si muove anche un documento inviato dal gruppo consiliare comunista alla Giunta comunale di Matera per richiamare la sua attenzione sullo stato di estrema gravità in cui si trovano, ormai da oltre 3 mesi, i 15 dipendenti del magazzino Vegé. È noto

che lo spregiudicato ed irresponsabile comportamento del gruppo comunista, per quanto riguarda il magazzino di Matera, il quale sembra essere l'unico punto di vendita di tutto il gruppo, ogni possibile soluzione deve essere compromessa da interventi che non trovano giustificazione in una adeguata politica commerciale, che, d'altra parte, l'Amministrazione comunale lascia a discrezione del gruppo consiliare del PCI, allo scopo di favorire in ogni modo la lotta che i lavoratori stanno conducendo in maniera esemplare e responsabile da oltre tre mesi; e favorire la positiva soluzione della vertenza, ritenendo che allo stato attuale non debbano essere concesse alle licenze per analoghe iniziative nelle immediate vicinanze.

Avezzano: il professor Di Lorenzo aderisce al PCI

AVEZZANO, 15

Il prof. Pietro Di Lorenzo, noto medico specialista in oftalmologia e ginecologia di Avezzano ha chiesto l'iscrizione al PCI con una lettera nella quale spiega i motivi della sua adesione.

«Ho seguito con crescente interesse e simpatia — dice — il dibattito che si sta svolgendo in questi giorni all'interno del PCI, e delle denunce alla diavolante corruzione che il PCI ha messo in evidenza, forte anche del crescente consenso che è andato riscuotendo su più larghi strati della popolazione. Il recente discorso dell'on. Berlinguer a Mosca ha fatto cadere ogni mia affrettosa reticenza ed immediatamente ho chiesto di essere iscritto al PCI. Ritengo, infatti, che, data la mia collocazione professionale ed opero, un'iscrizione può essere molto più utile al partito che non una semplice adesione ideologica».

All'Assemblea siciliana Legge sul turismo missini isolati

Rientrato il caso Gullotta - Tre sedute nella giornata di ieri per contrastare l'ostruzionismo neofascista

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Rientrato il caso Gullotta, l'ARS ha proceduto con l'esame della legge per il turismo, mentre la giunta turistica ostruzionistica adottata ancora una volta da missini continua a ostacolare il varo di questo che costerà un dei più importanti punti degli accordi programmatici di fine legislatura.

Nel corso delle ultime tre sedute — quella di ieri sera, quella di stamane e quella di questa sera — l'Assemblea ha proceduto con l'esame degli articoli del disegno di legge. Tra le norme sulle quali è esercitata la tattica dilatoria e provocatoria dei fascisti, non a caso quelle che comportano l'istituzione di comitati rappresentativi dei sindacati e degli imprenditori per controllare l'organizzazione dei finanziamenti (articolo 8) e l'adozione di strumenti ur-

banzieri e progetti obiettivi (art. 11).

Com'è noto, la pattuglia parlamentare fascista dimostrata con il suo atteggiamento, il proprio stolto isolamento su una linea di arroccamento a una vecchia visione accentratrice e antidemocratica della amministrazione regionale.

La seduta pomeridiana, iniziata ufficialmente alle ore 16 per contrastare l'ostruzionismo missino, si è protratta fino a tarda ora, con trascorrimento da ripetuti e lunghi interventi dei parlamentari fascisti, e dalla frequente richiesta di verifica del numero legale, avanzata dai missini allo scopo di far sospendere il dibattito parlamentare e ritardare così il voto della legge, che questo ieri era stata invocata, con un lungo e significativo comunicato congiunto dai sindacati, dai cooperativei e dalle associazioni civiltarie degli albergatori.



Accordo fra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI

# Giunte unitarie nelle Comunità montane dell'Aquilano

Superata la pregiudiziale anticomunitaria - Riunione per decidere sulla gestione degli enti per il Silento e la Valle Peligna

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 15. Un significativo accordo tra i cinque partiti dell'arco costituzionale (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) è stato raggiunto ieri per la costituzione delle giunte delle Comunità montane dell'Aquilano, pregiudiziale dell'Aquila. L'accordo, riveste una notevole importanza, poiché esso rappresenta il superamento di una vecchia pregiudiziale posta fino ad ora dalla DC contro la presenza dei consiglieri comunisti nelle giunte delle Comunità montane, pregiudiziale che ne aveva impedito di fatto ogni possibilità di effettivo funzionamento.

La Comunità montana — afferma il documento sottoscritto nell'occasione dai rappresentanti dei 5 partiti — costituisce un momento innovativo nella struttura tradizionale dello Stato, momento di autogestione programmatrice, momento di rappresentanza collegiale, momento di partecipazione omogenea, "omogeneamente" circoscritta in un territorio organico.

Sulla base di queste peculiarità che si ribadiscono e si sottolineano, i 5 partiti dell'arco costituzionale, concordano nel ritenere prioritario lo sforzo di una popolazione "omogeneamente" circoscritta in un territorio organico.

Ermanno Arduini

Il provvedimento approvato in Commissione al Senato

# Palermo: 40 miliardi per il centro storico

Il finanziamento sarebbe erogato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Una lunga e dura battaglia - Una dichiarazione del compagno Mannino

PISTICCI - Documento del Consiglio

## C'è solo una mulattiera in una zona di oltre 6000 ettari di campagna

Chiesto il finanziamento della strada del Cavone

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 15. In un proprio ordine del giorno, indirizzato alla Giunta regionale ed ai gruppi consiliari regionali dell'arco costituzionale, il Consiglio comunale di Pisticci ha richiesto l'impegno finanziario della Regione Basilicata per la costruzione della strada del Cavone — anche per lotti funzionali — comportante una spesa di circa 500 milioni di lire; nonché la delega al Comune di Pisticci per la materiale esecuzione dei lavori.

L'ordine del giorno del Consiglio comunale di Pisticci è stato inoltrato anche alla Commissione agricoltura della Regione, al Consorzio di bonifica di Metaponto, all'Istituto provinciale dell'Agricoltura di Matera.

f. t.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Il risanamento di Palermo, dopo mille ritardi, è un provvedimento che protrebbero essere inseriti tra i problemi urgenti che il Parlamento è in grado di affrontare in questa delicatissima fase politica.

Un emendamento PCI-DC alla legge per il Mezzogiorno in discussione al Senato, redatto con la collaborazione del Comune di Palermo, attribuisce infatti a Palermo 40 miliardi per il risanamento del centro storico del capoluogo regionale. La misura è stata già varata dalla Commissione e sarà proposta in aula quando verrà in discussione la legge.

Non ostante un riferimento alla necessità di risolvere il « caso » del centro storico palermitano sarà inserito, in seguito alle pressioni effettuate dal PCI e da un vasto schieramento di forze popolari e politiche democratiche, nell'ordine del giorno unitario che la Commissione del Senato, che sta esaminando la legge, approverà contestualmente al provvedimento. La Cassa del Mezzogiorno, in seguito all'approvazione della legge, verrebbe autorizzata ad erogare 40 miliardi nel quadro del complessivo stanziamento « congiunturale » di 1500 miliardi per il completamento delle opere in corso e il finanziamento delle infrastrutture già pronte, come continuazione dell'impegno assunto a suo tempo per il risanamento.

Le somme serviranno soprattutto all'acquisto o all'adattamento a fini pubblici (scuole, servizi sociali, ecc.) di edifici di proprietà pubblica, per la maggior parte demaniali. L'ordine del giorno redatto in sede di Commissione mira, invece, ad inserire l'area metropolitana di Palermo tra le zone di stanziamento dello stanziamento di 2.000 miliardi in favore di « zone deboli » del Mezzogiorno, sottoposte in maniera particolare agli effetti deleteri della gravissima congiuntura.

Questi ultimi due obiettivi strappati dal provvedimento per il risanamento di Palermo sono il frutto di una dura, lunga e difficile battaglia intrapresa dal partito per strappare seri impegni da parte del Comune, della Regione e dello Stato per il risanamento.

Come si ricorderà, recentemente la Commissione di facciata nell'approvazione in Commissione, all'ARS, di uno stanziamento di 25 miliardi, che deriva da una proposta formulata dal gruppo comunista palermitano in quest'ambito del risanamento delle secche di una discutibile gestione condotta fino a qualche tempo fa dalla giunta Scimone che aveva preferito affidarsi a contratti « privati » con la REP. La richiesta di portare avanti, al contrario, una vertenza di lungo respiro, formulata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale dal gruppo consiliare comunista, era infatti caduta nel vuoto.

Sull'onda delle drammatiche esplosioni di lotta popolare per la casa — dichiara il compagno Mannino segretario della Federazione e capogruppo consiliare di Palermo — occorreva rinsaldare i legami tra gli enti locali e le popolazioni, permettendo l'attuazione di un piano che figura tra le priorità dell'accordo programmatico stipulato dal comune. Ed è proprio in seguito a questa nostra incessante iniziativa, per un intervento risanatore nel senso storico, che la Giunta si è svegliata e che si è potuti pervenire a questi, pur parziali, primi risultati.

### LUTTI

CHIETI, 15. Dopo un'intera settimana di lutto e alla famiglia, stroncato da un infarto, è scomparso il signor D. Francesco di anni 56, iscritto dal 1947 alla sezione Antoniana di Chieti. I compagni di partito porgono ai familiari del defunto le più sentite condoglianze.

SALERNO, 15. Il compagno Enzo Olivieri del Comitato Federale di Palermo, ha lasciato la vita il giorno 14 aprile, all'età di 62 anni. Il bimbo, che aveva ingenuamente alcune delle sue qualità, morì dopo una convulsiva corsa dal pronto soccorso di piazza Marmi al Policlinico di Palermo. La causa della morte è stata diagnosticata come infarto miocardico acuto, per effetto dei disservizi e delle ingenuità del sanitario — si è provveduto ad effettuare la lavanda gastrica. Il compagno Olivieri e la sua famiglia le condoglianze dell'Unità e dei compagni della Federazione di Palermo.

Assemblee e comizi in tutto il Mezzogiorno

# Compatta partecipazione alle manifestazioni PCI



Due momenti della grande manifestazione del PCI a Bari con il compagno Ingrao.

BARI, 15.

Diverse migliaia di cittadini, di compagni giunti anche dai centri della provincia hanno partecipato ieri sera a Piazza Prefettura alla manifestazione promossa dal PCI nel centro della quale ha parlato il compagno On. Pietro Ingrao della direzione del partito.

La manifestazione ha rappresentato, come si è affermato il segretario della Federazione compagno Vespa prima di cedere la

parola ad Ingrao — un momento di grande mobilitazione dei comunisti della provincia di Bari per affrontare gli impegni gravosi che attendono in queste settimane mentre si fa sempre più concreta e reale la prospettiva dello scioglimento anticipato del Parlamento e delle elezioni anticipate, nonché quella delle elezioni amministrative a Bari, Ruvo e Bitonto per il rinnovo del Consiglio comunale. Scadenza quest'ultima che devono essere rispettate anche in concomitanza

delle elezioni politiche anticipate. ... CAGLIARI, 15. Con due grandi manifestazioni provinciali a Cagliari e Nuoro, il PCI ha proseguito la campagna di sensibilizzazione dei lavoratori e delle popolazioni isolate attorno ai gravi problemi politici ed economici del momento. Si è parlato con i compagni Giovanni Barlingieri e Mario Pani (partito) e con una folla di operai, contadini, pastori, giovani e donne, nella Piazza Mazzini di Nuoro) che il

compagno Alfredo Raichlin della direzione del partito, nel discorso conclusivo dell'affollata manifestazione di Piazza Garibaldi a Cagliari, aperta dal segretario del comitato cittadino compagno Eucario Orrù, hanno illustrato le iniziative unitarie portate avanti dal PCI in campo nazionale per assicurare le elezioni anticipate e per affrontare, con una intensa fase legislativa, i gravi problemi costituzionali, i gravi problemi della crisi economica.

CAGLIARI - Dopo la fallimentare gestione democristiana

# TRASPORTI PUBBLICI VERSO IL CAOS

Il presidente dc, Rovelli, non vuole andarsene - I sindacati sottolineano l'urgenza di una opera di totale risanamento - La Provincia esige una rapida riorganizzazione dell'azienda

Indetto dai gruppi femministi

## Corteo di donne a Cagliari

Dalla nostra redazione

« Sono un figlio desiderato », « Lavoro alle donne occupazione ed emancipazione », « Aborto vietato, strage di Stato », « Aborto proibito, medico arricchito »: questi alcuni delle centinaia di striscioni e di cartelli che migliaia di donne partecianti ad ogni parte della Sardegna, recavano durante un composito e ordinato corteo snodatosi ieri sera per alcune ore lungo le strade del centro cittadino.

È stata la prima massiccia manifestazione di sole donne avvenuta nell'isola ed organizzata dai gruppi femministi, che nei giorni precedenti avevano sviluppato un articolato dibattito sui problemi della donna nella società sarda e nazionale. Incontrandosi a livello antierocentrico, con i rappresentanti dell'UDI e dei partiti della sinistra autonomista, Da Nuoro e da Iglesias, da Sassari e da Carbonia, dalle zone interne agropastorali, dai centri industriali, dai bacini minerari, dai capoluoghi sardi, le donne sono giunte a Cagliari, concentrandosi nel bastione San Remy da dove si è mosso il corteo che ha sfilato per la Via Garibaldi, nelle strade popolari di Villanova, fino alla Piazza Jenne. Qui non c'è stato un cenno, ma un grande ballo di ragazze che cantavano. La conclusione di questa prima manifestazione è risultata — a detta dei partiti democratici — positiva e può dare un contributo al dibattito sul rinnovamento economico, sociale e civile dell'isola.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15.

L'ACT (l'azienda tranviaria gestita dalla provincia e dai Comuni di Cagliari e Quartu), è più che mai in cattive acque. La disastrosa situazione è la conseguenza della politica di gestione condotta dalla DC in tutti questi anni. Ma il partito dello scudo crociato — nonostante il voto del 15 giugno che lo ha pesantemente ridimensionato — continua ad occupare le maggiori leve di potere. Il dc Rovelli, il principale responsabile del fallimentare gestione dell'ACT, rifiuta di dimettersi.

« Non si può continuare di questo passo. È urgente una netta inversione di tendenza. Come è possibile sopportare ancora la presenza di dirigenti come il dc Ennio Rovelli, i quali hanno prapato il sistema di trasporti pubblici urbani ed extraurbani allo sfacelo, provocando un deficit di circa 7 miliardi di lire? ». È la domanda posta dalle organizzazioni sindacali che reclamano il risanamento della gestione.

Questo mese sono stati pa-

gati gli stipendi attraverso interventi di emergenza. Però il prossimo mese si ricomincerà decapoco: non ci sono fondi per garantire retribuzioni regolari ai circa mille dipendenti. Mille dipendenti per appena novanta mezzi in gran parte inservibili!

L'amministrazione provinciale di Cagliari diretta dal PCI e PSI — in carica da soli sei mesi — sta tentando di mettere riparo alla situazione finanziaria gravissima giunta ormai a livelli intollerabili. La giunta di sinistra ha deciso di erogare la somma di 50 milioni al fine di permettere — assieme ai contributi dei comuni di Cagliari e Quartu — il pagamento del solo stipendio del mese di aprile.

Il contributo ordinario di spettanza della Provincia è stato interamente corrisposto. Con la stretta creditizia e con le difficoltà notevoli derivate dalla politica governativa nei confronti degli enti locali, l'amministrazione provinciale avrebbe potuto non poter far fronte a nessuna ulteriore richiesta dell'ACT.

È indispensabile — dice il presidente della provincia compagno Palmas — che la azienda tranviaria si dia il nalmente organi amministrativi responsabili e competenti. Pertanto abbiamo chiesto la convocazione immediata della assemblea consortile, in modo da procedere alla nomina di una nuova commissione amministrativa che sia all'altezza della situazione. Allo stesso tempo occorre varare un piano di ristrutturazione e ammodernamento dell'ACT.

Il presidente della Provincia compagno Palmas ha chiesto che le autorità provinciali (prefetto) e regionali interverano onde facilitare la contrazione dei mutui necessari. È giusto avvertire fin da ora che l'amministrazione provinciale, anche se riuscisse a realizzare i mutui occorrenti — non procedere alla erogazione di altre somme all'ACT se non verranno realizzate le premesse di rinnovamento.

In altre parole, i responsabili del caos totale esistente nei trasporti pubblici (il dc Rovelli, innanzi tutto) devono andarsene. L'ACT non può continuare ad essere un pozzo senza fondo: deve diventare una azienda sana al servizio della collettività.

Il 21 aprile sarà costituito l'Istituto di storia dal fascismo alla Resistenza

# Seduta solenne alla Regione Abruzzo nell'anniversario della Liberazione

La riunione sarà aperta alle forze politiche, sindacali e amministrative - Avviata la discussione sulla legge per i Centri di servizi culturali - Voto unanime per il provvedimento a favore delle Cantine sociali

Nostro servizio

L'AQUILA, 15.

Una seduta fume quella di ieri al Consiglio regionale d'Abruzzo che ha consentito di licenziare una serie di importanti provvedimenti amministrativi e legislativi già discussi in sede nelle apposite commissioni.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente dell'assemblea, il professor Russo, ha dato l'annuncio che la seduta di mercoledì 21 aprile è convocata dando ad essa un carattere di solennità: sarà discusso ed approvato in coincidenza con l'imminente festa della Liberazione nazionale del 25 aprile, la legge regionale per la costituzione di un Istituto abruzzese di storia dal fascismo alla Resistenza. A questo momento particolarmente solenne, si è svolta l'assemblea regionale: sono invitate le rappresentanze politiche, sindacali, amministrative, culturali.

Si è passati quindi all'esame di provvedimenti. La prima proposta di legge su cui

il Consiglio ha avviato la discussione è quella concernente i Centri di servizi culturali. Si tratta per la verità (come è detto nella relazione) della fusione di tre progetti: quello presentato congiuntamente dai gruppi PCI e PSI, quello presentato dalla giunta regionale, quello presentato dal gruppo DC. Ad un certo punto del dibattito, è stato sospeso l'esame del provvedimento per consentire ai gruppi democratici la formulazione di alcuni emendamenti. Il completamento del dibattito e il voto, quindi, sono stati rinviati alla seduta pomeridiana di mercoledì 21 aprile.

Dopo la rapida approvazione del provvedimento, il corso della regione nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti dai gruppi democratici ed enopoli per la corrispondenza di accenti ai soci, del provvedimento amministrativo che accorda interventi formativi per una politica attiva del lavoro su scala regionale, il provvedimento amministrativo per contributi in conto ciale ai fini del ripristino delle strutture fondiarie, il Consiglio regionale ha licenziato, con voto di astensione del gruppo comunista, la proroga, con alcune modifiche, della legge regionale che contiene criteri per consentire nelle campagne, l'attuazione di nuovi insediamenti agricoli e l'ampliamento e l'ammodernamento di quelli esistenti. Il voto di astensione del gruppo comunista, illustrato dai compagni Cicerone e Rosini, è motivato dal fatto che il testo approvato ha visto la eliminazione di alcuni elementi peggiorativi, la proroga del provvedimento a fine anno e l'impegno in sede politica delle forze costituzionali, a definire in modo più organico l'intera materia.

Il dibattito — un vero e proprio confronto di merito e di metodo cui hanno partecipato tutti i gruppi consiliari — si è acceso intorno alla approvazione del piano regolatore generale del comune di Nereto.

Non sono mancate, da parte di alcuni consiglieri della DC (De Annunziis e Stuart) forzature e strumentalizzazioni polemiche che hanno dato la sensazione di andare molto al di là dell'argomento specifico. Il fermo intervento dei compagni Di Giovanni e Di Giovannantonio e una serena delucidazione dell'assessore all'urbanistica, il compagno socialista Sartorelli, e il richiamo all'esigenza di rigettare qualsiasi tentativo di turbamento del quadro politico entro cui affrontare i gravi problemi della complessa e preoccupante realtà regionale, hanno impedito una degenerazione della polemica.

Il provvedimento, quindi, è stato approvato con voto unanime congiuntamente ad un ordine del giorno che raccomanda al Comune interessato di voler valutare serenamente i ricorsi di singoli cittadini ed, eventualmente, apportare delle varianti.

r. l.

Presentata una proposta di legge del PCI

# Basilicata: la formazione professionale collegata alla programmazione regionale

Come evitare l'attuale spreco finanziario - Occorre favorire la qualificazione sia nel settore industriale che in quello agricolo finalizzandola a concreti sbocchi occupazionali - Prevista la delega delle funzioni amministrative agli enti locali

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 15.

Il gruppo comunista — primo firmatario il compagno Beppino Grezi — ha presentato alla Regione Basilicata un importante progetto di legge sulla formazione professionale, con il quale si tende a mettere ordine nella importante materia di istruzione artigiana e professionale trasferita alle Regioni.

Il fatto che la spesa di attività di istruzione e di qualificazione non ha comportato apprezzabili risultati nella formazione professionale, rivelandosi per buona parte uno spreco, è dovuto a vari fattori decisivi, tra cui: la mancata riforma della scuola media superiore, la mancanza di una legge nazionale di principio, sulla formazione professionale; e la mancanza di una precisa programmazione economica democratica a cui ancorare la formazione professionale, finalizzandola a sbocchi occupazionali e produttivi. Punto di partenza, quindi, è quello di qualificare la formazione in Basilicata, come strumento della politica economica della Regione.

« In Basilicata — si afferma nella relazione alla proposta di legge comunista — dove le occasioni di lavoro nell'industria sono ancora poche, occorre prevedere che sarà ne-

cessaria una qualificazione di forza lavoro piuttosto che una sua qualificazione, così di casi per l'agricoltura, dove la domanda di lavoro si rivolge a figure professionali ancora inesistenti nella regione (conduttore d'azienda, tecnico della cooperazione, produttore che deve cimentarsi con i problemi di conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli, ecc.).

Gli articoli 1 e 10 della proposta di legge prevedono, al punto di finalizzare le iniziative formative all'attuazione del piano di sviluppo regionale nel quadro della programmazione economica e dell'assetto del territorio. Gli articoli 2 e 3, coerentemente con i principi statutari del-

la Regione, prevedono la delega delle funzioni amministrative agli enti locali (alle Province, con la facoltà di consorzio con Comuni e Comunità Montane). L'articolo 4 prevede che i corsi debbono avere carattere concentrato e specifico, quindi di flessibilità per un facile adeguamento alle varie richieste del mercato del lavoro, e di brevità in modo da fornire rapide possibilità di qualificazione. Non debbono essere corsi che elargiscono formazione culturale di base (« compito della scuola dell'obbligo ») né corsi rivolti al recupero dell'obbligo scolastico (scopo da raggiungere con i corsi delle « 150 ore » da generalizzare).

L'articolo 7 prevede la frequenza ai corsi dei cittadini che hanno adempiuto all'obbligo scolastico e, per una fase transitoria, anche dei cittadini non in possesso del titolo dell'obbligo.

Negli articoli 8 e 9 è detto che la Regione può affidare la gestione di specifici corsi anche ad enti terzi (di emanazione — innanzitutto — delle associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti o autonomi, qualora ne ravveda l'opportunità). In casi di constatata insufficienza di strutture pubbliche, garantite dal carattere omogeneo e democratico, con quella pubblica, della formazione professionale, così affidata ad enti terzi.

Di fondamentale importanza è, infine, l'articolo 10 che prevede la soppressione dei Consorzi provinciali per la Istruzione tecnica.

« Nel momento in cui — conclude la relazione — si vuole riordinare e porre su nuove basi tutta la formazione professionale, è indispensabile, infatti, che tutti gli organi decisionali e programmatici della qualificazione della forza lavoro, debbono essere assorbiti dalla Regione, al fine di evitare sovrapposizioni di programmi ed intralci nella programmazione regionale ».

Francesco Turro

## Agrigento: si è dimessa la giunta alla Provincia

AGRIGENTO, 15.

La giunta provinciale di Agrigento, composta da PCI, PSDI e PRI, si è dimessa questa mattina nel corso della seduta del Consiglio, in seguito al voto contrario sul bilancio di previsione, avvenuto nella seduta del 29 marzo scorso. La riunione del Consiglio è stata rinviata al prossimo 29 aprile.